

L'A

periodico
mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria
e zootecnica,
ambiente

Novembre 2005

N. 11 ANNO XXII

Una copia
Euro 2,58

ISSN
1722-5779

L'AGROTECNICO OGGI

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB di Forlì" - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 - Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni

Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. - Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



« Per la prima volta
gli agrotecnici
entrano nel CNEL »

Verona, 9 - 12 febbraio 2006

L'agricoltura sarà ancora più bella.



107^{ma} FIERAGRICOLA

Fiera internazionale biennale della meccanica, dei servizi e dei prodotti per l'agricoltura e la zootecnia

www.fieragricola.it

organizzata da:



VERONAFIERE



L'A L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
 Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
 E-mail: info@agro-oggi.it
 Autorizzazione Tribunale di Forlì 24/12/1983,
 N° 642

In Redazione: ANTONELLA FALCO, LUCA CAMURANI, DAVIDE NERI, MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
 Nicola Galluzzo, Moreno Manenti, Alessandro Maraschi, Roberto Orlandi, Alfonso Pascale.

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989.
 La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

ABBONAMENTO ANNUO:
 Italia euro 25,82; estero Euro 41,32.
 Arretrati: un numero Euro 5,16

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2, legge 549/95 - Filiale di Forlì.
 Fondato da ROBERTO ORLANDI il 4 maggio 1984

Associato all'Unione
 Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
 GRAFICHE MDM S.p.A. - Forlì

Direttore responsabile
 MENTORE BERTAZZONI

Grafica e impaginazione:
 AQUACALDA S.R.L. - FORLÌ

PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTA RIVISTA:



NEPENTHES S.r.l.
 Poste succursale n. 1
 47100 Forlì
 Tel. 0543 723771 - Fax 0543/795569



AQUACALDA S.r.l.
 Via Schiaparelli, 6 - Forlì
 Tel. 0543 090560 - Fax 0543 090518
 Email: info.casa@aquacalda.it - Web: www.aquacalda.it

Questa rivista è stata chiusa in
 tipografia il 21 novembre 2005

« Sommario »

PROFESSIONE AGROTECNICO

- 4** Il **CNEL** apre le porte agli agrotecnici
- 9** Al via i **corsi** preparatori
- 11** **Rovigo**: il collegio fu sciolto per "gravi motivi"
- 13** Gli adempimenti di novembre per chi è **iscritto** all'empaia/agrotecnici
- 17** Specchio delle mie brame: chi è il **più bravo** del reame?

AGRICOLTURA E REGIONE

- 28** I **distretti** del Lazio: una proposta in divenire

ZOOTECNIA BIOLOGICA

- 32** Prodotti alternativi per la difesa della **mammella**

FIERE E CONVEGNI

- 35** **21° Simei - 5° Enovitis**
 Milano 22-26 novembre 2005
- 37** **Europolis 2006**
- 38** **Vegetalia**: Cremona
 27-29 gennaio 2006
- 39** **Fieravicola 2006**:
 innovazione e nuovi mercati
- 40** **Eima 2005**: l'agricoltura ha mostrato la sua forza

AGRICOLTURA E SOCIALE

- 23** Etica e agricoltura per un nuovo **welfare**

AGRICOLTURA E POLITICA

- 25** L'attuazione della **nuova politica** agricola comune

LE RUBRICHE

- 19** Vita dei **Collegi**
- 42** **Panorama** Regionale
- 46** Le **aziende** informano

"NON CONOSCIAMO MAI
 LA NOSTRA ALTEZZA
 FIN QUANDO NON SIAMO
 CHIAMATI AD ALZARCI,
 MA SE SIAMO FEDELI
 AL NOSTRO COMPITO,
 GIUNGE AL CIELO
 LA NOSTRA STATURA."

(Emily Dickinson)

« II CNEL apre agli agrotecnici »

CON DECRETO DEL CAPO DELLO STATO IL PRESIDENTE DEL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI, ROBERTO ORLANDI, E' STATO NOMINATO COMPONENTE DEL CNEL, IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. E' LA PRIMA VOLTA CHE UN AGROTECNICO ENTRA A FAR PARTE DI QUESTO PRESTIGIOSO ORGANISMO.

Alla fine anche questo è successo, gli Agrotecnici entrano al CNEL dalla porta principale e per il prossimo quinquennio daranno il loro contributo, anche in questa importantissima sede, alla vita sociale ed economica del Paese: infatti con Decreto del Presidente della Repubblica del luglio scorso, il Presidente degli Agrotecnici, **Roberto Orlandi**, è stato nominato Consigliere del CNEL.

Probabilmente molti conoscono il CNEL per averlo visto protagonista nelle fasi principali dell'attività politica, economica e sociale dell'Italia, ma non

tutti ne conoscono le funzioni e la storia. Il CNEL è un organismo previsto dall'art. 99 della Costituzione ed i Padri fondatori della Repubblica, che lo vollero principalmente come organo di consulenza delle Camere e del Governo, gli affidarono anche un altro e più importante compito, quello della "iniziativa legislativa"; infatti il CNEL ha il potere di presentare e proporre alle Camere proposte di legge, un potere questo poco noto e che il Consiglio Nazionale dell'Economica e del Lavoro ha sempre utilizzato con grande parsimonia.

Concretamente il CNEL è stato istituito dalla legge n. 33 del 5 gennaio 1957. La sua composizione e le attribuzioni sono disciplinate dalla legge n. 936 del 30 dicembre 1986 e dalla legge n. 383 del 7 dicembre 2000.

Il CNEL è composto da centoventuno consiglieri: dodici esperti, scelti fra qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica; quarantaquattro rappresentanti dei lavoratori dipendenti, del settore pubblico e privato, diciotto rappresentanti del lavoro autonomo, trentasette rappresentanti delle imprese e da dieci rappresentanti delle asso-

L'insediamento della nuova consiliatura del CNEL.

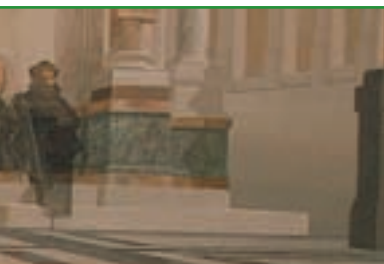


IL GRUPPO DELLE LIBERE PROFESSIONI

ciazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato.

Il Presidente è nominato fuori dai componenti ed è attualmente il Prof. **Antonio Marzano**.

Uno dei vanti del CNEL è la sua biblioteca, istituita nel 1958, e che vanta un patrimonio librario particolarmente specializzato nelle materie giuridiche, economiche, sociali e del lavoro, di circa 75.000 volumi, con un incremento annuo medio di 2.000 nuovi libri. Questo dato comprende circa 750 testate di periodici, italiani e stranieri, di cui 400 correnti, 480 opere in collana, 950 opere in continuazione (*annuari italiani e stranieri*), pubblicazioni del Bureau International



Insieme a Roberto Orlandi al CNEL sono entrati altri tre rappresentanti delle professioni, a completamento del "Gruppo" dei consiglieri espressione di questo corpo sociale.

Siedono dunque in Consiglio **Alfio Catalano**, Presidente dell'Ordine nazionale dei Consulenti del Lavoro; **Ernesto Landi**, Presidente dell'Ordine nazionale dei Biologi e decano del "Gruppo"; **Pierangelo Sardi**, Presidente nazionale dell'Ordine dei Psicologi.

Tutte e tre questi Consiglieri hanno in corso le operazioni di rinnovo dei rispettivi Consigli Nazionali e sono sottoposti alla verifica delle rispettive categorie.

Mentre in passato ciascun Consigliere espressione delle professioni operava individualmente, i neo-Consiglieri hanno deciso questa volta di costituire un "Gruppo delle libere professioni" in modo tale da poter più efficacemente operare nell'interesse della parte sociale rappresentata; questa decisione è poi stata subito comunicata sia al Presidente del CNEL, Antonio Marzano, che ai due VicePresidenti **Vittorio Fini** e **Pino Acocella**, che l'hanno apprezzata in quanto consentirà un migliore dialogo all'interno del CNEL. È stato anche nominato un Capogruppo nella persona di Roberto Orlandi, Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che quindi ha l'incarico di portare avanti le istanze delle professioni liberali italiane nell'ambito del CNEL.

du Travail, dell'Istat, dell'Unione Europea e dell'OCSE. La Biblioteca è interamente informatizzata ed effettua costantemente uno spoglio di articoli su argomenti di interesse del CNEL.

Ma non certo minore importanza rappresenta la "Banca Dati" CNEL, che costituisce, come l'Archivio Nazionale dei Contratti Collettivi di Lavoro, un supporto informativo ed analitico per l'elaborazione dei rapporti "sugli andamenti generali, settoriali e locali del mercato del lavoro, sugli assetti normativi e retributivi espressi dalla contrattazione collettiva...", nonché per l'avvio di indagini, studi e ricerche.

Dal momento che la legge non affida al CNEL compiti di rilevazione di dati, ma solo di raccolta, elaborazione e valuta-

zione, la Banca Dati si propone quindi di raccogliere ed organizzare in modo organico e di facile consultazione le principali fonti statistiche, indispensabili per la comprensione di dinamiche nazionali ed internazionali ed opera presso l'Ufficio per l'Informazione del CNEL.

Il CNEL ha sede dentro il Parco di Villa Borghese, sopra piazzale Flaminio, in uno degli angoli più belli di Roma, all'interno della splendida "Villa Lubin". La Villa infatti fu sede, a partire dal 23 maggio 1908, dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, costituito sotto il patrocinio di Vittorio Emanuele III ma ideato e voluto da **David Lubin**, un ebreo statunitense di grande personalità.

David Lubin nacque, ultimo dei sei figli di un piccolo commerciante di religione ebraica, il 1 giugno 1849 a Klodowa, un paese polacco poco distante da Cracovia, allora sotto la dominazione dell'impero austro-ungarico. Nel 1855, a seguito delle persecuzioni razziali, la famiglia Lubin fu costretta ad emigrare negli Stati Uniti, insediandosi nell'East Side, il quartiere ebraico di New York. Intraprese l'attività di orafo, poi di falegname a Los Angeles, quindi cercatore d'oro (senza fortuna) in Arizona, Lubin perse tutti i suoi averi nel grande incendio di Chicago del 1871, ma non si perse d'animo: trovò un lavoro come rappresentante di lampadari, inventò una lampada a petrolio anti esplosione e mise a punto una macchina agricola che porta il suo nome. Da questo momento, la sua ascesa proseguì senza interruzioni. Nel 1874 aprì il primo magazzino popolare a Sacramento e dieci anni più tardi era proprietario di un'intera catena di grandi magazzini; il suo concetto di attività risentiva della sua profonda religiosità e dei suoi marcati sentimenti umanitari: "merce onesta a prezzi onesti" era il suo motto, e questo forse spiega il successo ottenuto in un'America ancora in via di formazione. Nel 1884, ormai senza problemi finanziari, intraprese un viaggio intorno al mondo; in Palestina rimase profondamente colpito dalle prime esperienze di colonie agricole realizzate da **Theodor Herzl**, e da qui nacque il suo interesse per l'agricoltura. All'epoca l'agricoltura negli Stati Uniti era caratterizzata da una notevole variabilità negli andamenti della produzione, con frequenti fasi di produzione "in eccesso", situazione che favoriva l'attività degli speculatori a tutto danno dei produttori, costretti a vendere la loro merce a prezzi irrisori (qualcosa che ricorda la situazione attuale degli imprenditori agricoli italiani, verreb-



be da dire). Secondo Lubin, invece, non esisteva una produzione in eccesso, ma una produzione abbondante che, una volta saturate le richieste della zona, poteva essere incanalata altrove, dove ce n'era più bisogno. Per ottenere questo risultato, Lubin ipotizzava la costituzione di un organismo di coordinamento della produzione e della distribuzione a carattere internazionale, per superare i particolarismi e le tentazioni protezionistiche. Egli si gettò allora in questa battaglia con tutta la sua inventiva e le sue capacità organizzative, ma non trovò sostenitori in un'America tutta tesa nello sforzo del proprio sviluppo industriale; allora Segretario di Stato all'Agricoltura gli fece rilevare che gli agricoltori americani erano perfettamente in grado di difendere da soli i loro interessi, una risposta che indusse Lubin a cercare altrove qualcuno disposto a dargli ascolto. Lo trovò a Roma, dove Lubin arrivò il 4 ottobre 1904 chiedendo subito di parlare con la massima autorità: il Re. Di fronte alla sua insistenza, gli comunicarono che il Re era nella sua tenuta di caccia di San Rossore, quindi, inaccessibile. Lubin non si scoraggiò, partì per Pisa e chiese immediatamente di essere ricevuto dal sovrano: gli vennero concessi dieci minuti di udienza per il giorno dopo, domenica 23 ottobre.

L'udienza in realtà si protrasse per tre quarti d'ora; i contenuti del colloquio non sono noti, ma evidentemente l'ormai non più giovane commerciante polacco usò argomenti convincenti e sollecitò l'interesse e le ambizioni del re, che cercava in quel momento di inserire la giovane nazione italiana nel novero dei grandi. Se l'Italia si fosse fatta promotrice di un progetto come quello ipotizzato da Lubin, si sarebbe trovata alla testa di un grande movimento in favore della giustizia nelle relazioni economiche, diventando un centro mondiale di progresso. Nel gennaio 1905 Vittorio Emanuele scrisse al Presidente del Consiglio, **Giovanni Giolitti**, "sponsorizzando" la proposta di Lubin; si trattava di un intervento quanto meno insolito, dal punto di vista costituzionale, ma non mancò di produrre i suoi effetti. Il 29 maggio venne convocata a Roma una conferenza di quaranta Stati che pose le basi dell'iniziativa; Lubin propose la creazione di due "Camere": una Camera "alta", formata dai rappresentanti dei singoli Stati, ed una Camera "bassa", formata dai membri eletti dalle organizzazioni private. Da questa conferenza nacque quindi la spinta propulsiva decisiva per la costituzione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, punto di raccordo e coordinamento fra pubblico e privato, e fra

le diverse nazioni che chiesero di entrarne a far parte. Una sorta di F.A.O. *ante litteram*.

Il primo problema da affrontare fu quello della scelta di una sede; si decise di costruirne una apposita all'interno di Villa Borghese, a Roma, una collocazione che provocò alcune polemiche, visto che per fare posto all'edificio fu necessario abbattere alcuni pini secolari. L'istituzione dell'Istituto avvenne con decreto del 16 agosto 1906 ed il 6 ottobre iniziarono i lavori per la costruzione della sede che il 23 maggio 1908, a meno di due anni dal colloquio tra Lubin e Vittorio Emanuele, venne solennemente inaugurata.

Tra i compiti dell'Istituto c'erano quelli di raccogliere dati e statistiche concernenti l'agricoltura, la zootecnia e il commercio dei prodotti agricoli, studiare le malattie dei vegetali, affrontare le questioni riguardanti la cooperazione e il credito agrario, sottoporre all'attenzione dei Governi i provvedimenti atti a proteggere gli interessi degli agricoltori e a promuovere il miglioramento delle loro condizioni.

Nel 1912 l'Istituto Internazionale di Agricoltura cominciò a pubblicare i suoi annuari e la bontà dell'intuizione di

Lubin ebbe una importante conferma nel 1915, quando, in piena guerra mondiale, tutti i belligeranti cooperarono a fissare la metodologia per stabilire semestralmente i bilanci dei cereali. David Lubin morì a Roma il 2 gennaio 1919, stroncato dalla "spagnola", la terribile epidemia di influenza (*allora non esistevano ancora gli antibiotici*) che devastò l'Europa nel primo dopoguerra. Ma l'attività dell'Istituto da lui ideato continuò. Nel 1930, il numero di Stati che ne facevano parte era salito a settantacinque, con l'inclusione delle colonie, con pari diritti degli Stati sovrani: nessun'altra istituzione sovranazionale all'epoca contava un così ingente numero di aderenti.

Nell'ottobre di quello stesso anno l'Istituto curò il primo "*Censimento agricolo mondiale*", prevedendone la cadenza decennale; una tradizione che la F.A.O. ha ripreso, proprio a decorere da quel lontano 1930.

Nel 1934, annessa all'edificio principale, venne costruita una palazzina destinata ad ospitare la biblioteca dell'Istituto, che è stata completamente ristrutturata ed ammodernata nel 1981. Nel 1936 lo Stato italiano compì un atto doveroso, quello di inti-

tolare a David Lubin il viale di accesso alla sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Uno degli ultimi atti ufficiali dell'Istituto è databile al 1940, ancora una volta in pieno conflitto mondiale, quando tutti i belligeranti contribuirono al censimento dei cereali.

L'intuizione di Lubin era però sempre valida, e lo era ancor più nel secondo dopoguerra, soprattutto con la nascita di nuove nazioni dal disgregarsi degli imperi coloniali: la necessità di un coordinamento delle attività agricole, unico baluardo contro la fame, assumeva veramente dimensioni planetarie. Occorreva riparare ai danni della guerra e individuare nuove risorse, il che era impossibile senza un organismo internazionale e sovranazionale, com'era appunto quello ideato da David Lubin.

Ancora una volta l'iniziativa venne dagli Stati Uniti; nel maggio 1943, mentre ancora si era in guerra, il Presidente americano **Franklin Delano Roosevelt** si fece promotore di una conferenza che gettò le basi per la carta costitutiva della "*Food and Agriculture Organization*" (F.A.O.), che venne firmata il 16 ottobre 1945 a Quebec, in Canada. Alla nuova organizzazione, la cui sede venne collocata a Washington, l'Italia aderì il 3 settembre 1946. Nel marzo del 1946 la XVI Assemblea dell'Istituto decise il proprio trasferimento alla F.A.O. e l'atto finale di questa inclusione fu la redazione dell'Annuario dell'Agricoltura del 1947, pubblicato con la doppia denominazione "*Istituto Internazionale di Agricoltura*" - F.A.O. Nel 1951, infine, la F.A.O. venne trasferita a Roma, insediandosi nel palazzo che avrebbe dovuto diventare la sede del Ministero delle Colonie.

In questa sede, nel giugno del 1969, ricorrendo il cinquantenario della morte di David Lubin, le nazioni che componevano il Consiglio hanno commemorato, alla presenza della figlia **Evangeline**, il "piccolo" ebreo polacco, che aveva avuto, quasi cento anni prima, una visione tanto vasta dei problemi mondiali. Ci sia consentito affermare che per impegno, capacità ed intuizione Davide Lubin era un Agrotecnico del suo tempo ed oggi, all'interno dell'edificio che realizzò le sue idee, anche gli Agrotecnici moderni siedono a pieno titolo.

Nostro Servizio



Antonio Marzano. Presidente CNEL.

VILLA LUBIN

L'edificio, iniziato nel 1906 e terminato nel 1908, ha conservato l'aspetto originario.

L'ideatore principale fu l'architetto **Pompeo Passerini**, ma la connotazione più caratteristica dell'edificio deriva dalla stretta relazione intercorrente tra il lavoro dell'architetto e quello dei decoratori, **Adolfo Cozza**, **Adolfo Apolloni**, **Giuseppe Mazzoni**, **Lemmo Rossi-Scotti**, tutti artisti che avevano collaborato in quegli anni nella costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II.

La scelta dell'architetto si rivelò particolarmente felice: Passerini, progettista dei palazzi Avogadro e Baggio-Villa in Corso Vittorio a Roma, maturato grazie alle esperienze accanto a Sacconi nella costruzione del Vittoriano, elaborò un edificio relativamente semplice nella articolazione, alleggerito da poche e contenute scansioni volumetriche, compatto ma non pesante.

Il palazzo è infatti composto da un corpo centrale principale rivestito di travertino nella zona inferiore e nei pilastri terminali, fiancheggiato da due ali leggermente arretrate con zoccolatura e pilastri d'angolo pure in travertino. La parte centrale, più ricca di ornati, è caratterizzata da un portico a tre forniche sorretti da colonne binate di pietra colorata, un motivo ripreso dalle logge aperte al primo piano delle due facciate laterali ad alleggerire la massa muraria.

L'architetto marchigiano ebbe un ruolo determinante anche nella progettazione globale della decorazione e nella scelta degli artisti, che fu condotta di comune accordo con il senatore Faina, presidente della Commissione Reale che sovrintendeva ai lavori, e con lo scultore Adolfo Cozza. Il risultato, unitario al punto da lasciare perplessi sulla attribuzione di un singolo particolare ai diversi artisti che vi lavorarono, costituisce a tutt'oggi la migliore conferma dell'omogeneità del gruppo prescelto.

Cozza, in particolare, scultore e archeologo umbro che aveva eseguito bassorilievi per il Duomo di Orvieto e collaborato con Sacconi per le sculture del Vittoriano, progettò gli affreschi che ornano le pareti laterali del Parlamentino: a destra "L'agricoltura dalle epoche barbariche fino ai tempi della Roma Imperiale" e a sinistra "I grandi navigatori, gli astronomi e i naturalisti dal secolo XIII al XVIII".

Al perugino Lemmo Rossi-Scotti si devono invece i dipinti in stucco e pittura che ornano i soffitti del salone di rappresentanza, detto "Sala Gialla" ("Il trionfo di Cerere seguita dal corteggio delle nazioni"), delle due stanze laterali simmetriche e dello scalone d'onore.

Consapevole dei problemi che la progettazione di questo edificio poneva, dovuti soprattutto al contesto in cui doveva essere inserito, Passerini seppe trovare una risposta adeguata e dignitosa, non inutilmente retorica, in un difficile equilibrio tra neo-barocco e liberty, così felicemente legato alla collocazione naturalistica al punto da non disturbare minimamente l'unità globale dell'ambiente. Nel 1932, accanto a Villa Lubin, lungo la salita di via di Villa Ruffo, si decise di costruire un edificio da utilizzare come biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Incaricato della costruzione fu l'architetto **Paolo Rossi**, che condusse a termine i lavori nella primavera del 1934.

L'edificio della biblioteca, in pietra e mattoni rossi, scandito da fasce orizzontali e riquadrature geometriche, proprie dello stile di quegli anni, è alleggerito da una piccola loggia verso il lato ovest della villa e da una sorta di breve portico a serliana nella fronte concava verso il ciglio del poggio.

Studiato per le specifiche necessità di uso, con una grande sala centrale e con una pianta ad andamento anulare per gli altri ambienti, l'edificio ha ospitato dal 1952 al 1960 l'Istituto per l'Oriente e il Centro Italo-Arabo.



« Al via i corsi preparatori »



COME OGNI ANNO, ORGANIZZATI DAL COLLEGIO NAZIONALE, PARTONO I CORSI DI PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE. ALTA LA FREQUENZA.

In previsione degli esami di abilitazione professionale, che avranno inizio questo mese, alle centinaia di giovani candidati che si apprestano ad affrontare questa prova è concessa la possibilità di frequentare corsi di formazione preparatori agli esami, che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, in collaborazione con i Collegi locali, organizza in tutta Italia. Quest'anno le sedi dei Corsi di preparazione sono state cinque: Feltre (BL), Piacenza, Latina, Oristano e Vibo Valentia. Ad illustrarci cosa è accaduto nella sede di Feltre è il Prof. **Stefano Sanson**, coordinatore del corso, che per prima cosa desidera ringraziare della collaborazione ricevuta l'Istituto Agrario di Feltre, che ha ospitato i corsisti, sia per lo svolgimento delle lezioni nelle aule scolastiche che per l'accoglienza residenziale nel convitto scolastico. Il corso ha accolto 35 tecnici del settore agrario-forestale-ambientale, intenzionati a prepararsi e sostenere al meglio la sessione 2005 degli esami di Stato abilitanti e poi ad iscriversi nell'Albo Professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati. La provenienza diversa dei partecipan-

ti al Corso (*Veneto, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia Romagna*), il diverso possesso di titoli accademici (*candidati all'esame, sono oltre ai Diplomatisti Agrotecnici, anche i tecnici in possesso di Diploma Universitario ed i Laureati di primo livello con titolo di studio inerente il settore primario*), si sono rilevati un'interessante fonte d'ispirazione per lo svolgimento delle lezioni e motivo di confronto fra metodologie e approcci al lavoro differenti.

Questa per Feltre è stata la terza esperienza nell'organizzare un tale corso e, a parere unanime dei docenti, il livello qualitativo dei futuri candidati è in netto aumento; in maniera particolare è sempre più evidente e palpabile la presenza di tecnici motivati ad entrare come professionisti nel settore primario. Le lezioni tenute da docenti dell'Istituto Agrario di Feltre hanno coinvolto i corsisti in tematiche inerenti l'economia e contabilità agraria, gli aspetti d'agronomia generale e speciale, la zootecnia e industrie agrarie.

I moduli maggiormente apprezzati e dove i candidati hanno chiesto maggiore sostegno didattico, sono quelli relati-

vi alle materie economiche; la seconda prova d'esame, che verte su questioni economiche-contabili della gestione dell'azienda agraria, è infatti quella che incute maggiori timori e che ha assorbito ben oltre un terzo di tutte le ore di lezione svolte. Attenzione è stata rivolta anche a proporre indicazioni metodologiche per la stesura di prove d'esame, con il fine di pianificare meglio il tempo a disposizione, evidenziare risultati intermedi, utilizzare soluzioni grafiche e tabelle, adottare considerazioni tecniche appropriate, avvalersi correttamente degli strumenti e dei manuali a disposizione nonché prendere confidenza con l'analisi dei titoli delle prove delle scorse sessioni d'esame (*dal 1999 al 2004*), affrontando anche ipotesi di risoluzione. L'Istituto Agrario di Feltre, oltreché sede del corso preparatorio, è anche sede d'esame per la sessione 2005, per cui è stata anche apprezzata l'occasione da parte dei candidati per prendere consuetudine con la struttura che li ospiterà per l'esame di novembre.

Il corso di Latina, invece, si è chiuso il 10 settembre scorso presso l'Istituto Professionale di Stato per

Feltre (BL). La sede dell'Istituto Agrario.



L'Agricoltura, con la partecipazione di più di 70 allievi, ed a commentare l'esperienza ci vengono in aiuto i Prof.ri **Paolo Marciano e Giuseppe Nocca**, docenti al corso stesso.

Fra i corsisti, accanto agli Agrotecnici già impegnati nelle varie realtà professionali ed a vario titolo occupati, per il secondo anno erano numerosi gli allievi in possesso di una laurea breve nelle discipline agrarie e per il primo anno un nutrito gruppo di allievi in possesso di D.U. nelle discipline economiche agroalimentari; peraltro questi ultimi avevano già svolto *stages* formativi presso le realtà agricole e agroindustriali più significative della provincia di Latina. Le lezioni, in forma di *full immersion*, hanno colto gli aspetti principali che catalizzano le preoccupazioni principali degli allievi:

- il bilancio aziendale;
- la formulazione della razione giornaliera di un ruminante con riscontri nei monogastrici;
- la filiera produttiva del latte;
- le industrie agrarie (*caseifici, oleifici, stabilimenti enologici*);

e sono state impostate attraverso la proposizione di *slides* di immediata percezione e comprensione, al fine di

Il Professor Stefano Sanson.



Il Professor Gianni Loddo.

ricapitolare argomenti svolti o in un tempo troppo passato o, in qualche caso, superficialmente.

Le *slides* rimandano direttamente agli argomenti già oggetto dell'apprendimento scolastico e, per questo, sono in grado di superare la classica lezione frontale a volte pesante e noiosa; inoltre stimolano domande e consentono ai partecipanti un confronto immediato e sintetico. Il metodo è apparso adeguato viste le numerose domande pervenute; ai corsisti è stato infine consegnato il materiale proposto in forma di

copia di cd. rom. Potrebbe essere opportuno nel corso dei prossimi anni, in presenza di una utenza già nota, personalizzare meglio l'intervento anche attraverso brevi testi scritti; la dispensa non sempre soddisfa le esigenze di chi la legge in quanto o troppo stringata o eccessivamente poco comunicante. Nell'insieme l'intervento è parso comunque, soddisfare le attese dei corsisti. Restiamo sempre in centro Italia, ma questa volta in Sardegna; anche qui si respira aria di soddisfazione per la positiva conclusione del corso preparatorio, organizzato presso l'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura e l'ambiente di Oristano, e che si è concluso il

giorno 8 ottobre scorso.

Il corso ha avuto la durata complessiva di 24 ore secondo il programma proposto dal tutor, Prof. **Giovanni Loddo**, Agrotecnico e docente presso l'Istituto ospitante il corso.

Durante l'attività formativa e preparatoria ha prevalso, più che il metodo della lezione diretta, la metodologia dell'interscambio tra il relatore ed i corsisti, molti dei quali già portatori di esperienze lavorative nel campo della gestione aziendale e dell'attività amministrativa. L'esperienza formativa è partita dalla realtà dei partecipanti ed ha inteso soprattutto promuovere la condivisione delle esperienze dei sistemi cognitivi di riferimento in vista di un ampliamento degli orizzonti e delle consapevolezze dell'intero gruppo. L'apprendimento è stato raggiunto quindi non tanto attraverso il modello classico di interazione docente-allievo, quanto attraverso il modello "*confronto-esperienza*" che ha permesso a tutto il gruppo di vivere in prima persona e di verificare nella propria diretta esperienza quanto proposto nel processo formativo. La partecipazione "attiva" è stata ricercata mediante l'utilizzo, da parte del docente, di metodi che hanno favorito il costante confronto delle esperienze dei singoli con quanto espresso. Protagonisti attivi sono stati gli stessi partecipanti chiamati a vivere una situazione formativa centrata sulla sperimentazione delle proprie capacità di affrontare le reali problematiche operative. Le modalità didattiche adottate sono state volte a favorire la partecipazione ed il contributo individuale dei partecipanti. L'intervento si è svolto all'insegna della massima interattività, che è l'impostazione più adatta a sviluppare il coinvolgimento attivo dei partecipanti, ad

« Rovigo: il collegio fu sciolto per “gravi motivi” »

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, ROBERTO CASTELLI, RISPONDE AD UNA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE E CONFERMA LA LEGITTIMITÀ DELL'OPERATO DEL COLLEGIO NAZIONALE

indurre esemplificazioni, discussioni di casi pratici ed esercitazioni su casi reali. Si è utilizzato in aula una particolare modalità di rilevazione delle opinioni e degli atteggiamenti dei partecipanti, con la finalità di promuovere un confronto costruttivo sui temi di discussione proposti dal docente e trovare soluzioni condivise a problemi riguardanti il proprio contesto operativo.

Sotto l'aspetto generale, è stato messo l'accento sul sistema di approccio alla dimensione professionale e alle sue problematiche, che richiede innanzitutto metodo e schematizzazione, e che permette di tracciare procedure di analisi e di sviluppo di attività per rispondere in modo preciso a problemi diversi, non solo di natura tecnica ed economica, ma anche e spesso collegati ad aspetti organizzativi e gestionali oppure burocratici e documentali.

Gli argomenti trattati, ricorda il Prof. **Antonio Lugliè**, sono stati scelti fra quelli più attinenti alla formazione professionale dell'Agrotecnico ed in particolare ci si è soffermati sull'esame del bilancio aziendale, sui problemi relativi ai miglioramenti fondiari; gli stessi corsisti hanno fornito utili indicazioni circa gli argomenti da sviluppare, per rafforzare la propria preparazione ad affrontare l'esame.

Il territorio e l'ambiente, riferisce il Prof. **Enrico Marceddu**, sono sempre stati per tutti gli Agrotecnici e per tutti i temi trattati, il riferimento costante su cui innestare l'analisi dei temi tecnici; è risultata presente, in tutti i corsisti, una forte coscienza del ruolo che gli Agrotecnici possono svolgere in tutti gli ambienti operativi di loro competenza. Essi risultano sempre più chiamati a svolgere, come una sorta di tessuto connettivo, un compito di divulgazione e applicazione di conoscenze e competenze nell'ambiente socio-economico, con una coscienza di ruolo e di funzioni, in grado di arricchire fortemente tutti i diversi settori produttivi nei quali gli agrotecnici sono destinati a operare. A fine corso, i partecipanti, hanno chiesto ai docenti la possibilità di usufruire di almeno un altro incontro; i docenti e la direzione dell'istituto hanno accettato volentieri, infatti il giorno 29 ottobre è avvenuto un incontro suppletivo per sostenere una simulazione finale dell'esame.

Nostro Servizio

La vicenda non è di quelle edificanti, ma anche nelle migliori famiglie ci possono essere dei problemi o dei guai. La vicenda di cui parliamo riguardò il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Rovigo nei confronti dei cui Consiglieri (*i fatti sono del 2004*) un iscritto presentò un esposto al Collegio Nazionale, nel quale sosteneva, in pratica, che il Collegio veniva adibito per scopi privati di un Consigliere.

Fu inevitabile per il Collegio Nazionale, di fronte ad una segnalazione così seria, procedere a verificarla chiedendo chiarimenti all'allora Presidente provinciale, Agr. Giorgio Ferrighi; l'istruttoria fu lunga e non priva di difficoltà, ed all'esito di questa, accertata la veridicità dei fatti denunciati, il Collegio Nazionale deliberava la richiesta di commissariamento e la trasmetteva al competente Ministero della Giustizia il quale, condividendo l'istruttoria, decretava lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Lo scioglimento produsse diverse polemiche, in particolare i soggetti colpiti dal provvedimento presentarono un ricorso al TAR chiedendo di sospendere il provvedimento del Ministero (*ma poi, all'esito del dibattito in tribunale, chiesero la rinuncia alla sospensiva*) ed attivarono le vie politiche.

Fra queste la sensibilizzazione dei Parlamentari del luogo tanto che uno di essi l'On. **Franco Grotto**, il 24 febbraio 2005, a commissariamento in corso, presentò una interrogazione parlamentare al Ministro della Giustizia sostenendo che le motivazioni rilevate dal Collegio Nazionale per richiedere lo scioglimento “non rispondono al

vero...” chiedendo pertanto al Ministro se non ritenesse

“... necessario approfondire la situazione la situazione e rivedere, una volta verificate le deduzioni esposte... dai membri del Consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Rovigo, la decisione presa ed annullare il decreto di scioglimento del Consiglio medesimo riammettendo alle loro funzioni i componenti del Consiglio ed i Revisori dei Conti...”

L'interrogazione poi, pur senza pronunciarsi apertamente al riguardo, con abili quanto evidenti allusioni, lasciava intendere l'intervento di interessi economici nello scioglimento del Collegio di Rovigo.

In sostanza l'On. Grotto, utilizzando anche l'immunità parlamentare (*in quelli che si chiamano tecnicamente “atti di sindacato ispettivo”, cioè le interrogazioni parlamentari*), gettava gravi ombre ed accuse all'operato del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e chiedeva al Ministro di intervenire.

Ed il Ministro **Roberto Castelli** lo ha fatto, riverificando tutte le carte ed, infine, rispondendo per iscritto all'On. Grotto il 12 settembre 2005, e confermando la bontà dell'operato del Collegio Nazionale che svolse un *“...attento esame dei fatti denunciati e della documentazione acquisita...”* rilevando in particolare l'avvenuta effettiva concessione *“...ad un componente del Collegio provinciale l'uso gratuito dei propri locali, ciò in contrasto con la natura di ente pubblico non economico del Collegio stesso, che impone l'utilizzo delle risorse*

dell'ente per i soli fini istituzionali". Per queste, ed altre serie ragioni, far le quali anche l'avvio di un indebito procedimento disciplinare contro l'iscritta che aveva denunciato gli abusi, il

Ministero della Giustizia "...condividendo la gravità dei fatti così come accertati dal Consiglio Nazionale, decideva di sciogliere il Consiglio di Rovigo...".

Pubblichiamo integralmente la risposta del Ministro Castelli, perché particolarmente significativa.

RISPOSTA ATTO

Atto Camera

**Risposta scritta pubblicata lunedì 12 settembre 2005
nell'allegato B della seduta n. 668
all'interrogazione 4-13208 presentata da GROTTO**

Risposta. - Il Collegio provinciale degli agratecnici e degli agratecnici laureati di Rovigo è stato sciolto con decreto emesso in data 13 gennaio 2005.

Il decreto di scioglimento è stato adottato sulla base della delibera n. 27 del 1^o maggio 2004 del Consiglio del Collegio Nazionale degli agratecnici e degli agratecnici laureati, con la quale veniva proposto lo scioglimento del Consiglio del Collegio provinciale di Rovigo e la nomina di un Commissario straordinario per l'indizione di nuove elezioni per i fatti di seguito riportati.

Nel mese di ottobre 2003 il Collegio nazionale riceveva un esposto a firma di un'iscritta all'Albo di Rovigo, Agr. Paola Finardi, con il quale si segnalava che i locali del Collegio di Rovigo venivano utilizzati da uno studio privato di un componente del Collegio stesso.

Il Presidente del Collegio nazionale, ricevuto l'esposto, chiedeva copia dei documenti relativi alla vicenda nonché una relazione al Presidente del Collegio provinciale sui fatti denunciati.

Il Collegio di Rovigo non forniva la documentazione richiesta ma, con una nota sottoscritta da tutti i Consiglieri, affermava che l'esposto era destituito di ogni fondamento e che la cessione dei locali ad uno o più professionisti avveniva nel pieno rispetto delle disposizioni di legge.

Solo a seguito di un sollecito del Collegio nazionale venivano forniti i documenti relativi alla vicenda.

Dall'esame di tale documentazione il Collegio nazionale accertava che con delibera del 21 agosto 2003 il Consiglio del Collegio di Rovigo si era riunito per discutere un solo punto all'ordine del giorno relativo all'esame della richiesta di utilizzazione dei locali del Collegio, presentata dal consigliere Colesella, per conto dello studio Europrogetti. Il Consiglio di Rovigo con tale delibera aveva accolto la richiesta ed aveva così concesso in comodato l'uso dei locali senza determinazione di durata.

Successivamente il Consiglio nazionale, con ulteriore esposto dell'agr. Finardi, veniva messo a conoscenza del fatto che quest'ultima era stata sottoposta a procedimento disciplinare dal Consiglio di Rovigo in maniera vessatoria.

Sulla base della documentazione allegata all'esposto e di quella trasmessa dallo stesso Consiglio di Rovigo, il Consiglio nazionale accertava che nonostante la sussistenza di motivi di conflitto tra l'inculpata e i componenti del Collegio - anche ulteriori a quelli segnalati nell'esposto - quest'ultimi non si erano astenuti dal procedere, come avrebbero dovuto, trasferendo il procedimento ad altro Collegio terzo.

All'esito di un attento esame dei fatti denunciati e della documentazione acquisita, il Collegio nazionale deliberava la richiesta di commissariamento del Consiglio provinciale di Rovigo e la trasmetteva a questo Ministero.

Il Ministero della giustizia, condividendo la gravità dei fatti così come accertati dal Consiglio nazionale, decideva di sciogliere il Consiglio di Rovigo con il decreto ministeriale sopra citato.

Si evidenzia, inoltre, che la questione relativa all'omonimia tra la fallita società Europrogetti - società effettivamente estranea - e lo studio Europrogetti non ha assunto rilievo ai fini della valutazione dei fatti trattati. Risulta, infatti, inequivocabilmente accertato che lo studio tecnico Europrogetti sia riconducibile all'agr. Colesella, all'epoca consigliere del disciolto Collegio e che quest'ultimo abbia, quindi, concesso ad un proprio componente l'uso gratuito dei propri locali. Ciò in contrasto con la natura di ente pubblico non economico del Collegio stesso che impone l'utilizzazione delle risorse dell'ente per i soli fini istituzionali.

Quanto alla asserita illegittimità del provvedimento per violazione dell'articolo 7 della legge n. 241 del 1990, in quanto applicabile al caso di specie, si osserva che tale norma attiene esclusivamente alla tutela del cittadino nell'ambito di procedimenti nei quali l'attività della pubblica amministrazione incide su interessi di soggetti privati. Pertanto nell'ambito dei rapporti tra pubblica amministrazione e Collegio professionale come sopra definito non può trovare applicazione il dettato della norma in argomento.

Il Ministro della giustizia: Roberto Castelli.

« Gli adempimenti di novembre per chi è iscritto all'enpaia/agrotecnici »



Si ricorda agli iscritti alla Gestione Separata degli Agrotecnici presso l'ENPAIA che **entro il 30 di novembre 2005**, devono inoltrare, a mezzo raccomandata, il modulo per la comunicazione del reddito professionale conseguito nell'esercizio dell'attività autonoma di Agrotecnico, nell'anno 2004, seguendo scrupolosamente il contenuto della informativa inoltrata con circolare n. 2 del 20.10.2005 per il pagamento dell'acconto 2005.

Chi non riuscisse, può mettersi in regola entro il 30.01.06 versando una piccola maggiorazione (vedi sanzioni).

Come in passato è attivo il servizio di comunicazione dei redditi professionali in modalità telematica nel sito www.enpaia.it: detto servizio permette una rapidità di esecuzione, oltre all'immediata attestazione dell'avvenuta registrazione.

Ricordo le novità introdotte nel 2004, in tema di:

Terminologia

In seguito alle segnalazioni di molti iscritti si è provveduto a modificare la terminologia per indicare l'importo fatturato abbandonando il termine "corrispettivi lordi" e inserendo invece il termine "volume d'affari" pur rimanendo invariato l'importo cui si riferisce ma che creava equivoci. Infatti per "volume d'affari" si deve intendere la somma degli importi, al netto di IVA e del contributo integrativo addebitato al cliente, delle fatture o ricevute emesse nell'anno esaminato indipendentemente che sia avvenuto o meno l'incasso.

Concordato fiscale

Gli iscritti che hanno aderito al concordato fiscale (D.Lgs. 269/2003) se non ancora fatto, dovranno barrare l'apposita casella, denunciando sia il reddito forfetario che il

reddito professionale. Ai fini del versamento del contributo soggettivo si tiene conto dell'importo forfetario salva la facoltà dell'iscritto di avvalersi della possibilità di versare il contributo soggettivo in base al valore delle scritture contabili qualora questo risultasse superiore all'importo concordato (forfetario).

I versamenti in acconto vanno versati entro il 30.11.05, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento.

Contributo soggettivo

L'acconto 2005 da versare è pari al 60% dell'importo calcolato sul reddito professionale netto dichiarato per l'anno precedente 2004.

Se si prevede di conseguire un reddito inferiore a quello dell'anno precedente, l'acconto potrà essere calcolato, sempre nella misura del 60%, sul minor reddito previsto; naturalmente se poi in sede di saldo a giugno 2006 risultasse che il versato era inferiore al 60%, saranno applicati gli interessi previsti dal Regolamento per il periodo di ritardo. L'acconto comunque non può essere inferiore al 60% di quello che è il contributo minimo di Euro 154,80; questo può essere ridotto del 50% nel caso di diritto alla riduzione per motivi di età e per reddito inferiore a Euro 2.580,00.

L'importo è complessivo di lavoro autonomo, di partecipazione in studi associati o di CO.CO.CO., ma per quest'ultima tipologia è d'obbligo una parentesi. Infatti voglio ricordare (anche ai commercialisti e/o consulenti del lavoro che seguono i nostri iscritti), che l'art. 61, comma 3 del D.Lgs. n. 276/2003 nel definire l'ambito di applicazione delle nuove disposizioni relative al "Lavoro a progetto", così recita: **"Sono escluse dal campo di applicazione del presente capo le professioni intellettuali per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi Albi professionali, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo ..."** Pertanto la disposizione che stabilisce la cessazione dei rapporti CO.CO.CO. e la trasformazione dei medesimi in "lavoro progetto" o in lavoro subordinato NON SI APPLICA agli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, con la conseguenza che gli Agrotecnici liberi professioni-

ROMA. Il palazzo che ospita gli uffici dell'ENPAIA.



sti possono continuare nei rapporti di CO.CO.CO. in essere, con i versamenti alla Cassa privata Agrotecnici presso l'ENPAIA, purché il contenuto della collaborazione preveda la necessità di conoscenze tecnico-giuridiche direttamente collegate all'attività di lavoro autonomo esercitata abitualmente.

In questo senso nulla innova la c.d. "riforma Biagi" per gli Agrotecnici professionisti, rispetto a quanto indicato nella circolare dell'Agenzia delle Entrate del 12.12.2001, n. 105/E.

Contributo integrativo

L'acconto è pari alle somme addebitate in fattura o corrisposte dal committente a titolo di maggiorazione del 2% fino alla data del 30.09.2005: se entro tale data non è stata fatturata o corrisposta alcuna somma, l'intero contributo integrativo verrà versato solo al momento del saldo a giugno 2006.

Sanzioni

In caso di ritardo nel pagamento dei contributi che non superi i 60 gg., il Regolamento all'art. 10, comma 1°, prevede l'applicazione di interessi di mora, al tasso legale (oggi del 2,50%) calcolati in relazione al periodo di ritardo. Oltre i 60 gg., recita il 2° comma "l'interesse di mora di cui al comma precedente, viene elevato al 30% annuo, per l'intero periodo di ritardo".

Versamento

Si utilizzano di norma i bollettini postali dell'ENPAIA: tuttavia è possibile anche versare gli importi dovuti a mezzo bonifico sul conto corrente bancario

CIN: W
ABI: 05696
CAB: 11000
CONTO n.
000001023X53
intestato a: ENPAIA -
Gestione Separata
Agrotecnici, presso Banca
Popolare di Sondrio, Piazza
Garibaldi 16 -23100 Sondrio,
avendo cura di riportare oltre
alle causali, cognome, nome,
codice fiscale e numero di


matricola al fine di evitare contestazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate. Se si vuole fare un solo bonifico si specifichi nella causale a quale titolo viene fatto il versamento, distinguendo tra importo per Contributo Soggettivo (causale 124), e importo per Contributo Integrativo (causale 114); ad esempio:

- bonifico di Euro 600;

- causale 124 Euro 500 anticipo contributo soggettivo 2005;
- causale 114 Euro 100 anticipo contributo integrativo 2005;
- Rossi Mario RSS MRI 61B12 F205Y MATR. 00001320.

Agr. Alessandro dott. Maraschi
Coordinatore Comitato di Gestione
Cassa Agrotecnici

65AG/CR05



Alta **Fondazione ENPAIA - Ente Nazionale di Previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura**
Gestione Separata Agrotecnici
Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma
Tel. 06/54581 Call Center 800.24.26.21 E-mail: info@enpaia.it
Internet: www.enpaia.it

Comunicazione obbligatoria (Art. 11 del regolamento) da trasmettere alla Gestione Separata a mezzo telematico solo nel caso di non utilizzo della procedura di comunicazione telematica entro e non oltre trenta giorni dalla data del 31 ottobre 2005

Martedì _____ Cognome e Nome _____
Codice Fiscale _____ Partita IVA (obbligatoria) _____ Partita IVA (se applicabile) _____
Indirizzo _____ Comune _____
CAP _____ Prov. _____ Telefono/FAX _____ Cellulare _____
Indirizzo E-mail _____

CONCORDATO PREVENTIVO

ADESIONE AL CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE 2004 SI NO

RITENDE VALERMI DELLA FACOLTÀ DI VERSARE I CONTRIBUTI SOGGETTIVI CALCOLATI SULL'IMPORTO RILEVANTE DALLE SCRITTURE CONTABILI QUANTO ESSO DA MAGGIORE DEGLI IMPORTI CONCORDATI SI NO *€ _____ (redditi sotto il doppio delle scritture contabili)

Il/la sottoscrittore/a, sotto la propria responsabilità, dichiara che nell'anno 2004 ha conseguito il seguente reddito professionale per attività autonoma di Agrotecnico:

Reddito netto professionale imponibile ai fini Enpaia (in caso di adesione al concordato preventivo biennale 2004) € _____,00 (A) Contributo soggettivo dovuto: € _____ (10% del Reddito Netto, salvo minimi e 10% del * Reddito Netto risultante dalle scritture contabili nel caso si intenda versare il contributo soggettivo avvalendosi delle facoltà sopra elencate "Concordato Preventivo")

Volume d'affari ai fini Enpaia: € _____,00 (B) Contributo integrativo dovuto: € _____ (2% del Volume d'affari, salvo minimi)

(C) Contributo di maturità € (116) (010) (quota fissa dovuta da tutti gli iscritti)

Intende usufruire della riduzione del 30% della contribuzione minima concessa per i primi 5 anni di iscrizione, al professionista che all'atto dell'iscrizione avevano meno di 35/40 anni e dichiarano un reddito professionale inferiore a € 2.500,00 annui art. 3 e 4 del Regolamento. Pertanto la contribuzione dovuta a titolo di 2004 risulta essere: € _____ (somma dei contributi al punto A, B, C) e l'importo dovuto se si optasse (scritture delle contribuzioni minima concessa per i primi 5 anni di iscrizione)

A tal fine si segnala di aver eseguito i seguenti versamenti a titolo di anno 2004:

Data pagamento	Importo	Causale del versamento	Tramite c/c postale o bonifico bancario
Totale Versamenti			

E' in atto un pagamento rateale per la contribuzione 2004

Il sottoscritto dichiara di aver preso conoscenza dell'informatica sulla tutela dei dati personali, ricevute assieme al presente modulo, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 30 giugno 2003, n. 196, che si impegna a restituire debitamente sottoscritto ai fini dell'esercizio del consenso previsto dall'art. 27 dello stesso D.Lgs.

Data _____ Firma _____

« Specchio delle mie brame: chi è il più bravo del reame? »



SULLA RIVISTA "IL PERITO AGRARIO" UN INDISPETTITO ARTICOLISTA SE LA PRENDE CON GLI AGROTECNICI. LE INTENZIONI ERANO POLEMICHE MA, ESAGERANDO, L'EFFETTO INVECE E' DI ASSOLUTA COMICITÀ.

Alcuni colleghi Periti agrari (*i Periti agrari per me sono colleghi*), fra l'incredulo ed il divertito, mi hanno segnalato un articolo che mi riguarda, pubblicato sulla rivista bimestrale "Il Perito Agrario" n. 4/2005, a firma di **Domenico Di Biase**.

Nell'ambito di un accordo di collaborazione con il Collegio Nazionale dei Periti agrari, fino ad almeno un anno fa ricevevo la loro rivista, abbonamento che poi "misteriosamente" si è interrotto, sicché ho chiesto a questi colleghi di inviarmi copia dell'articolo, la cui lettura consiglio a tutti, perché istruttiva e divertente.

Occorre precisare un antefatto; nel numero di maggio 2005 de "L'AGROTECNICO OGGI", in occasione del rinnovo del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, venne pubblicato un lungo articolo relativo al lavoro svolto dal Consiglio Nazionale uscente, come di solito si usa fare in queste circostanze.

È infatti normale che un organo in scadenza, quando si ricandida, presenti e riepiloghi ai suoi elettori i risultati del proprio lavoro.

Si trattava, insomma, di un articolo ad "uso interno" degli Agrotecnici, ma evidentemente Domenico Di Biase si è sentito punto sul vivo da qualcosa ed ha deciso di rispondere (*immagino non tanto a nome suo, ma quanto a nome della propria categoria*).

Perché è lecito supporre che quelle pagine siano non già (*o non solo*) il frutto dell'impegno letterario del Di Biase, ma la "risposta" (*peraltro non dovuta, né richiesta*) di quella categoria, posto che l'articolo è stato pubblicato sulla rivista del Collegio Nazionale dei Periti agrari; Di Biase poi è anche il Segretario del Collegio Nazionale dei Periti agrari.

A me, peraltro, è sempre stato molto simpatico, soprattutto nel vederlo a fianco del suo Presidente, **Andrea**

Bottaro; Di Biase è infatti un uomo magro e piccolino di statura (*tutto l'opposto del corpulento Bottaro*), che interviene e parla *-almeno così io lo ricordo nelle riunioni fatte insieme- solo dopo che il suo Presidente ha "tracciato la rotta"* del ragionamento.

La realtà potrà anche essere diversa, ma l'immagine che io porto con me è, appunto, quella di un minuto Segretario ubbidiente al suo massiccio Presidente, dove il secondo sembra anche dominarlo "fisicamente", ed è per questo che mi è sempre restato

Da oggi non ci sto più

Di Domenico Di Biase

Nel numero de "L'agrotecnico oggi" di maggio 2005 è comparso un elenco, in riquadro dal titolo "quadriennio 2001-2005 - risultati di eccellenza" delle attività svolte dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati. L'articolo, senza firma, è sicuramente un buon modo per presentare il Consiglio uscente alle nuove elezioni di rinnovo di giugno 2005 ma questa volta, in verità la prima, ha mosso a curiosità un Perito Agrario che, stupito per i riferimenti alla nostra Categoria, che sembrerebbe assente in molti argomenti, ha chiesto delucidazioni su alcune affermazioni che ci coinvolgono e su altre afferenti competenze ed attività professionali che appaiono come esclusiva degli agrotecnici.

Al fine di dare una compiuta risposta, verificati gli atti d'ufficio, posso rispondere sia a chiarimento che anticipando parte delle attività compiute dal Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati che, in seguito, saranno meglio approfondite; naturalmente darò delucidazioni solo ai punti che ci coinvolgono anche indirettamente precisando meglio quello che non è stato detto e quello che è stato parzialmente portato a conoscenza; in corsivo le affermazioni ed in neretto le risposte e considerazioni:

• Sono forniti agli Agrotecnici liberi professionisti i programmi informativi per presentare le pratiche PAC Seminativi. (**i Periti**

Agrari ne sono in possesso sin dal 1993);

• Dopo un fortissimo scontro politico, sostenuto solo dal Collegio degli Agrotecnici, il Governo riconosce anche ai liberi professionisti la possibilità di costituire i CAA Centri Autorizzati di Assistenza Agricola con il DM 27.3.2001; di questa possibilità ne beneficavamo anche le altre categorie professionali, anche quelle rimaste inerti a guardare. (**certainemente chi ha scritto si riferisce ad altre categorie in quanto i Periti Agrari non hanno mai abbandonato il tavolo delle trattative**);

• Il Ministero delle Finanze abilita gli Agrotecnici al "fisco telematico", con uno specifico Decreto. (**E' stato il CNPA a sollecitare e seguire direttamente il provvedimento cui hanno beneficiato anche altri**);

• Il Collegio Nazionale, in collaborazione con FOIGA-Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura, organizza il primo Corso di formazione per giovani imprenditori, del tipo residenziale. (**E questo è stato organizzato anche dai Consigli Nazionali dei Periti Agrari e dei Dottori Agronomi e gli altri componenti dell'OIGA**);

• Il Decreto del Ministero dell'Interno 25.5.2001 prevede che i liberi professionisti Agrotecnici che ricoprono cariche elettive nelle Giunte di Comunità Montane, Comuni e Province possano richiedere ai rispettivi Enti di farsi carico del pagamento dei contri-

buit previdenziali del Fondo AGROTECNICI/ENPAIA. (**Come per tutte le professioni**);

• Gli Agrotecnici iscritti nell'Albo, purché non esercenti la professione, possono usufruire dei contributi per l'autosimpiego ai sensi del D.M. 28.5.2001, n. 295. (**Come per tutte le professioni**);

• Sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale del 17.8.2001 viene pubblicato il DPR 5 giugno 2001 n. 328 che apre le porte dell'Albo ai laureati di ben sette diverse Classi di laurea (**come per la professione di Perito Agrario e Perito Agrario Laureato**);

• Sulla Gazzetta Ufficiale viene pubblicato il DPR n. 290/2001 in materia di fitofarmaci, che esclude gli Agrotecnici; la categoria si mobilita ed il Collegio Nazionale fa ricorso al TAR il quale, l'anno successivo, annulla il DPR ed accoglie le ragioni dei ricorrenti. (**Considerato che nessuna professione ha mai posto ostacoli all'inserimento degli Agrotecnici nella attività emarginata c'è da chiedersi come mai hanno dovuto ricorrere al TAR**);

• Viene emanato il Decreto-legge n. 381/2001 di riforma dell'AGEA, che prevede un "Consiglio di rappresentanza" dal quale però sono esclusi i liberi professionisti; dopo avere chiesto ai Periti agrari di svolgere un'azione comune ed averne ottenuto un rifiuto, il Collegio Nazionale contesta da solo la legge ed i Collegi locali partecipano alla protesta in modo massiccio; il Governo cede alle richieste

simpatico (e forse anche perché un giorno mi fece una grande ed inaspettata gentilezza, mi telefonò per complimentarsi con me per un articolo che avevo scritto per un quotidiano ed io interpretai quella telefonata come un gesto di "autonomia" sua espressione).

Torniamo all'articolo di cui si parla; l'Autore (lo chiamerò così, perché in coscienza non mi sento di imputare interamente il contenuto al solo Di Biase, ed uso per rispetto la "A" maiuscola, perché l'eventuale coautore potrebbe essere un influente esponente dei Periti agrari) ha ripreso l'elenco dei risultati ottenuti nell'ultima consiliatura dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per ribattere, punto su punto, che anche i Periti agrari hanno fatto le stesse cose, anzi ne hanno fatte di più, e meglio! A parte il fatto che nessuno aveva mai detto il contrario, e quindi non c'era affatto bisogno di "giustificarsi", l'effetto è assolutamente (ed involontariamente) comico; leggendo l'articolo mi sembrava di assistere a quelle discussioni da bar di paese, quando negli oziosi pomeriggi gli amici si vantano fra loro delle rispettive abilità, dove naturalmente quello che parla per ultimo è più bravo di quello che ha parlato prima. Se uno del gruppo ha percorso l'autostrada Milano-Bologna in due ore, quello che interviene dopo ci è riuscito in un'ora e mezza, e così, di record in record, all'ultimo tocca dire che partì alle ore 12,00 da Milano, ma andava così veloce che arrivò a Bologna alle 11,30 (aveva superato la velocità della luce...!) Ma non è solo il contenuto, anche la "giustificazione" del motivo per cui l'articolo è stato scritto è formidabile! Viene infatti detto che il contenuto dell'articolo (pubblicato su "L'AGROTECNICO OGGI" nel maggio 2005) riferito alle elezioni degli Agrotecnici, questa volta:

"... in verità la prima, ha mosso a curiosità un Perito agrario che, stupito per i riferimenti alla nostra Categoria, che sembrerebbe essere assente in molti argomenti, ha chiesto delucidazioni..."

Vi invito ad immaginare visivamente la scena: un Perito agrario, "UNO SOLO" (che già uno è troppo) fra le



A livello provinciale le relazioni fra Periti agrari ed Agrotecnici sono quasi sempre ottime; nella foto d'archivio, del 2002, gli allora Presidenti dei Collegi provinciali di Foggia, il P.A. Antonio dell'Aquila (a sinistra) e l'Agr. Domenico Nauseo si stringono la mano dopo avere concluso un accordo. A livello centrale, invece, ogni collaborazione pare impossibile.

migliaia di iscritti nell'Albo, si è "incuriosito" per quanto fanno gli Agrotecnici (che, si sa, di solito vanno schifati). Ma, attenzione: si tratta di una curiosità che è perdonabile, perché episodica, perché è vero che quell'UN SOLO Perito agrario si è incuriosito, ma lo ha fatto solo "QUESTA VOLTA, IN VERITÀ LA PRIMA" (e poi non lo farà più, che già una volta basta e avanza).

Ma non è carina questa descrizione? A me ricorda quella volta che il giornalista televisivo **Michele Santoro** (all'epoca ancora in RAI) conduceva una trasmissione nella quale si parlava dell'On. **Silvio Berlusconi** ed il Presidente del Consiglio telefonò in diretta per dire la sua e, non volendo ammettere di guardare una trasmissione di quel genere, da lui sempre criticata, disse più o meno così "... ero in salotto, quando dalle cucine il cuoco mi ha detto...". In quel caso era il cuoco che guardava la TV faziosa dei "comunisti", qui è "UN" Perito agrario "CURIOSO" che legge "L'AGROTECNICO OGGI": roba da far impallidire le migliori battute del Principe della risata, Antonio De Curtis, in arte Totò.

Ecco perché consiglio a tutti la lettura dell'articolo, che è sublime fin nella titolazione, che recita così: "DA OGGI NON CI STO' PIU'".

A fare che? Verrebbe da chiedere.

Ma soprattutto: chi ti ha chiesto di fare cosa?

Sono quattro pagine spassosissime, perché l'Autore prende pari pari brani dell'articolo pubblicato sul numero di maggio di questa rivista e poi li commenta dicendo che se gli Agrotecnici sono stati bravi in qualcosa, i Periti agrari lo sono molto di più! Se gli Agrotecnici hanno fatto qualcosa, i Periti Agrari lo hanno fatto prima!

Canto e controcanto; così divertente che anche io mi ci sono appassionato ed ho provato prendere qualche brano, farne un quadretto e dargli un titolo, e li propongo nella pagina qui a fianco.

Il criterio di lettura è il seguente: la prima parte (in corsivo) è un brano dell'articolo pubblicato nel numero di maggio de "L'AGROTECNICO OGGI"; la parte in grassetto è il commento dell'articola del "Perito Agrario"; il commento, quando c'è, è mio. Tralascio invece i continui richiami alla mia persona di cui è inzeppato l'articolo, giacché non mi pare elegante commentarli (anche perché si commentano da soli). Insomma, cari lettori, diciamo che con questo provo a farvi ridere anche se, ne sono consapevole, non riuscirò mai a fare meglio dell'Autore dell'articolo del "Perito Agrario".

Roberto Orlandi

Se non ci fossimo noi...

Il Ministero delle Finanze abilita gli Agrotecnici al "fisco telematico", con uno specifico Decreto. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

E' stato il CNPA a sollecitare e seguire direttamente il provvedimento cui hanno beneficiato anche altri.

[commento dell'Autore dei Periti agrari]

Per chi non lo sa "CNPA" sta per Consiglio Nazionale Periti agrari, che in questo caso avrebbe sollecitato il Ministero delle Finanze a predisporre un Decreto a favore degli Agrotecnici. Questa sì che è una notizia: di solito i riconoscimenti che riguardavano gli Agrotecnici venivano impugnati al TAR!

Non avrei voluto, ma devo farlo

L'Agenzia del Territorio emana la Circolare 7 febbraio 2002 n. 1 che riconosce piena capacità professionale nel settore catastrale agli Agrotecnici; la stampa da ampio risalto alla notizia. I Collegi dei Periti agrari e dei Geometri impugnano la Circolare al TAR Lazio; il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si costituisce in difesa. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

Atto dovuto, del quale ancora ne confermiamo la coerenza con i disposti ordinamentali. Dopo la mancata sospensiva siamo ancora in attesa del giudizio di merito del TAR quindi è da considerarsi ancora una attività sub-judice. [commento dell'Autore dei Periti agrari]

Se lo dico io, e' così!

Dopo avere tentato una designazione unitaria di questo rappresentante, ed avere incassato ancora una volta il "no" dei Periti agrari, gli Agrotecnici designano direttamente un proprio candidato, che viene preferito dal Governo a quello indicato dai Periti agrari e dai Dottori agronomi. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

Sono stato personalmente presente all'incontro e credo che sia destituito da ogni fondamento quanto asserito perché alla riunione il candidato è stato proposto dal CNPA. Poi fuori dalla riunione non c'è stato accordo tra Agrotecnici e Conaf e Cnpa. Per informazione il nominato è iscritto alla FIDAF. [commento dell'Autore dei Periti agrari]

Le cose non sono andate esattamente in questo modo, perché alla riunione cui fa riferimento l'Autore vi fu al contrario piena intesa fra il rappresentante dell'Ordine degli Agronomi, Dott. Daniele Berardo (che rappresentava anche la FIDAF, che è la Federazione degli Agronomi) e gli Agrotecnici, isolati i Periti agrari, che pretendevano per loro quella carica, senza possibilità di ragionare. In ogni caso "per informazione" il nominato fu il Dott. Silvano Marsella, designato congiuntamente dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e dalla FIDAF, quindi "candidato" di entrambi, non della sola FIDAF. Il "CNPA" designò Andrea Bottaro, che non venne nominato in quanto nome isolato.

Un "momentino"... lungo sette anni!"

Partono gli "Studi di settore" per gli Agrotecnici; il Collegio Nazionale ottiene la nomina di un proprio rappresentante alla "Commissione degli esperti", incaricata di validare gli "Studi", presso il Ministero delle Finanze, il Collegio Nazionale dei Periti agrari non riesce a nominare nessun rappresentante. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

Il nostro coerente momentaneo disimpegno è dovuto ad una mancanza di dati su cui discutere. In futuro prenderemo atto con attenzione il volume delle informazioni sugli studi di settore che presenteranno gli agrotecnici per l'analisi. [commento dell'Autore dei Periti agrari]

La Commissione per gli Studi di Settore venne istituita con Decreto del Ministero delle Finanze del novembre del 1988; Periti agrari ed Agrotecnici hanno lo stesso Codice IVA 7414.B, sono quindi identicamente interessati, ma il Ministero delle Finanze nominò in Commissione l'esperto degli Agrotecnici. Gli "Studi di settore" non sono irrilevanti, essi determinano il carico fiscale dei professionisti, cioè quante tasse devono pagare. Attualmente tutta l'attività di analisi e di confronto con l'Amministrazione finanziaria la stanno facendo gli Agrotecnici: regola vuole infatti che i "dati" debbano essere forniti dalle categorie interessate. L'Autore dell'articolo dimostra comunque di avere una invidiabile concezione del tempo, definendo una assenza di sette anni come "momentanea". Però non c'è alcun dubbio che questa assenza (pardon: "momentaneo disimpegno") sia coerente, dopo tanto tempo è una coerenza a prova di bomba!

Chiediamocelo..

Il TAR Lazio annulla il DPR n. 290/2001 sui fitofarmaci nella parte in cui non riconosceva gli Agrotecnici fra i soggetti abilitati a prescriberli nell'ambito delle fitofarmacie; il risultato è che, con questa sentenza gli Agrotecnici sono automaticamente ricompresi. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

Vale la considerazione sopra riportata che nessuna professione ha mai posto ostacoli all'inserimento degli agrotecnici nella attività emarginata e quindi ancora c'è da chiedersi come mai hanno dovuto ricorrere al TAR.

[commento dell'Autore dei Periti agrari].

Prima io!

Il Condono previdenziale è esteso al Fondo previdenziale degli Agrotecnici. [brano preso da L'AGROTECNICO OGGI"]

Lo ha promosso ed ottenuto per primo il Comitato Gestore dei Periti Agrari. [commento dell'Autore dei Periti agrari].

MA SONO "INGEGNERI" O SOLO "INGEGNOSI"?

Nell'articolo "Da oggi non ci sto più", pubblicato sul n. 4/2005 "Perito agrario", la polemica più velenosa che mi viene dedicata è per una lettera che scrissi qualche tempo fa al quotidiano "IL SOLE-24ORE", nella quale facevo notare come il progetto di fusione degli Albi dei Periti agrari, dei Periti industriali e dei Geometri (noto come progetto AUTEL) fosse assai discutibile nella denominazione che le categorie "fondenti" volevano darsi.

Infatti, benchè le tre categorie, ed in particolare quella dei Periti agrari, siano composte pressochè esclusivamente da soli diplomati, essi si vorrebbero attribuire il titolo di "Ingegnere", che notoriamente in Italia è riservato ed indica un laureato in ingegneria. Per questo avevo detto che i Periti agrari, con questa invenzione, dimostravano di essere "ingegnosi" ma non certo "ingegneri".

Non l'avessi mai fatto! L'Autore dell'articolo del "Perito agrario" si dimostra infatti avvelenato nei miei confronti ed anzitutto nega che i Periti vogliano diventare "ingegneri" senza esserlo. Sul punto l'Autore scrive che:

"L'affermazione è destituita di ogni fondamento. Nella fusione e nascita del nuovo soggetto professionale chi vi transita lo fa con il proprio titolo e le proprie competenze professionali. Senza nulla arrogarsi in più a quello che ha, ne toglie nulla alle altre figure professionali."

Insomma non esiste "...una manovra che nasconda l'acquisizione del titolo di "laureato"..." per i Periti agrari. No? Siamo propri sicuri?

Sul n. 6/2004, sempre della rivista "Il Perito agrario", un articolo strillava fin dal titolo "AUTEL-Appunti per una proposta di legge istitutiva dell'Albo unico dei tecnici laureati": ma come? **Tecnici "LAUREATI"?**

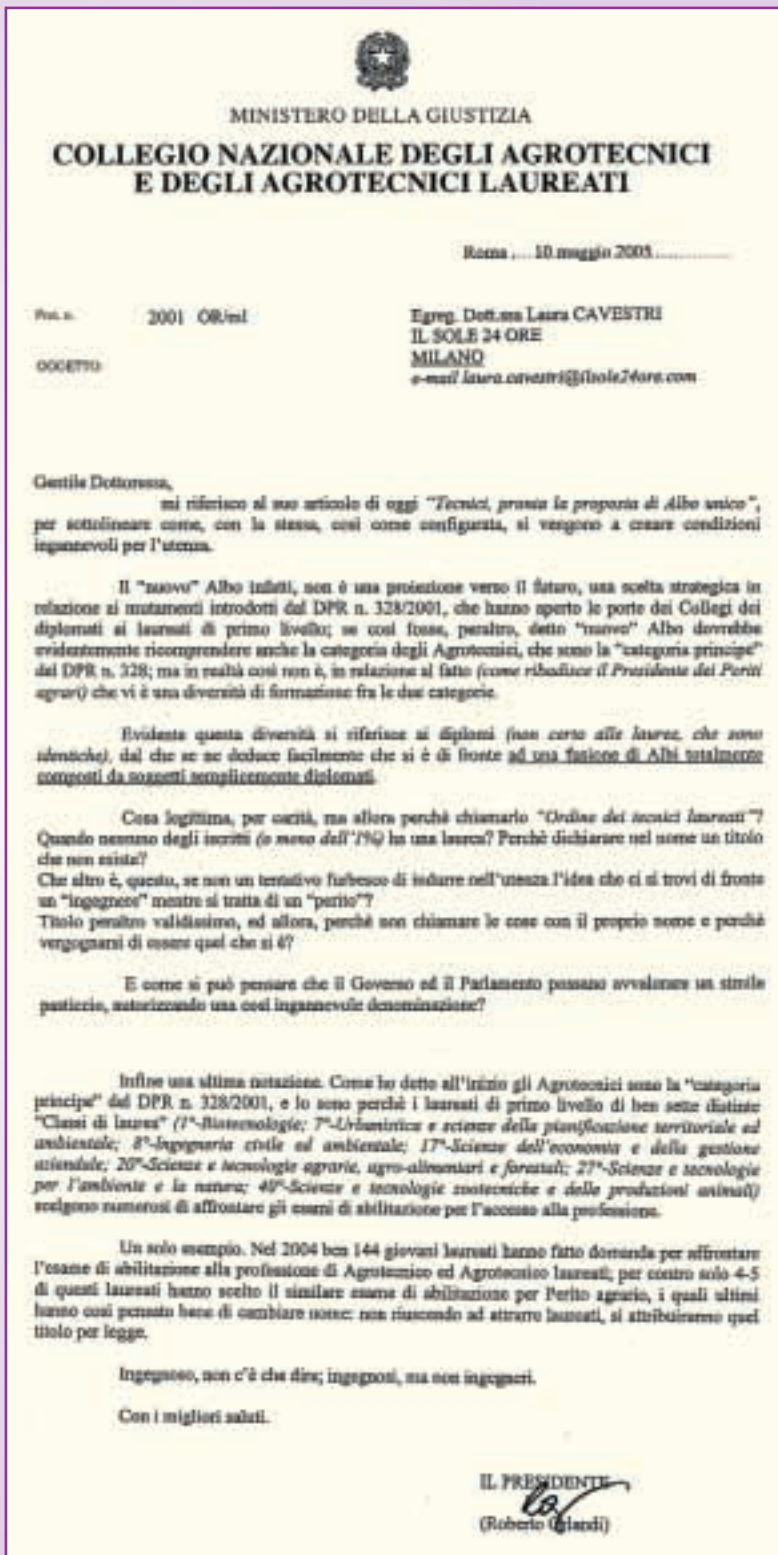
E così si continuava nel testo "L'Albo unico sarà diviso in tre sezioni... Sezione tecnici di ingegneria agraria": ma come? **"INGEGNERIA" agraria?**

Se poi prendiamo la proposta di legge sollecitata dalle categorie "fondenti", troviamo scritto: "Il disegno di legge muove dalla premessa che l'attuale distinzione...non appare più giustificata, e prevede che gli attuali Collegi...dei periti agrari...siano unificati nell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria": ma come? **"LAUREATI PER L'INGEGNERIA"?** In conclusione, ove mai (ed io credo: mai) questa proposta trovasse approvazione, tutti gli attuali Periti agrari si chiamerebbero "TECNICI LAUREATI PER L'INGEGNERIA".

E meno male che questa ipotesi è "...destituita di ogni fondamento", come afferma l'Autore del "Perito agrario"!

Insomma, preso atto che pressochè nessun laureato è disposto ad iscriversi all'Albo dei Periti agrari (166 giovani laureati, invece, nel solo 2005 hanno chiesto di affrontare le prove d'esame di abilitazione per iscriversi all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), l'attuale dirigenza di quella categoria ha pensato bene di provare ad attribuirsi quel titolo per legge! Meravigliosa trovata! È per questo che li definisco ingegnosi soggetti. **INGEGNOSI**, ma non ingegneri!

Roberto Orlandi



« L'agrario "Serafino Salvati" raccolge gli ex allievi »

ORGANIZZATI IN ASSOCIAZIONE, GLI EX-ALLIEVI E GLI EX-DIPENDENTI DELL'ISTITUTO AGRARIO HANNO DATO VITA AL LORO PRIMO RADUNO.

A quarantacinque anni dalla nascita dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente "Serafino Salvati" di Pianello Vallesina (AN) un gruppo di volontari, tutti ex-dipendenti od ex-allievi, ha dato vita ad una Associazione che ha promosso il "Primo Raduno" di tutti coloro i quali all'Istituto Agrario hanno studiato od hanno lavorato.

La manifestazione si è svolta il 10 settembre scorso, con un grande successo di pubblico, avendovi partecipato oltre 230 persone, e si è aperta con una S. Messa di ringraziamento, seguita dai saluti delle Autorità locali.

Il tutto si è svolto nella splendida cornice della settecentesca Villa Salvati, che ha ospitato l'Istituto Agrario e che oggi ospita anche l'Associazione ex-allievi, che si propone fra i suoi scopi quelli di valorizzare l'istituzione agraria, la storia dell'Istituto "Salvati", di coltivare lo spirito solidale dei propri soci, organizzarne attività ricreative e culturali.

Nel corso del raduno settembrino, fra gli altri, è intervenuto il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli

Agrotecnici laureati delle Marche, Prof. Agr. **Gabriele Santoro** (che fu anche lui allievo del "Salvati"), il quale ha voluto paragonare l'iniziativa dell'Associazione con quella della costituzione dell'Albo professionale degli Agrotecnici, nato grazie all'impegno ed alla volontà di un piccolo gruppo di uomini e donne che credettero nell'impresa e si impegnarono per raggiungere i più alti traguardi, precisamente come il Prof. Santoro ha augurato avvenga anche alla neo-costituita Associazione ex-allievi.

Anche sull'onda del buon successo della manifestazione, alcuni giorni dopo, il Consiglio Direttivo dell'Associazione si è nuovamente riunito per eleggere le cariche sociali: alla Presidenza è stato chiamato il Prof. **Aldo Lorenzetti**, insegnante "storico" dell'Agrario e promotore dell'associazione; la Vice

Presidenza è stata affidata al Prof. Agr. Gabriele Santoro; la Segreteria è stata attribuita a **Olindo Montesi** mentre la Tesoreria è stata assegnata ad **Alessandro Gabrielloni**.



Prof. Agr. Gabriele Santoro.



Sede dell'Istituto "Serafino Salvati" di Pianello Vallesina (AN).

CONCORSO PER AGROTECNICO AL COMUNE DI OSTRÀ (AN)

Il Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati segnala che il Comune di Ostra (AN) ha indetto un concorso per diplomati Agrotecnici, categoria C1 nel settore ambientale.

Le domande di partecipazione debbono essere presentate entro il 31 dicembre 2005 mentre il bando di partecipazione ed il fac-simile di domanda, oltreché presso il Comune di Ostra, sono reperibili sia al Collegio degli Agrotecnici delle Marche che nel sito internet www.agrotecnici.it.

AGROFORM PIEMONTE

Il Centro di formazione professionale AGROFORM-Piemonte ha avviato una "Indagine preliminare sui fabbisogni formative delle aziende".

Il questionario è scaricabile dal sito: www.infosys.it/ipsaa-barbero.

Il Centro si impegna ad utilizzare i dati ricevuti esclusivamente a fini statistici, mentre al modulo informato elettronico è unito il "Repertorio delle competenze".

Il Centro ringrazia tutti coloro i quali vorranno collaborare.

Lo studente ugolini nazionale di nuoto

Ai Campionati Italiani studenteschi, l'allievo dell'Istituto Professionale di "Persolino" vince l'Oro nella specialità "Stile Libero".

Simone Ugolini, studente dell'Istituto Professionale di Stato Agricoltura e Ambiente di Persolino di Faenza (RA), ha trionfato alle Finali Nazionali dei Campionati Studenteschi di Nuoto che si sono svolti presso il Villaggio Ge. Tur di Lignano Sabbiadoro (UD) alla fine dello scorso mese di settembre.

Simone ha conquistato il gradino più alto del podio nelle specialità dei 50 mt. stile libero, migliorando le prestazioni dei tempi e conseguendo per il terzo anno consecutivo il titolo di campione italiano della sua specialità (*stile libero*). La sua preparazione è stata curata da Luciano e Federica, istruttori dell'A.S.D.N. di Faenza e dal suo Insegnante e istruttore di nuoto **Gabriele Ghinassi**, che lo ha accompagnato nelle varie manifestazioni.

Al suo ritorno è stato festeggiato con grande affetto e gioia dalla Preside, Compagni, Docenti e tutto il personale della Scuola di "Persolino" - Faenza.



L'ISTITUTO "UMBERTO I" CERTIFICATO ISO 9001

L'istituto Superiore "Umberto I" di Alba nelle sezioni di Alba e Fossano: I.P.S.A.A. "P. Barbero" di Fossano-Cussanio, ha ottenuto, la Certificazione di qualità iso 9001:2000.

L'istituto, aderente alla rete sirq di Torino, è capofila, come sezione associata di fossano, del progetto qualità della rete delle scuole fossanesi sirq-fossano "rete di scuole per la gestione della qualità" con progetto finanziato dalla fondazione cassa di risparmio di Torino sullo sviluppo di nuove tecnologie.

Con la gestione del sistema qualità la scuola, attraverso una costante analisi della realtà in cui si trova ad operare e dei processi che caratterizzano il servizio scolastico, progetta, realizza e controlla, i propri interventi per una qualificazione sempre più alta del servizio, in un'ottica orientata alla ricerca di risposte adeguate ai bisogni degli studenti, delle famiglie e del territorio, con la piena valorizzazione delle esperienze e dell'impiego degli operatori scolastici: (*valorizzazione delle risorse umane*).

Perciò gli obiettivi del progetto qualità della scuola sono:

- il miglioramento della qualità del servizio (*secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità*);
- la ricerca di una migliore soddisfazione dei bisogni ed attese dei destinatari ed operatori;
- l'impegno costante per garantire l'affidabilità del servizio offerto.

Il progetto qualità, in particolare, costituisce un utile ausilio per il superamento della separazione tra tempo-scuola e tempo-lavoro e della rigidità dei percorsi formativi, la valorizzazione delle vocazioni del territorio, la capacità progettuale, l'utilizzo dei crediti formativi. I percorsi della "Qualità" si rivelano, altresì, importanti in funzione dell'attuazione della riforma dell'amministrazione pubblica nelle sue articolazioni centrali e periferiche, concorrendo a propiziare un passaggio da una cultura di mera gestione ad una cultura di progetto, di processo e di verifica, attenta ai raccordi tra gli obiettivi preventivati, gli investimenti realizzati e gli esiti raggiunti.

In effetti, fare "Qualità" vuol dire, in senso generale, responsabilizzare, rivedere i processi operativi, attivare ed aggiornare le competenze, utilizzare al meglio le risorse finalizzandole ad un miglioramento continuo, avere una visione dinamica e dialettica del proprio ruolo, ecc. il tutto con mentalità e sensibilità aperte alle più ampie collaborazioni e integrazioni con le realtà esterne.

Il dirigente scolastico dell'istituto, Prof. **Giuseppe OLIVERO** sottolinea come la scuola che eroga servizi di istruzione e formazione ai clienti e alle parti interessate debba ottimizzare il servizio per essere oggi competitiva sul mercato e per esserlo sempre di più nei nuovi scenari nazionali ed europei che si vanno delineando.

Tutto ciò, con il percorso intrapreso per la realizzazione del progetto, è stato, senza dubbio, un cammino che ha consentito una grande crescita culturale ed organizzativa importantissima per tutte le componenti scolastiche, frutto di un grande lavoro sviluppatosi negli anni, rivisto e valorizzato per capitalizzare le esperienze comuni.

Si ringrazia per questo tutto il personale della scuola in particolare il Prof. **Bonino Mario**, la Prof.ssa **Casaccia Giuliana** la Prof.ssa **B. Maria Baldacchino**, e la Prof.ssa **Ornella Ponza** per l'impegno prestato, rendendo possibile la realizzazione del progetto ed il raggiungimento, anche in breve tempo, di risultati concreti (per saperne di più, ai siti <http://www.infosys.it/ipsaabarbero/> <http://www.retescuole.fossano.cn.it/sirq/>).

ECCO LA NUOVA TESSERA PROFESSIONALE (VALE ANCHE COME DOCUMENTO DI IDENTITÀ)

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la nuova TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento di identità personale. Nel retro della Tessera una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere al:

- **Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati**
Ufficio di Presidenza - Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

anche via fax (al n. 0543/795.263) oppure e-mail (agrotecnici@agrotecnici.it); nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio indirizzo e numero telefonico.

Si ricorda infine che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione novità, è possibile compilare uno specifico form, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della tessera professionale.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera professionale: si ricorda che, a partire dal 1° gennaio 2006, la Tessera professionale consentirà l'accesso a numerosi sconti in alberghi, negozi di abbigliamento, servizi di noleggio, ecc. in relazione a convenzioni stipulate con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

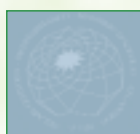
L'elenco delle Convenzioni sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare di Tessera professionale mentre, sempre dal 1° gennaio 2006, nel sito www.agrotecnici.it sarà attivata una "Area riservata" per i titolari, all'interno della quale troveranno spazio anche tutte le Convenzioni che verranno man mano sottoscritte.



Ecco come si presenta la nuova "Tessera professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)

HOTEL



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini, di cui è noto il confort e la comodità, soprattutto per chi viaggia preferibilmente in treno e può così trovare un punto di appoggio direttamente all'arrivo.



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio. Gli Hotel bolognesi sono tutti nel breve spazio di abitato compreso fra il Centro storico e la Stazione ferroviaria e, pertanto, di una comodità assoluta.



SHERATON GOLF PARCO de' MEDICI

Probabilmente uno dei resort più belli di Roma, con palestre, piscine e campi da golf. Di recente costruzione, si trova sulla bretella che collega la capitale con l'Aeroporto internazionale di Fiumicino (quindi lontano dal Centro).

Accanto all'Hotel sorge "The Village" con numerose multisala cinematografiche, negozi, ristoranti ed altro ancora.



ENCORE

Nuovissimo e moderno Hotel in Forlì, aperto da meno di un anno, in una area ex-industriale recentemente recuperata; gode di una posizione particolarmente felice, a due passi dal Centro storico, ed a 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Forlì, è dotato anche di ampi parcheggi.



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. L'albergo pratica tariffe differenziate per bassa ed alta stagione.



ZEFIRO

Situato in posizione tranquilla, nel quartiere universitario "Città Studi" strategicamente collocato a circa 10 minuti dalla Stazione di Milano Centrale, dall'Aeroporto di Linate e da Piazza Duomo. Ai titolari di Tessera professionale pratica prezzi di favore assoluto.



HOTEL DIPLOMAT PALACE

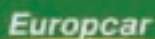
Situato nel viale principale di Rimini, capitale delle vacanze ma anche attivissimo polo convegnistico, è un Hotel di prima categoria che offre prezzi di assoluto favore.



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI), di recente interamente rinnovato, dovuto di moderne attrezzature, situato in posizione centrale e tranquilla, vicino agli stabilimenti termali.

CAR RENTAL



EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi che rappresentano la migliore soluzione per le esigenze di mobilità, sia per muoversi agevolmente nel traffico, che per trascorrere un romantico weekend oppure per andare in vacanza con la famiglia o con gli amici. I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il **numero di contract che li identifica**.

ABBIGLIAMENTO

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

ungaro - nike - ferrari - clesse - belfe - fila - balestra - balmain - diadora - ducati - cardin - sorelle fontana - orsini piattelli

ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO
PELLETTERIA
E CONFEZIONI IN PELLE
CORREDO E CERIMONIE
CALZATURE BIANCHERIA

Visa
DIFFUSIONE MODA

TAGLIE
 Dalla 40 alla 80 + extralunghi

QUALITA'
 Le più affermate aziende nel settore abbigliamento

SCELTA
 4.000 mq di esposizione di capi anche firmati

PREZZO MINIMO GARANTITO A ROMA E NEL LAZIO

INGRESSO RISERVATO DIPENDENTI COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

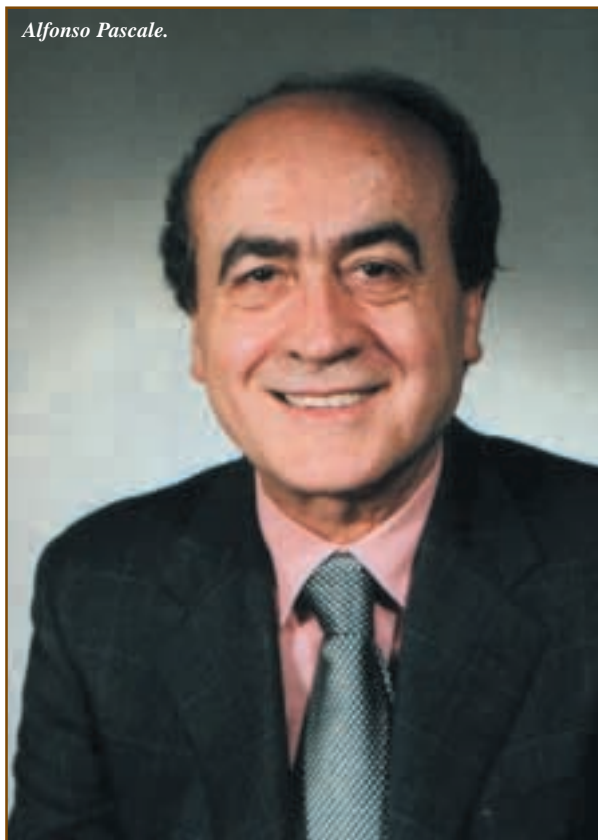
ROMA: Via Giacomo Bove, 11/19 • Tel. 06.5750381 • (Piramide-Ostiense)
 ROMA: Via Tiburtina, 1094 • Tel. 06.4111400 • (Incr. San Basilio)
 ROMA: Via Flavio Stilicone, 252 • Tel. 06.76962654 • (Tuscolano-Cinecittà)
 OSTIA: Via Cardinal Ginnasi, 12 • Tel. 06.5623856 • (P.zza Stazione Lido)
 MILANO: Viale E. Jenner, 29 • Tel. 02.69311880 • (Stazione Lancetti)

balestra - balmain - diadora - ducati - cardin - sorelle fontana - orsini piattelli - ungaro - nike - ferrari - clesse - belfe - fila - balestra - balmain

« Etica e agricoltura per un nuovo welfare »

NELL'AMBITO DELL'AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE È POSSIBILE REALIZZARE PERCORSI RIABILITATIVI O TERAPEUTICI A FAVORE DI PERSONE SVANTAGGIATE.

Ci sono già nel nostro Paese realtà organizzate che stanno sperimentando positivamente l'attitudine di un oliveto o di una serra ad integrare una persona con problemi psichici o comunque a procurarle un vantaggio. E' un mondo che ha intuito di essere andato oltre la soglia della "riabilitazione" e chiede alla società, alla politica e alla scienza di essere accompagnato in questa avventura straordinaria. Ma è necessario integrare politiche di sviluppo e politiche sociali. Si sta facendo strada l'idea che l'obiettivo delle politiche sociali non dovrebbe essere tanto quello di fornire certi beni, ma di porre le persone nella condizione di sviluppare le proprie facoltà, di espandere il menù delle opportunità a loro disposizione, di rimuovere le rendite di posizione che ostacolano la piena realizzazione dei progetti di emancipazione dei singoli. Se questa è la finalità, uno degli obiettivi intermedi è quello di allargare la responsabilità individuale, ampliando la lista dei doveri che si accendono per chiunque usufruisca di diritti che hanno un costo per la società. Ma anche di dispiegare la responsabilità collettiva delle istituzioni, che devono saper ridistribuire in maniera equa i diritti, tenendo conto che operiamo in un contesto di scarse risorse. Ecco allora il senso nuovo di un'agricoltura socialmente responsabile: quella che si attrezza in forme moderne, con le proprie imprese e il proprio sistema di servizi, per rispondere ai nuovi bisogni sociali della collettività sia rurale che urbana, promuovendo con altri soggetti pubblici e privati azioni di sviluppo nelle campagne. In tale quadro si colloca la "fattoria sociale": un'impresa economicamente e finanziariamente sostenibile, condotta in



Alfonso Pascale.

forma singola o variamente associata, che svolge l'attività produttiva agricola e zootecnica proponendo i suoi prodotti sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi e occupazionali a vantaggio di soggetti deboli (*portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, bambini e adolescenti*) e di aree fragili (*montagna e centri isolati*), in collaborazione con istituzioni pubbliche e con il vasto mondo del terzo settore. Nelle "fattorie sociali" le attività assistenziali si potranno estendere alla cura degli anziani che non sono più autosufficienti, prevedendo soggiorni periodici che potrebbero coincidere con le visite scolastiche, e dar luogo a forme organizzate di trasmissione delle esperienze

dalle generazioni più mature ai ragazzi. In esse si potranno insediare asili nido, ludoteche, centri di produzione artistica. Si sperimenterà la possibilità di ospitare persone che per la degenza post-ospedaliera, invece di occupare posti letto utilizzabili da altri pazienti in lista di attesa, potrebbero riabilitarsi, in minor tempo ed a costi più contenuti, stando in campagna. Si potranno installare servizi internet e postali, punti vendita di libri, giornali e materiale multimediale, sportelli di enti ed associazioni, soprattutto nei piccoli centri dispersi dove queste attività non sono economicamente sostenibili se svolte in via principale. La fattoria sociale, in sostanza, dovrà essere intesa come centro di servizi sociali, ma anche di aggregazione delle aree rurali, dove la comunità si potrà ritrovare, con le persone che vi operano, nelle più svariate iniziative, da quelle culturali a quelle ricreative e turistiche.

L'obiettivo di fondo è concretizzare un nuovo welfare nei territori rurali, andando a rafforzare quelle reti di protezione sociale, le cui carenze sono la principale causa della fragilità di queste aree, soprattutto in montagna e dove lo svantaggio, la marginalità e l'isolamento sono più consistenti.

Il welfare esistente ha un carattere riparativo degli squilibri prodotti dall'economia fordista ed è concepito esclusivamente per i contesti urbani in una logica di concentrazione dei servizi e degli interventi. Pertanto, esso si è rivelato inadatto alla realtà delle campagne, la cui peculiarità è il carattere diffuso degli insediamenti.

Si tratta allora di sperimentare un welfare rigenerativo, cioè capace di rivitalizzare l'autenticità delle risorse rurali

per soddisfare i bisogni reciproci che legano città e campagne. Le aree rurali non saranno competitive se si affideranno solo alla tipicità, senza riprodurre i valori etici, culturali, umani, che la sottendono, e senza riattivare in forme moderne la peculiarità delle relazioni interpersonali.

È per questo che occorre favorire, a livello regionale e territoriale, l'integrazione delle politiche di sviluppo rurale con le politiche socio-sanitarie e assistenziali mediante chiari orientamenti a livello comunitario e nazionale. Si tratta di inserire nei Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni apposite misure di intervento, tra quelle destinate alla "diversificazione delle aziende" ed alla "formazione", a sostegno delle attività svolte dalle fattorie sociali. Per quanto riguarda la misura relativa ai "servizi essenziali alla popolazione e all'economia rurale", andrebbero contemplati anche quelli rivolti alle persone svantaggiate mediante l'utilizzo delle risorse agricole. A proposito degli aiuti agli investimenti alle aziende, andrebbe inserita una priorità, a parità di punteggio, a favore delle imprese che svolgono funzioni sociali, attuando così il

principio delle pari opportunità.

Alcune di queste misure potrebbero essere attuate utilizzando forme di collaborazione tra amministrazioni pubbliche e aziende agricole. Con le recenti normative in materia fiscale sono, infatti, a pieno regime le novità dei decreti attuativi della "legge di orientamento", che considerano agricola per connessione la fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda. Le strutture pubbliche potranno finalmente stabilire convenzioni e contratti con le imprese agricole anche per erogare servizi alle persone e alle famiglie. Ma c'è anche un'ulteriore novità da cogliere. Il Decreto Legislativo n. 99/2004 ha previsto la possibilità per una società di persone, di capitali o cooperativa, che abbia al suo interno la presenza di almeno un imprenditore agricolo professionale, di godere di tutti i benefici previsti per questa figura. Si tratta di un'opportunità dagli innumerevoli sviluppi: cooperative sociali che potrebbero assumere la nuova configurazione agricola aprendosi agli agricoltori; operatori sociali e imprenditori agricoli che potrebbero

dar vita a società agricole; giovani e anziani, operanti in aziende agricole distinte, che potrebbero unirsi in una forma societaria per realizzare quelle attività che l'imprenditore anziano ha meno propensione a svolgere; comuni ed altri enti locali che potrebbero apportare terreni di proprietà pubblica in fattorie sociali, entrando direttamente nella compagine societaria e garantendo in questo modo le finalità dell'impresa a cui si dà vita; fattorie sociali che potrebbero mettersi in società con gestori di punti vendita o ristoro nei centri urbani e ricercare insieme le forme per valorizzare in modo adeguato i propri prodotti. Ecco un modo concreto per integrare territori diversi, vincere distanze fisiche e culturali che ancora appaiono insuperabili, trovare nuove occasioni per l'accesso al capitale fondiario, favorire la collaborazione tra giovani che partono da una condizione di svantaggio e agricoltori anziani a cui si apre la prospettiva di continuare a valorizzare non solo i terreni che possiedono, ma anche il proprio "saper fare".

Alfonso Pascale

Sede del convegno:
Sala del Rettorato
Università Politecnica delle Marche
Piazz. F.lli 22
64122 Ancona

Segreteria organizzativa:
Terry Comandatore
Piazz. San Donato 100
64107 Ancona
Tel. 0542 481111 Fax 0542 5349
e-mail: terri@unpm.it

NUOVI IMPRENDITORI IN AGRICOLTURA:
gli strumenti per lo sviluppo e la competitività

12 dicembre 2005
Sala del Rettorato
Università Politecnica delle Marche
Ancona

ASTREA
Sviluppo Italia
REGIONE MARCHE
CONVEGNO

PROGRAMMA

9.30 Registrazione dei partecipanti Welcome coffee	11.30 Interventi programmati Angelo Dorato Berfoco Domenico Ianni Giorgio Venzaglio Domenico Ianni Dario De Pascalo Direttore Regionale creazione di imprese - Sviluppo Italia
10.30 Apertura lavori Giberto Bacci Pasquale Digi	12.00 Dibattito e conclusioni
11.00 Soluti Paolo Petrosi Assessore all'Agricoltura Regione Marche	13.30 Chiusura dei lavori

« L'attuazione della nuova politica agricola comune »

LE INCOGNITE E LE PROSPETTIVE DELLA
NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 IN
UNA EUROPA DI 25 PAESI.

Negli scorsi mesi, la riunione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, allargata a 25 Stati, ha approvato una serie di regolamenti nel settore agricolo, che entreranno in vigore nel prossimo periodo di programmazione 2007-2013, sostituendo la precedente normativa conosciuta da molti come Agenda 2000.

La regolamentazione del settore agricolo europeo, negli ultimi 10 anni, ha visto una serie di modifiche necessarie per renderla confacente e rispondente alle esigenze ed alle sollecitazioni che provenivano da molteplici paesi del mondo, i quali, in sede WTO (*World Trade Organization*), hanno fortemente insistito affinché fossero eliminate alcune barriere tariffarie e non, capaci di ostacolare il commercio ed il libero scambio.

Le motivazioni che hanno spinto ad un cambiamento epocale nella Politica agricola comunitaria (PAC) sono molteplici, ma, senza dubbio, la più importante è stata quella di ridurre le barriere che impedivano un libero scambio nel settore agricolo, generando degli effetti distorsivi, ad impatto negativo, sulle fragili economie di paesi nei quali l'attività agricola ha un'incidenza preponderante sul Pil nazionale, con la conseguenza di deprimere ulteriormente i loro redditi e la loro competitività. Il fallimento dell'ultimo incontro in sede WTO non è stato altro che la conseguenza dell'intervento sinergico ed ostativo, da parte di alcune nazioni, nei confronti dei fenomeni di *dumping* generati, sul mercato agricolo mondiale, da parte dell'Unione europea. Secondo questi paesi, infatti, le esportazioni agevolate di alcune derrate agricole finisce per creare sul mercato un eccesso di offerta con la conseguenza di deprimere i prezzi e generare un effetto depressivo sull'agricoltura e sull'economia in quei paesi nei quali l'atti-

vità agricola è il settore trainante dello sviluppo e della crescita socio-economica. Queste premesse sono state alla base di un processo di modifica della Politica agricola comunitaria, già iniziata negli anni novanta, con la quale sono stati vietati espressamente gli aiuti accoppiati ai livelli produttivi, introducendo dei sussidi slegati dai livelli produttivi (*disaccoppiamento*), facendo sì che il costo di tale politica non fosse più pagato direttamente dal consumatore (*politica dei prezzi*) ma ricadesse sul bilancio dell'Unione europea e, quindi, sul reddito dei contribuenti, i quali con una quota delle imposte pagate allo Stato membro di appartenenza, finanziano gli interventi nel settore primario. In sede WTO, comunque, furono garantiti gli aiuti finalizzati a scelte produttive a basso impatto ambientale e quelli capaci di garantire l'estensivizzazione colturale, riprendendo un approccio già previsto negli anni ottanta da alcune comunicazioni della Commissione europea, rimaste inattive ed inoperative perché non recepite e convertite in strumenti normativi cogenti.

La riduzione degli aiuti ed il sostegno ad attività agricole a basso impatto economico ed ecologico, hanno trovato un'applicazione concreta nel periodo programmatico 2000-2006, il quale si appresta ad entrare nella fase conclusiva con l'attuazione, a livello regionale, di alcune misure ed azioni previste nei rispettivi Piani di sviluppo rurale (PSR). In questo periodo è stato possibile osservare un calo della superficie destinata a colture biologiche, imputabile, secondo alcuni, ad una contrazione degli aiuti previsti, non più capaci di coprire le spese sostenute; altre motivazioni da addurre, per interpretare questa diminuzione della coltivazione nel settore biologico, possono essere individuate in una politica capa-



Agr. Dott. Nicola Galluzzo.

ce di valorizzare il prodotto non sempre efficace ed efficiente, la quale ha scelto dei canali di marketing particolari e nei quali, sovente, il consumatore non è riuscito ad individuare e discriminare, in maniera univoca, il prodotto biologico da quello convenzionale, posto in vendita in spazi scaffale facilmente individuabili e con un marchio di identificazione unico, riconoscibile.

LA NUOVA PAC NELLE REGIONI ITALIANE

In questi mesi si sta registrando in tutte le regioni italiane un notevole fermento, imputabile alla elaborazione dei Piani di sviluppo rurale (PSR), da predisporre entro fine anno, e da sottoporre alla Commissione europea, per attuare, dal primo gennaio 2007 nuove misure ed interventi, tenendo in considerazione le varie proposte che stanno emergendo o sono emerse dal modo agricolo e dal mondo imprenditoriale per generare una proposta concordata e condivisa a vantaggio di tutti i soggetti della filiera (maggiore integrazione degli attori coinvolti, riduzioni dei costi, scelta di interventi specifici, salvaguardia dello spazio rurale, ecc.). Le spese nel settore agricolo, nel periodo programmatico 2000-2006, sono state imputate a diversi fondi, tra

i quali possiamo ricordare il Feoga - Sezione orientamento ed il Fesr (*Fondo europeo per lo sviluppo regionale*). A seguito della riunione dello scorso giugno si è deciso di definire, per la prossima programmazione, solo due fondi per sostenere la spesa agricola quali il Feaga (*Fondo europeo agricolo di garanzia*) e il Feasr (*Fondo europeo agricolo per lo sviluppo regionale*), finalizzati alla realizzazione di alcuni interventi di sostegno specifici e calibrati per particolari contesti quali lo sviluppo rurale (Feasr) e ad altre iniziative di promozione di prodotti agricoli, di realizzazione di sistemi di informazione contabili in agricoltura, di indagini sulle strutture agricole, ecc. finanziabili dal Feaga.

Un elemento che accomuna la vecchia e la nuova programmazione sembra essere il meccanismo del disimpegno automatico, ossia la possibilità di impegnare e spendere le somme attribuite dalla Commissione europea, per le misure previste, entro due anni successivi all'anno nel quale l'importo è stato impegnato finanziariamente (N+2), pena la perdita delle somme attribuite. Con la nuova programmazione ci sarà la possibilità di impegnare gli importi attribuiti entro il termine del 31 dicem-

bre 2015 e, in base all'esperienza maturata negli anni precedenti, le regioni italiane dovrebbero riuscire a spendere una quota abbastanza significativa delle risorse assegnate dall'Unione europea.

La predisposizione dei nuovi Psr da parte delle regioni italiane, sta creando qualche problema per definire la cornice operativa, non tanto per le linee strategiche di intervento da seguire, sulle quali sembrano chiare le indicazioni sostanziali di massima, perfezionabili con dei piccoli aggiustamenti da definire a breve termine, ma sulla parte gestionale, ossia sulla gestione operativa del *budget* assegnato, sotto l'egida del disimpegno automatico. Infatti, se la definizione delle linee di indirizzo da seguire, per aumentare la competitività nel settore primario, sembra assumere dei contorni abbastanza precisi, pur con tutti gli opportuni aggiustamenti delle criticità emerse in precedenza, quanto stabilito nella vecchia programmazione 2000-2006, maggiore incertezza sorge nel definire il meccanismo finanziario. Da una serie di incontri tenutisi con i responsabili del Ministero delle politiche agricole e forestali e con i rappresentanti delle regioni sono emersi dei pareri e degli orientamenti

diversi su come operare finanziariamente, per evitare i tagli da parte della Commissione europea, nel caso di disimpegno automatico. Le maggiori incertezze ruotano attorno ad una scelta ben precisa da eseguire, ossia:

- 1) presentare un unico Piano di sviluppo rurale con i vari impegni;
- 2) presentare diversi Piani di sviluppo rurale per ciascuna regione, calibrati sulle esigenze delle diverse realtà regionali.

Nel caso in cui venga presentato un unico piano di sviluppo rurale nazionale si avrebbe il vantaggio di una maggiore possibilità di ottemperare agli adempimenti finanziari richiesti dalla Commissione europea, mettendo in atto un rapido impegno delle somme necessarie, riducendo i rischi del disimpegno automatico e consentendo ad alcune regioni di utilizzare la liquidità residua; tuttavia, sarà abbastanza difficile creare un unico strumento in grado di ricomprendere tutte le specificità e peculiarità delle diverse agricolture che caratterizzano la penisola italiana, con il rischio, inoltre, di poter generare degli squilibri, sia nella fase di intervento propriamente detta sia in quella di finanziamento.

Per evitare il rischio di omologazione sarebbe opportuno seguire quanto fatto nel precedente periodo programmatico 2000-2006, ossia predisporre in ciascuna regione dei Piani di sviluppo rurali, capaci di tenere in debita considerazione i punti di forza e di debolezza e le criticità del settore primario regionale, definendo delle linee strategiche da seguire e da finanziare con misure ed interventi specifici, ma con il rischio di non poter impegnare e spendere le somme destinate dall'Unione europea.

Una soluzione intermedia, capace di rappresentare un buon compromesso tra le due situazioni sopra espone, al fine di evitare i rischi connessi al disimpegno automatico e ad una programmazione degli interventi che non tenga conto delle diverse specificità territoriali ed agricole, potrebbe essere, così come proposto da alcune regioni italiane, quella di far preparare a ciascuna regione un piano di sviluppo rurale differenziato e specifico, sganciato dall'aspetto finanziario ed inserire in un apposito documento cornice il *budget*





e le risorse disponibili. Agire in questo modo renderà possibile tenere in debita considerazione le potenzialità agricole regionali e le loro individualità, garantendo una maggiore flessibilità all'aspetto finanziario, poiché sarà possibile "spostare", da una regione all'altra, eventuali somme impegnate e/o spese, evitando che siano riassorbite da Bruxelles, rendendo più snello ed operativamente efficiente l'aspetto gestionale, tutelando il caleidoscopio aziendale che contraddistingue il variegato paesaggio agricolo italiano.

ASSI DI INTERVENTO PREVISTI

La Commissione europea e la Direzione generale agricoltura hanno elaborato e definito gli assi portanti sui quali fondare la programmazione nel prossimo periodo 2007-2013. Gli assi sui quali si incentreranno gli interventi sono i seguenti:

- 1) miglioramento della competitività;
- 2) gestione del territorio;
- 3) diversificazione e qualità della vita;
- 4) Leader.

Il primo asse intende finanziare quelle iniziative capaci di migliorare la produzione, in termini qualitativi e quantitativi, eliminando le inefficienze e le incrostazioni lungo la filiera, e di poter finanziare interventi per la formazione del capitale umano, nella prospettiva di un'economia della conoscenza capace

di discriminare e di rendere più competitive le diverse aziende nel contesto europeo ed internazionale.

Il secondo asse finanzia gli interventi tesi alla gestione sostenibile dell'ambiente; il terzo asse dovrà prevedere delle iniziative di salvaguardia dello spazio rurale e delle comunità che in esso vivono per integrarsi con altre azioni a tutela della multifunzionalità aziendale. Il quarto asse conferma quanto messo in atto dall'Unione europea fin dagli anni novanta con la programmazione *Leader* per salvaguardare lo spazio rurale, tramite l'animazione locale, e consentire la realizzazione di interventi pilota facilmente estendibili in altre realtà rurali, determinando un effetto domino di crescita socio-economica.

BREVI CONCLUSIONI

L'Unione europea, benché abbia posti dei vincoli di bilancio, inerenti l'utilizzo dei fondi comunitari con destinazione specifica nel settore agricolo, ritiene fondamentale finanziare l'attività agro-alimentare con degli interventi e delle strategie ben precise. Il ruolo delle regioni, quali enti capaci di elaborare uno strumento pianificatorio-programmatico molto interessante, quale il Psr, dovranno tenere conto delle indicazioni emerse nel corso degli incontri con le varie organizzazioni di categoria del settore primario per definire le

azioni e le strategie, integrandosi con quanto definito negli assi di intervento. Le indicazioni emerse nella programmazione agricola 2000-2006 dovranno essere la base da cui cogliere positive indicazioni per eliminare le criticità riscontrate e per indirizzare le azioni di intervento future verso un miglioramento delle diverse filiere agro-alimentari, eliminando quelle viscosità che hanno diminuito la competitività e la redditività aziendale. L'obiettivo della prossima programmazione, prescindendo dalla salvaguardia del reddito aziendale, dovrà essere quello di incentivare nuove tipologie di coltivazioni sfruttabili, anche per fini energetici e/o ambientali e tutelare lo spazio rurale con una progettazione specifica e mirata al mantenimento delle comunità rurali e di quelle aziende agricole a rischio marginalizzazione.

Un aspetto, molto spesso, sottovalutato nella definizione delle azioni d'intervento da attuare, dovrà puntare alla formazione dell'imprenditore per garantire una maggiore capacità partecipativa negli interventi da realizzare, cercando di coinvolgere gli enti locali, presenti a tutti i livelli sul territorio, affinché sia attuata una divulgazione capillare delle azioni e delle strategie da seguire per migliorare la competitività e la redditività aziendale.

Agr. Dott. Nicola GALLUZZO

« I “distretti” del Lazio: una proposta in divenire »

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA DI LEGGE ISTITUTIVA DEI DISTRETTI RURALI E DEI DISTRETTI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ NELLA REGIONE LAZIO

La definizione di distretto, concettualmente, appare abbastanza difficile e di non sempre univoca interpretazione, poiché non è possibile dare di questa realtà economica-produttiva un'indicazione schematica e precisa. Per distretto, si può intendere, nella sua generalità, un territorio definito ed omogeneo caratterizzato da un insieme di relazioni che si vengono a creare, in un particolare ambito produttivo, consentendo uno scambio reciproco e costruttivo delle innovazioni e delle tecnologie.

La legislazione italiana, quattordici anni fa, emise uno specifico provvedimento la Legge 317 del 5 ottobre 1991, volto a rilanciare l'economia, l'artigianato e le piccole e medie imprese, introducendo uno specifico articolo con il quale si dava una definizione di distretto, che, tuttavia, trovava applicazione solo in ambiti abbastanza limitati nel panorama economico-produttivo italiano. Con questo provvedimento si definivano distretti industriali delle porzioni territoriali caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole e medie imprese e da un'elevata specializzazione produttiva, che in tali aree si veniva a concretizzare, specificando che le regioni, entro brevissimo tempo, avrebbero individuato le aree possibili beneficiarie di finanziamenti mirati per progetti innovativi. Il finanziamento avrebbe dovuto tenere conto di alcune priorità di intervento stabilite, con la possibilità di ricorrere alla contrattazione negoziata, con l'ausilio di contratti specifici, per valorizzare i distretti e le piccole e medie imprese che in esso operavano.

Otto anni più tardi il concetto di distretto industriale fu ampliato, consentendo di associare alla sua definizione ed individuazione anche quei sistemi di imprese che sono caratterizzati da un'elevata

specializzazione nel processo produttivo. Nel corso degli anni la definizione di distretto ha finito per ampliarsi sempre più per coinvolgere il maggior numero di soggetti economici, ma escludendo, di fatto, quelle aree agricole italiane caratterizzate da una specializzazione produttiva e, da un punto di vista economico, dalla possibilità di avere delle significative ricadute sul tessuto sociale dei territori considerati, a causa di una parametrizzazione abbastanza rigida e schematica (elevata incidenza della manodopera nel settore primario sulla forza lavoro ed elevato rapporto tra aziende agro-alimentari operanti sulla popolazione residente). La maggior parte delle regioni italiane ha cercato di emanare delle apposite leggi regionali finalizzate a dare seguito a quanto previsto dalla legge 317/1991, facendo propri i criteri classificatori definiti di concerto con l'Istat quali:

- 1) numero di aziende della filiera produttiva in rapporto al totale delle aziende attive;
- 2) occupati diretti;
- 3) fatturato prodotto e relazionato a quello ricavabile in altri ambiti produttivi, sia su base regionale sia su base provinciale;
- 4) presenza di organizzazioni di imprese e servizi capaci di identificare l'esistenza di una cultura aziendale in rete e l'insieme delle relazioni che si vengono a generare tra le imprese stesse.

Distretto ed agricoltura: un rapporto conflittuale?

L'agricoltura, benché in alcune aree dell'Italia presenti i requisiti necessari per l'istituzionalizzazione di un distretto, è sempre rimasta tagliata fuori dalla distrettualistica, la quale ha inteso

incentivare il settore industriale propriamente detto rispetto agli altri settori, con delle dirette conseguenze sulle opportunità di finanziamento ricavabili, secondo quanto previsto da alcune norme regionali, quali:

- a) il miglioramento di servizi produttivi specialistici;
- b) il miglioramento della dotazione infrastrutturale;
- c) il sostegno di processi di internazionalizzazione e la penetrazione in nuovi mercati;
- d) la certificazione della qualità e l'attuazione di specifici programmi di formazione del personale, ecc.

Nel 2001 con l'approvazione del Decreto legislativo 228 sono stati approvati una serie di iniziative tese a modernizzare il settore agricolo ed agro-industriale. All'articolo 13 il legislatore ha stabilito la possibilità di definire ed individuare, compito quest'ultimo demandato alle regioni, i distretti di interesse del settore primario, i quali sono stati suddivisi e classificati in due tipologie:

- a) distretti rurali;
- b) distretti agro-alimentari di qualità.

Nel distretto rurale si punta a valorizzare la ruralità e lo spazio rurale inteso come quella porzione di territorio che occupa gli interstizi tra i centri urbani e che rappresenta, in ambito europeo, buona parte del territorio. La legge definisce i distretti rurali come quelle aree caratterizzate da un'elevata specializzazione, in linea con quelle che sono le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, omogenee, nelle quali c'è una notevole capacità relazionale tra l'attività primaria e le altre attività, in grado di produrre beni e/o servizi specifici. L'obiettivo fondamentale, in questo caso, è salvaguardare alcune tradizioni locali inserendole nel contesto ambientale, nel quale sono prodot-

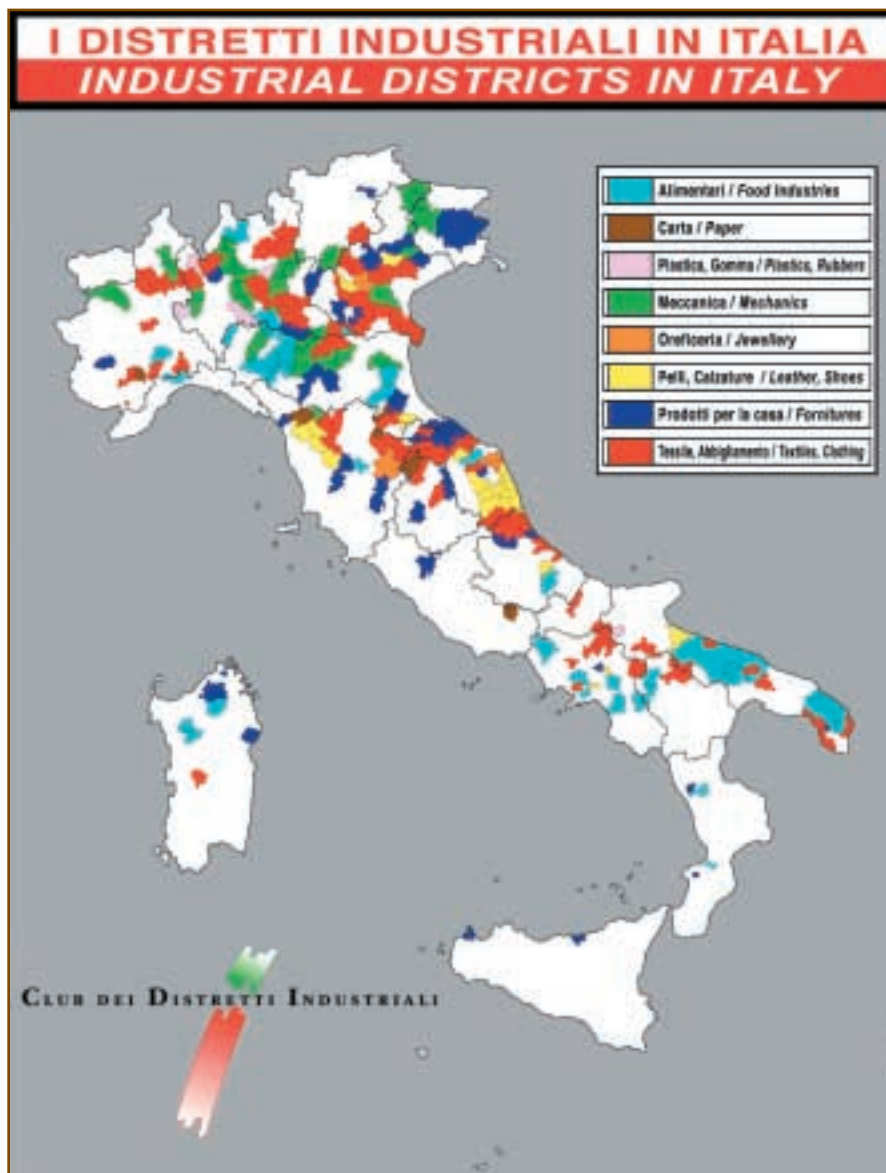


Figura 1: mappa della distribuzione territoriale dei distretti in Italia

te, e che possono dare l'impulso alla valorizzazione di tutti gli operatori economici che operano al suo interno. Le difficoltà che potrebbero sorgere in questa fase sono l'individuazione, non sempre agevole, di alcune zone omogenee nelle quali mettere in luce le potenzialità e le vocazionalità del territorio. L'agriturismo, con la promozione di prodotti tipici e/o di nicchia, in esso ricavabili, potrà rappresentare un aspetto abbastanza interessante per salvaguardare la ruralità ed il territorio, agendo su quelle leve di marketing necessarie per la pubblicizzazione dell'iniziativa e la successiva fidelizzazione del cliente.

La valorizzazione delle produzioni agro-alimentari di qualità ha, come obiettivo primario, quello di rendere economicamente efficienti e vantaggiose le produzioni di particolare pregio certificate e/o tipiche della tradizione locale. In questo caso le aree consi-

derate, facenti parte di un distretto, devono essere omogenee e caratterizzate da produzioni significative, sia per la qualità alimentare offerta sia per le quantità disponibili, dando come precondizione acquisita, la presenza di un'elevata interdipendenza produttiva e socio-economica tra le imprese agricole e quelle agro-alimentari. In questo caso l'analisi per l'individuazione dei distretti agro-alimentari dovrà puntare ad evidenziare i punti di forza produttivi, da potenziare, i punti di debolezza da eliminare, i vantaggi e le minacce derivanti dalle sinergie, che si vengono a generare, tra tutti i soggetti economici operanti nelle varie filiere del prodotto di qualità.

Rispetto alla normativa nazionale, che ha trovato un'applicazione abbastanza rigida nell'industria agro-alimentare italiana, il Decreto legislativo del maggio 2001, ha apportato delle modifiche significative, rendendo la normativa in

materia più consona e rispondente alle peculiarità dell'agricoltura italiana. Da uno studio effettuato dal Club dei Distretti e dall'Istat emerge che i distretti alimentari si localizzano prevalentemente nell'Italia meridionale, in particolare, nelle regioni Puglia, Campania e Basilicata e nelle regioni dell'Italia settentrionale Emilia Romagna e Lombardia (Figura 1).

Interventi legislativi regionali

A seguito dell'emanazione del decreto legislativo di ammodernamento del settore primario, numerose regioni hanno prodotto degli appositi provvedimenti normativi, tesi alla valorizzazione del mondo rurale e dell'agro-alimentare. Allo stato attuale, risultano approvate delle leggi specifiche sui distretti nelle seguenti regioni: Toscana, Veneto, Piemonte, Basilicata e Liguria.

Il distretto florovivaistico del ponente

La regione Liguria è stata l'unica regione italiana ad approvare un provvedimento specifico nei confronti di una propria peculiarità agricola costituita da fiori ed essenze erbacee ed arbustive, finalizzato alla valorizzazione del distretto floricolo di ponente, abbastanza dettagliato e specifico nei suoi campi di intervento ed applicazione, in grado di coinvolgere interamente le province di Imperia e Savona, caratterizzate, la prima da una specializzazione produttiva di fiori in serra, mentre la seconda più specializzata nella produzione in serra e/o pieno campo di piante. In questo caso è istituito un distretto interprovinciale capace di valorizzare un'area omogenea da un punto di vista produttivo e con un'elevata incidenza della floricoltura sulla superficie agricola utilizzabile provinciale; inoltre, va sottolineata la presenza sul territorio di enti di ricerca e di altri soggetti coinvolti lungo la filiera produttiva. Lo scopo principale di questa legge è di creare un organo di programmazione e pianificazione che definisca gli interventi specifici, soprattutto di marketing e di valorizzazione del prodotto, da mettere in pratica, spronando gli enti locali e la regione a farsi parte attiva nelle politiche di promozione e nella programmazione florovivaistica; altra funzione, non meno importante, è costituita dalla possibilità di

assegnare dei contributi finanziari, su azioni specifiche e mirate, per un importo massimo di 100.000 Euro, in accordo con le linee strategiche (*di indirizzo*) e prioritarie (*di intervento*) definite in un apposito programma di distretto di validità temporale ben precisa.

La proposta di legge della regione Lazio

La Regione Lazio sta procedendo, in questi giorni, attraverso una serie di incontri preliminari con le organizzazioni agricole e con le amministrazioni locali, all'interno del Tavolo Verde, un nuovo provvedimento legislativo finalizzato ad istituzionalizzare i distretti in agricoltura. Nella generalità della bozza di legge emerge la volontà di consentire la valorizzazione delle realtà produttive agricole e le loro produzioni, individuando nei distretti delle tipicità locali, in grado di coinvolgere lo spazio rurale e le sue potenzialità quali l'agriturismo, i prodotti tipici e quelli di qualità; il tutto finalizzato ad organizzare e normare un distretto rurale, incentivando lo sviluppo di una serie di interazioni socio-economiche vantaggiose per l'agro-alimentare laziale, soprattutto di quelle aree interne, a rischio marginalizzazione, collocate a ridosso della catena montuosa dell'Appennino. L'applicazione, anche a livello regionale, dei criteri meno rigidi previsti dal Decreto legislativo 228/2001, consente l'individuazione dei sistemi produttivi locali e dei distretti adattabili alla realtà agricola regionale.

I criteri per l'individuazione dei distretti rurali si basano su un'omogeneità produttiva e socio-economica capace di valorizzare le potenzialità presenti sul territorio. Appare abbastanza chiaro che l'individuazione di un distretto non dovrà basarsi sull'omogeneità territoriale, raggruppando porzioni di territorio rese omogenee, considerando esclusivamente i parametri della tipologia produttiva (prodotto) e dell'orografia, con il ricorso a delimitazioni spaziali "artatamente imposte", ma dovrà calarsi sul territorio e puntare ad individuare e valorizzare le sue peculiarità e la presenza di strutture di ricerca pubbliche e private (*approccio solistico*), interessate a consentire la divulgazione tecnico-scientifica ed a farsi parte attiva nel percepire le esigenze che provengono dal basso, ricopiando l'ap-

proccio basso-alto, il quale risulta essere più sensibile alle sollecitazioni per farsi parte attiva sul territorio e sulla sua economia. Un errore da evitare, nella individuazione dei distretti, sia in ambito provinciale sia in ambito regionale, è quello di evitare di valorizzare tutte le realtà agro-alimentari e rurali del territorio, creando una pletera di distretti che finirebbero per entrare in contrasto tra loro e per depotenziare l'iniziativa, la quale finirà per diventare economicamente improduttiva e senza un percorso organico, con il rischio di disorientare il consumatore offrendogli un'immagine distorta, svalutata e sminuita dei distretti con un basso appeal per l'attivazione del marketing territoriale. Nei distretti agro-alimentari di qualità vengono previste dal legislatore delle norme abbastanza stringenti che serviranno per valorizzare quei tessuti produttivi agricoli vivaci, abbastanza reattivi alle sollecitazioni del mondo agricolo, all'innovazione tecnologica ed alla formazione professionale. La necessità di soddisfare gli scambi e le integrazioni tecnologiche e culturali deve fondarsi su una base territoriale molto ampia, capace di coinvolgere più province, dando origine ad un distretto interprovinciale come, ad esempio, quello per la valorizzazione dell'olio extravergine di qualità, il quale dovrebbe associare delle porzioni delle province di Roma (*Sabina romana*), di

Rieti (*Sabina reatina*) e del viterbese, tutte caratterizzate da un tessuto agro-alimentare caratterizzato da imprese capaci di produrre un olio di qualità certificata. Il background culturale e tecnico scientifico, reattivo alle sollecitazioni dell'innovazione, potrà essere offerto dalle Università e dai centri di ricerca nazionali (*Cnr, Cra*) presenti nel distretto interprovinciale. In tale distretto troviamo tutte le pre-condizioni ottimali per un riconoscimento del distretto in ambito nazionale, con un positivo salto di qualità dell'olivicoltura e la possibilità di assumere un ruolo leader, nel panorama della distrettualistica agro-alimentare nazionale di qualità poiché, non va dimenticato che la presenza di centri di ricerca e di formazione sono il cardine per creare quell'"atmosfera collaborativa inter ed intra-aziendale", reputata, dal legislatore italiano, l'elemento centrale per dare maggiore validità ed un riconoscimento pieno al distretto. Sull'istituzione ed il riconoscimento di un distretto olivicolo di qualità, dovrebbero essere spese le maggiori energie ed i maggiori sforzi, affinché si possa realizzare un interessante distretto olivicolo di qualità e fare assumere alla regione Lazio il ruolo di capofila e coordinazione, originando un modello di distretto esportabile in altri contesti regionali simili. L'istituzione di un altro distretto interprovinciale dovrebbe collocarsi nel





basso Lazio, avente la finalità di valorizzare l'agro-alimentare costituito dalla orto-frutticoltura romana e pontina, nel cui ambito territoriale è emersa, da parte degli operatori, la necessità di un'innovazione capace di relazionarsi con la domanda del mercato e con l'offerta dei prodotti ottenuti in quest'area. Gli elementi centrali ed imprescindibili, da considerare per la realizzazione di un distretto funzionante e funzionale al territorio cui sono destinati, sono la presenza di strutture di ricerca e di innovazione radicate sul territorio, collegate alle esigenze della base produttiva ed alla realtà territoriale e la richiesta da parte del mondo agro-alimentare di una formazione e di un'innovazione costante.

Gli strumenti programmatori del distretto

La creazione di un distretto richiede una serie di interventi successivi finalizzati alla riconoscibilità delle potenzialità agro-alimentari, alla sua vocazionalità ed alla possibilità di accedere a degli interventi finanziari nell'ambito della programmazione negoziata, tesi alla valorizzazione della struttura distrettuale creata. Il distretto, quindi, non può essere fine a se stesso, ma deve avere degli strumenti operativi necessari per consentirne la piena operatività quali:

- 1) piano di distretto;
- 2) definizione dell'ente gestore e dei suoi compiti;
- 3) progetti di sviluppo.

Il piano di distretto ha una durata trien-

nale e deve prevedere lo sviluppo socio-economico del territorio, proporre interventi per l'ammodernamento e l'innovazione del processo produttivo per le imprese, creando dei canali di commercializzazioni efficienti, che sappiano attuare delle iniziative di valorizzazione coordinata del territorio e sul territorio, a salvaguardia delle biodiversità, con la possibilità di beneficiare di altri finanziamenti comunitari, coordinati da un apposito ente gestore con un ruolo di guida e di coordinamento. Nei progetti di sviluppo la regione definisce le iniziative che possono essere finanziate, correlate alle potenzialità dei distretti rurali ed agro-alimentari, alla valorizzazione qualitativa degli alimenti e della loro sicurezza. Le priorità di finanziamento devono valutare l'incremento occupazionale, la formazione del personale ed incentivare quegli interventi che tengano conto delle problematiche socio-economiche del territorio, eliminandone o riducendone le criticità ed, infine, migliorare le dotazioni infrastrutturali necessarie al miglioramento dell'efficienza della struttura distrettuale.

Conclusioni

La legislazione nazionale e regionale inerente l'istituzione dei distretti agro-alimentari di qualità e dei distretti rurali, rappresenta, indubbiamente, un elemento di forte modernizzazione del settore primario e di valorizzazione di alcune sue peculiarità che sono rimaste inespresse. Grazie a questi provvedi-

menti legislativi, le regioni potranno dare priorità ad alcune aree di intervento ed ad alcune vocazionalità produttive e territoriali, predisponendo specifici piani ed interventi di programmazione di medio-lungo periodo. Il legislatore offre la possibilità di accesso a degli strumenti di finanziamento specifici e complementari ad alcuni interventi che, fino a non pochi anni fa, erano di esclusivo vantaggio del settore industriale e non potevano essere estensibili ad altri settori produttivi abbastanza dinamici.

Le criticità, che potrebbero limitare i vantaggi della distrettualistica nel settore primario, sono due:

- 1) creare una molteplicità di distretti rurali ed agro-alimentari di qualità, con il rischio di sovrapposizione e di banalizzazione degli obiettivi di valorizzazione proposti. In questo caso l'immagine che il potenziale fruitore dei beni e servizi agro-alimentari e rurali offerti dai distretti ne riceverà apparirà distorta, con il rischio di cannibalizzazione del distretto e degli operatori che operano al suo interno, e renderà inefficaci gli interventi di promozione proposti;
- 2) fare riferimento a contesti produttivi oramai superati, e non prendere in considerazione lo status quo che quel determinato distretto agro-alimentare e/o rurale può offrire, progettando gli interventi di programmazione a quelle iniziative imprenditoriali ed agro-alimentari, che contraddistinguevano, nel passato, una determinata realtà territoriale-produttiva. Un atteggiamento di recupero delle situazioni inefficienti trascorse non va attuato nella programmazione e pianificazione di un distretto, poiché non si possono recuperare quelle situazioni viscosse del passato per proiettarle nel futuro.

Non va dimenticato, infine, il ruolo molto importante che il sistema creditizio potrà svolgere per consentire l'affermazione di alcuni distretti nel settore agricolo, soprattutto se il mondo del credito sarà disponibile a concedere delle linee di finanziamento indirizzate allo sviluppo, all'adeguamento tecnologico e produttivo dell'azienda agricole ed agro-alimentare di qualità e non solo, le quali costituiscono l'ossatura portante del mondo agricolo italiano.

Dott. Agr. Nicola GALLUZZO

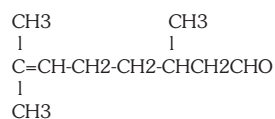
alternativi per la difesa della mammella»

GLI OLII ESSENZIALI COME COADIUVANTI NELLA CURA DELLE ALTERAZIONI MAMMARIE

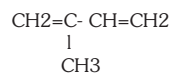
Gli olii essenziali sono dei complessi naturali di molecole volatili ed odorose, sintetizzate, grazie all'energia solare, dalle cellule secretive delle piante aromatiche, ed, in seguito, immagazzinate in tasche posizionate principalmente nelle foglie e nei petali, ed in misura minore nei fiori, nella corteccia, nei semi, nei frutti, nella buccia. Una singola pianta può produrre olii diversi dalle sue stesse parti utilizzate. Alcuni olii essenziali hanno fino a 250 differenti molecole attive in proporzioni perfettamente adattate.

Chimicamente, gli olii essenziali, sono costituiti da terpeni.

I terpeni sono idrocarburi (C₅H₈) originati dalla condensazione di metaboliti del glucosio a 5 atomi di carbonio, attraverso la formazione intermedia di composti benzenici e la loro idrogenazione. Le 5 unità di carbonio vengono definite unità di isoprene, unite a loro volta a formare i terpeni che contengono fino a 25 atomi di carbonio. Le unità di isoprene si uniscono rispettando lo schema testa-coda; i terpeni a catena lunga sono composti da due terpeni a catena corta.



CITRONELLA



ISOPRENE

L'uso degli olii essenziali e la conoscenza delle tecniche di distillazione risale a circa 4000 anni fa, anche se solo a partire dal 1700 questi vengono impiegati con sistematicità nella cura di diverse patologie dell'uomo e degli animali. Attualmente sono oltre un centinaio gli olii essenziali disponibili, sebbene in terapia se ne usino circa una

quarantina. I prodotti odorosi delle piante aromatiche influenzano tutti i sistemi organici con una azione di potenziamento delle funzioni vitali, ed inoltre possiedono un loro tropismo specifico verso un organo, un sistema od un apparato. Gli olii essenziali agiscono soprattutto per via cutanea, penetrando in profondità attraverso i pori ed entrando, poi, nel circolo sistemico. Le loro spiccate caratteristiche lipofile li rendono solubili nei lipidi della pelle e la loro velocità di assorbimento è aumentata in presenza del massaggio; questa proprietà può essere sfruttata sia per agire sugli organi profondi e sottostanti il punto di applicazione, sia per veicolare altre sostanze attive.



Di seguito verranno descritte alcune delle più importanti azioni farmacoterapeutiche, ricordando che queste sono sempre integrate e mai localizzate ad un solo organo.

L'odore e il sapore degli olii aromatici stimolano per via riflessa, attraverso le terminazioni nervose dei recettori gustativi (lingua e palato) ed olfattive (mucosa nasale), le secrezioni salivare gastrica ed enterica, migliorando la digestione. Altre azioni importanti sono la antispasmodica sulla muscolatura liscia, la antif fermentativa, la carminativa e la antiacida. Inoltre alcuni olii hanno uno spiccato tropismo sul fegato e sul pancreas endocrino.

Alcuni olii agiscono sul diametro dei vasi venosi ed arteriosi, dando ipotensione o ipertensione, mentre altri stimolano il muscolo cardiaco.

Gran parte degli olii essenziali sono eliminati, in quantità maggiore o minore, attraverso l'albero respiratorio a livello del quale esercitano una azione antisettica, antispastica, espettorante e stimolante degli atti respiratori.

Altra via di eliminazione degli olii è la renale ed a questo livello si osservano una azione diuretica con al tempo stesso un assorbimento di calcio da parte delle cellule, ed una azione antisettica.

Gli olii essenziali manifestano un chiaro neurotropismo sia verso il Sistema Nervoso Centrale, sia verso il Sistema Nervoso Autonomo. Azioni riconosciute per alcune essenze sono l'attività parasimpaticomimetica, per altre l'attività parasimpaticolitica, ad altre è stata riconosciuta una attività simpaticomimetica, ad altre ancora, una attività simpaticolitica. È importante ricordare che il confine tra l'azione sedativa e quella stimolante degli olii essenziali non è ben delimitato, tanto che alcune essenze mostrano una attività calmante in piccole dosi ed eccitante in dosi maggiori.

Gli olii essenziali agiscono sul sistema endocrino comportandosi come ormoni vegetali (fitormoni), e, presenti nel torrente circolatorio in concentrazioni molto ridotte, raggiungono i tessuti specifici e ne regolano sia l'attività metabolica, sia la crescita.

Alcuni olii essenziali hanno la capacità di stimolare la produzione di linfociti immunitari rendendo l'organismo più pronto a respingere le aggressioni batteriche, ed inoltre mediante la captazione delle tossine circolanti da parte delle molecole aromatiche formano complessi atossici ed inattivi, esplicando una importante azione antitossica. Numerosi studi attribuiscono agli olii essenziali un potenziamento dell'assorbimento della vitamina C, importante immunostimolante, e ne dimostrano

Tabella 1

Microrganismo saggiato	Metodo di Kirby Bauer	Metodica batteriocine
<i>Enterococcus faecalis</i>	20 mm*	24 mm
<i>Yersinia enterocolitica</i>	16 mm	22 mm
<i>Escherichia coli</i>	13 mm	Alone impercettibile
<i>Saccharomyces cerevisiae</i>	29 mm	Nessuna crescita

* aloni di inibizione

una fondamentale azione antibatterica, caratterizzata sia da un intervento di eliminazione diretta di tali microrganismi (battericida), sia dal blocco della loro crescita (batteriostatica).

Molto importante è l'effetto antiossidante che contrasta i processi legati all'invecchiamento, e l'azione cicatrizzante e stimolante la riparazione dei tessuti, in particolare quello epiteliale, come ad esempio la cute e le mucose. Gli olii essenziali essendo prodotti naturali risultano essere perfettamente innocui sugli animali, non lasciano residui nel latte, infatti il loro utilizzo non impone l'obbligo di osservare tempi di

ceppi: *Enterococcus faecalis*, *Yersinia enterocolitica*, *Escherichia coli*, *Saccharomyces cerevisiae*.

Sono stati ottenuti i risultati della tabella 1. Sulla base della migliore e più nitida/attendibile leggibilità dei dati, si è proceduto alla valutazione dell'attività battericida mediante metodica di Kirby Bauer a carico dei seguenti stipiti batterici: *Pasteurella multocida* subsp. *multocida*, *Staphylococcus aureus*, *Bacillus subtilis*, *Salmonella typhimurium*, *Streptococcus* spp.

Nel corso di questa seconda fase di screening è stata valutata l'attività battericida operata dal principio attivo a

Tabella 2

Microrganismo saggiato	Tal quale (t.q.)	3 %	10 %
<i>Pasteurella multocida</i>	17 mm	10 mm	17 mm
<i>Staphylococcus aureus</i>	18 mm	17 mm	18 mm
<i>Bacillus subtilis</i>	13 mm	10 mm	12 mm
<i>Streptococcus</i> spp.	17 mm	14 mm	17 mm
<i>Salmonella typhimurium</i>	10 mm	7 mm	10 mm

sospensione; essendo volatili non esercitano nessun tipo di interferenza tecnologica nelle diverse lavorazioni, quali, ad esempio, la caseificazione.

In laboratorio gli olii danno luogo a notevoli aloni di inibizione di crescita batterica. In sede sperimentale si è proceduto alla verifica comparata dell'attività battericida sostenuta dalla molecola attiva **Citromass** (olio essenziale estratto da agrumi) ricorrendo alle metodiche di Kirby Bauer opportunamente modificata ed adattata (secondo il protocollo proposto dalla NCCT *National Committee for Clinical Laboratory Standards* "Performance standard for antimicrobial disk and dilution susceptibility tests for bacterial isolated from animals") ed a quella preposta ad individuare in modo specifico l'attività batteriocinica (Brindani et al., 1995, Cintas et al., 1998, Cintas et al. 2000, Haas et al., 2002). In entrambe le tecniche si è provveduto ad aggiungere alla piastra, precedentemente strisciata nelle tre direzioni a partire dalle singole brodculture (non appena raggiunta una torbidità corrispondente al 5 grado della scala di McFarland), una quantità di principio attivo (tal quale o diluito) pari a 10 ml. Le due metodiche sono state impiegate nei confronti dei seguenti

tre distinte concentrazioni: tal quale, 3 e 10%.

I risultati ottenuti dimostrano una spiccata e sorprendente azione battericida che appare con manifesta evidenza in quanto riportato dalla tabella numero 2. A questo punto è stata messa a punto una prova volta a verificarne l'effettiva applicabilità nel settore veterinario e che è consistita nella diluizione del prodotto all'1% in latte vaccino. Seguendo la tecnica precedentemente impiegata di Kirby Bauer, ovvero sia di diffusione su terreno agarizzato, (Mueller Hinton della ditta Oxoid) si sono ottenuti i valori riportati nella tabella numero 3.

Infine si è proceduto alla valutazione, seguendo la metodologia riportata in allegato, della attività battericida e fungicida sulla scorta delle classiche metodologie applicate dalle ditte produttrici

Tabella 3

Microrganismo saggiato	CITROMASS all'1% in latte vaccino
<i>Salmonella typhimurium</i>	Inattivo
<i>Staphylococcus aureus</i>	19 mm
<i>Escherichia coli</i>	Inattivo
<i>Streptococcus</i> spp.	14 mm
<i>Yersinia enterocolitica</i>	Inattivo
<i>Bacillus subtilis</i>	11
<i>Saccharomyces cerevisiae</i>	16



di disinfettanti presenti in commercio e universalmente riconosciute.

I risultati ottenuti grazie al test in sospensione hanno inequivocabilmente dimostrato che Citromass possiede un'ottima attività battericida nonché fungicida (prova effettuata su lievito) operando una drastica riduzione della carica batterica corrispondente a 5 e 6 logaritmi, sia a 5 che a 10 minuti di contatto ad entrambe le concentrazioni di prodotto saggiate (2.5 e 0.5%).

L'attività battericida è stata controllata partendo da sospensioni iniziali sufficientemente elevate corrispondenti a circa 3×10^7 ufc/ml per *Staphylococcus aureus* ed *Escherichia coli* ed a valori di 1.5×10^6 ufc/ml per lo stipite di *Saccharomyces cerevisiae*.

Ora esaminiamo alcuni esempi di applicazione pratica dell'utilizzo degli olii essenziali nelle diverse patologie mammarie.

Le principali alterazioni della mammella sono:

- Mastite strptococcica
- Mastite stafilococcica
- Mastite da coliformi
- Mastite da *Pseudomonas aeruginosa*
- Mastite da *Corynebacterium pyogenes*
- Agalassia
- Insufficiente discesa del latte
- Dermatite necrotica
- Edema e Congestione
- Orticaria
- Ferite superficiali e profonde
- Accessi
- Lesioni "a ragno" e "a macchia nera"
- Screpolature e Ragadi
- Contusioni ed Ematomi
- Fistole e Stenosi
- Acne.

Studi Internazionali ci aiutano a comprendere come alcune di queste patologie sono state curate usando gli olii essenziali in terapia, in particolare Te' Verde, Geranio, Lavanda oppure con la miscela di olii definita Citromass,

L'UTILIZZO DEGLI OLI ESSENZIALI IN ZOOTECNIA BIOLOGICA

Per quanto riguarda l'utilizzo degli oli essenziali in zootecnia biologica, regolata dal Reg. CE 1804/99, bisogna fare alcune considerazioni preliminari, basate sulla preferenza da accordare ai trattamenti preventivi piuttosto che a quelli terapeutici. La profilassi, in zootecnia biologica, si basa essenzialmente:

- sulla scelta di razze rustiche, magari autoctone, in grado di adattarsi alle situazioni ambientali locali e generalmente più resistenti alle malattie;
- sull'applicazione di metodiche di allevamento volte a garantire il benessere agli animali (evitando ad esempio una eccessiva densità all'interno dei locali di stabulazione, garantendo l'accesso a paddock esterni o al pascolo e quindi la possibilità di fare ginnastica funzionale;
- somministrando alimenti di qualità.

Tutti questi accorgimenti, stimolando le difese immunitarie degli animali, sono in grado di limitare fortemente i problemi sanitari che comunemente si riscontrano in un allevamento anche ben gestito.

Rimane comunque il fatto che è praticamente impossibile evitare il manifestarsi di stati patologici che, nel caso si presentino in allevamenti biologici, vanno affrontati con cautela e valutando attentamente le disposizioni legislative a riguardo. Il Reg. CE 1804/99 prevede che "i prodotti fitoterapici (ad es. estratti vegetali – esclusi gli antibiotici – essenze, ecc.), omeopatici (ad es. sostanze vegetali, animali o minerali), gli oligoelementi e i prodotti elencati all'allegato II, parte C, sezione 3 (sale marino non raffinato, bicarbonato di sodio, litotamnio, conchiglie di animali acquatici, fosfato bicalcico precipitato d'ossa, carbonato di magnesio, solfato di sodio, ecc.), sono preferiti agli antibiotici o ai medicinali veterinari allopatrici ottenuti per sintesi chimica, purchè abbiano efficacia terapeutica per la specie animale e tenuto conto delle circostanze che hanno richiesto la cura"; lo stesso regolamento precisa inoltre che l'utilizzo di antibiotici, ormoni ed altri medicinali allopatrici non può avvenire per trattamenti preventivi, per stimolare artificialmente la crescita degli animali o per influenzare la sfera riproduttiva (per esempio inducendo o sincronizzando gli estri). Se quindi si reperiscono sul mercato preparazioni a base vegetale in grado di contrastare efficacemente le malattie che affliggono gli animali, queste sono sicuramente da preferire rispetto ad altri interventi terapeutici in quanto permettono, tra l'altro, di rispettare non solo la normativa ma anche la "filosofia" che sta alla base del metodo di produzione biologico. Ovviamente le piante utilizzate per l'estrazione dei principi attivi dovranno essere coltivate con il metodo biologico, in modo da garantire lungo tutta la filiera l'applicazione del Reg. CEE 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Agr. Ezio Casali

descritta in precedenza.

Acuni studi (Dtsch Tierarztl Wochenschr. 2004 Oct; 111(10):408-14, J Pharm Sci. 2005 Feb; 94(2):240-5), ci illustrano come una crema contenente queste sostanze sia stata spalmata e massaggiata su mammelle congestionate, riportandole alle condizioni normali nel giro di un paio di giorni. Altri studi (Burns. 2004 Dec; 30(8):772-7), illustrano la possibilità di agire, sempre per via cutanea, su infiammazioni da *Staphylococcus Aureus* con notevole successo.

Abbiamo già descritto come le proprietà lipofile di queste sostanze le rendano solubili nei lipidi della cute e come il massaggio ne aumenti la velocità di penetrazione, ebbene in queste prove è stato visto come l'utilizzo di una crema a base di oli essenziali frizionata due volte al giorno, prima della mungitura, sulla cute della mammella, sia riuscita, con pochissime applicazioni e senza tempi di sospensione per la consegna del latte, a ripristinare le condizioni fisiologiche della mammella stessa. Uno studio portato a termine da alcuni ricercatori dell'University of

Minnesota, Minneapolis, nel Novembre 2004 (Am J Infect Control. 2004 Nov; 32(7):402-8). Halcon L. Milkus School of Nursing, University of Minnesota, Minneapolis., ha preso in esame la possibilità di introdurre queste essenze direttamente in mammella, veicolandole nel latte della stessa bovina affetta dalla patologia e questo ha permesso di sconfiggere lo *Staphylococcus Aureus* resistente alla meticillina. La modalità di questo intervento consiste nel prelevare, in una provetta sterile, una modesta quantità di latte (circa 100 ml) dal quarto della mammella interessata dalla patologia, mescolarlo con il principio attivo (circa 1ml) ed iniettarlo, attraverso l'alveolo del capezzolo, nel quarto dal quale era stato prelevato.

Alcune sperimentazioni in corso prevedono l'utilizzo di un gel, già mescolato e dosato con il principio attivo, contenuto in una siringa, pronto per essere iniettato direttamente nella mammella sempre attraverso la via intralveolare. Sulla base dei risultati di queste sperimentazioni l'uso degli oli essenziali è consigliato quando:

- Vi sono lievi stati di alterazioni mammarie e si vuole evitare l'uso di antibiotici per non incorrere in sovradosaggi e, quindi, in "eccesso terapeutico";
- Si vogliono evitare fenomeni di antibiotico-resistenza;
- Si vuole evitare l'eliminazione del latte "trattato", con notevole diminuzione dei costi di terapia e perciò notevole risparmio;
- Si vuole intervenire alla comparsa dei primi sintomi, bloccando sul nascere la patologia ed evitandone l'aggravamento.

Come abbiamo visto siamo solo all'inizio dello studio nel campo degli oli essenziali, ma proseguendo in questa direzione saremo in grado, tra breve, di fornire un ulteriore valido aiuto agli allevatori, per sconfiggere una serie di patologie che sono oggi ancora in grado di provocare seri danni ai loro animali ed al loro reddito.

Dr. Moreno Manenti
Medico Veterinario
Libero Professionista
Ostiano (CR).

« 21° Simeì - 5° Enovitis Milano

22-26 novembre 2005 »

DUE MANIFESTAZIONI DIMOSTRANO LA CRESCITA
CONTINUA DEL SETTORE VITIVINICOLO

Torna l'appuntamento biennale con il SIMEI, Salone Internazionale Macchine per Enologia e Imbottigliamento, giunto quest'anno alla 21° edizione, che si svolgerà dal 22 al 26 novembre 2006 nel Quartiere Fieristico di Milano (Padiglioni 14, 15 e 16). Quest'edizione vedrà la partecipazione di circa 700 aziende espositrici provenienti da ben 23 Paesi, dati, questi, che confermano il successo riscosso dall'ultima manifestazione del 2003, che ha registrato all'incirca la stessa partecipazione di espositori ed una notevole presenza di visitatori, oltre che italiani, provenienti da tutto il mondo. Ed anche se il momento che sta attraversando l'economia mondiale non è dei migliori, la grande partecipazione a questo evento e le ottime capacità produttive italiane in questo settore fanno prevedere la riconferma degli ottimi risultati già ottenuti in passato, anche per l'anno in corso. Questo anche per il continuo incremento delle esportazioni di macchine italiane, che segna un andamento positivo da ormai molti anni. Infatti, molti sono i nuovi

mercati a cui l'Italia si sta affacciando, che danno molte opportunità commerciali per il fatto che ultimamente sono nate anche nuove realtà produttive interessate all'importazione di sempre più evolute macchine per l'imbottigliamento delle bevande. Consistente il mercato est-europeo con Ungheria, Russia, Croazia, Repubblica Ceca etc; Sudamericano, Africano e Medio-Orientale.

Un punto d'incontro, il SIMEI, di rilevanza ormai mondiale, una vetrina espositiva ampia e ben visibile, che ha reso la produzione italiana di questo settore, una delle più apprezzate e diffuse in tutti i mercati del mondo.

Qui sono presentate contemporaneamente, le macchine più innovative, i prodotti e le attrezzature per l'enologia e tutti i tipi di macchine e impianti per la produzione, l'imbottigliamento e il confezionamento delle bevande: vino, birra, liquori, acquaviti, succhi, aceto, alcol, olio, acque minerali, bevande gassate etc. Si propone alle aziende la più vasta scelta di novità nel settore per permettere il miglioramento dell'orga-

nizzazione tecnica e l'aumento della produttività economica, offrendo anche dimostrazioni pratiche dei progressi fatti nell'evoluzione tecnologica delle bevande.

In contemporanea al SIMEI, si svolgerà anche la 5° edizione di ENOVITIS 2005 (Padiglione 14/2), il Salone Internazionale delle Tecniche per la Viticoltura, con la presenza di oltre 130 espositori in aumento rispetto all'edizione precedente. L'esposizione è interamente dedicata alle coltivazioni del vigneto presentando un quadro completo delle attrezzature, delle macchine e dei prodotti della viticoltura, dalle barbatelle fino ai più moderni sistemi di trattamenti fitosanitari, come nuovi modelli di atomizzatori, polverizzatori ed altre macchine. Ampio spazio sarà dedicato anche alle macchine per la lavorazione dei vigneti, trattrici, estirpatori, fresatrici e zappatrici fino alle vendemmiatrici nei diversi modelli.

All'interno di ENOVITIS, sarà organizzato anche 'Enovitis in campo', cioè, prove di macchine nel vigneto, che costituiranno un momento di verifica

delle effettive potenzialità tecniche di ciascuna macchina per dare ai visitatori un elemento da valutazione pratico e diretto ai fini delle loro scelte tecniche. Due eventi, che insieme costituiscono l'itinerario tecnologico completo dell'intera filiera vitivinicola, riunendo tutte le macchine, le attrezzature e i prodotti dal vigneto fino alla produzione e al confezionamento del vino e non solo.

Invito alla preregistrazione
Invitation to preregistration
Invitation à le préenregistrement
Einladung zur Voraugregistrierung
Invitación a la pre-registración

22 - 26 novembre 2005
Fiera di Milano (Italy)

Salone
Internazionale
delle Tecniche
per la Viticoltura

International Vine-
Growing Technics
Exhibition

Salon
International
des Techniques
de la Viticulture

Internationale
Ausstellung für
Weinbautechnik

Salón
Internacional
de las Técnicas
para la Viticultura



5^a edizione

ENOVITIS

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 21° SIMEI e 5° ENOVITIS 2005

Martedì 22 novembre 2005

Sala Europa, Padiglione 14 – Galleria

Ore 10,00 Cerimonia di inaugurazione 21° SIMEI e 5° ENOVITIS con la partecipazione dell'on. Teresio Delfino, sottosegretario del ministero delle Politiche agricole e forestali

Mercoledì 23 novembre 2005

Sala Asia, Padiglione 15 – Galleria

Ore 10,00 Incontro di salute alle delegazioni di operatori esteri, organizzato dall'Istituto per il Commercio Estero (ICE) in collaborazione con il SIMEI e con l'ENOVITIS.

Ore 11,30 Premiazione fedeli espositori SIMEI

Ore 14,30 Tavola rotonda: Il packaging dei liquidi alimentari come valore aggiunto per il consumatore

Giovedì 24 novembre 2005

Sala Europa, Padiglione 14 – Galleria

Ore 9,45 Convegno: Meccanizzazione e viticoltura di precisione

Venerdì 25 novembre 2005

Sala Europa, Padiglione 14 – Galleria

Ore 9,45 Convegno: Universo bevande, realtà economica e prospettive nel mercato globale

**AGRO Studio Tecnico
IMMOBILIARE**
Collaboration

*Speciale Romania lotti di terreno agricolo
di 400 Ha. in concessione a Euro 35 l'anno.
Vendesi lotti di terreno agricolo a 600 /Ha.*

UN RUSTICO IN TOSCANA



RIF. 154



RIF. 101



RIF. 57



RIF. 138



RIF. 8



RIF. 124



RIF. 67



RIF. 34



RIF. 50

Sei un Agrotecnico !!! Incrementa la tua professionalità, aumenta le tue mansioni, collabora con Agroimmobiliare il nuovo portale Italiano per tutti i professionisti specializzati nel settore agrario.
Diventa un collaboratore Agroimmobiliare e scoprirai che è possibile aumentare i tuoi introiti e la tua professionalità.
Cerchiamo collaboratori in tutta Italia per costruire una rete di servizi agro-immobiliari.
Collaborare con noi è facile e gratuito basta un click sul sito www.agroimmobiliare.it e con solo 5 immobili potrai essere uno dei nostri.

**AGRO
IMMOBILIARE**



www.agroimmobiliare.it

Collaboration, Via Aurelia Nord 179, Viareggio, (LU) Italia, Tel/fax: +39 0564 51989 - Cel. +39 335 7209146, +39 335 34 97466 - e-mail: info@agroimmobiliare.it

« Europolis 2006 »

AL SALONE DELLA FORESTAZIONE URBANA, DEL VERDE ATTREZZATO E DEL TERRITORIO LE IMPRESE AGRICOLE SI CONFRONTANO CON NUOVE TECNOLOGIE

521

espositori, 43.150 visitatori nel 2004: queste le ragioni per non perdere l'ottava edizione di Europolis, Saloni delle Tecnologie per Vivere la città, che si terrà a BolognaFiere dal 1° al 4 Febbraio 2006.

Per una settimana la città di Bologna ospiterà le aziende, i progetti e le realizzazioni più innovative per la gestione del verde nelle aree metropolitane, dei parchi, del territorio e dell'agricoltura. Il salone vuole fornire delle risposte alle necessità delle pubbliche amministrazioni, delle società private che si occupano di gestione e realizzazione del verde, dei professionisti del settore (agronomi, agrotecnici, paesaggisti, architetti ed urbanisti).

Quale sarà il destino dell'agricoltura italiana? Cosa produrre? Come rimanere vitali in un mercato sempre più competitivo ed esigente? Questi e molti altri sono gli interrogativi che si stanno ponendo gli operatori del settore. Negli ultimi anni si è assistito ad un fenomeno preoccupante; le produzioni agricole italiane, anche quelle che soddisfano gli elevati standard qualitativi previsti dai disciplinari Dop, Doc, Igt..., non trovano più la loro giusta e remunerativa collocazione sul mercato. La revisione a medio termine della Pac che prevede un disaccoppiamento degli aiuti, derogati fino alla scadenza ultima del 2013, incide notevolmente sul regime degli incentivi alle produzioni.

Occorre, quindi, una profonda revisione dell'agricoltura tradizionale, occorrono nuove prospettive, nuovi obiettivi per rilanciare l'economia agricola italiana. L'imprenditore agricolo non deve sopravvivere, ma deve poter vivere trasformando la sua azienda in impresa. In un momento in cui la produzione, intesa come prodotto fisico non paga più, per ottenere quel valore aggiunto che giustifica l'esistenza di un'impresa commerciale occorre puntare sui servizi. A



tal fine la legge d'orientamento offre un'occasione agli agricoltori che vogliono trovare un'integrazione al loro reddito; non solo, ma permette a tutti gli operatori della filiera (tecnici, liberi professionisti, commercianti e imprenditori) di sviluppare ed incrementare il mercato orientandosi sui servizi nel "verde".

Ad EUROPOLIS 2006 sarà possibile conoscere le possibilità offerte dall'integrazione tra il settore del verde - ambiente e paesaggio- ed il mondo delle amministrazioni pubbliche e delle imprese private.

Il salone B-Verde sarà dedicato a:

- gestione e manutenzione del verde e del territorio;
- sviluppo e diffusione di nuove tecnologie: verde pensile e sistemi prevegetati;
- ingegneria ambientale;
- fornitura di servizi, attrezzature e materiali per il verde;
- irrigazione e gestione delle risorse

idriche;

- concimazione, fertilizzazione e nuovi ammendati;

- gestione delle biomasse;
- tappeti erbosi: sportivi e residenziali.

Le imprese commerciali, ma anche e soprattutto quelle agricole, mostreranno i loro servizi per il territorio; le amministrazioni pubbliche e i privati coinvolti nel settore potranno conoscere le tecnologie presenti sul mercato e le nuove possibilità offerte, i tecnici potranno vedere ed acquisire tutte le informazioni necessarie per supportare questo nuovo e dinamico mercato.

Durante la manifestazione saranno organizzati i seguenti eventi:

- Conferenza stampa: "Lancio AGIA AMBIENTE e Associazione unione del florovivaismo per l'ambiente"

- Convegno Nazionale sul tema del paesaggio e dell'agricoltura multifunzionale "il futuro dell'ambiente rurale: servizi dell'impresa agricola multifunzionale per le amministrazioni pubbliche"

- Convegno sul verde pensile "Nuove soluzioni per immaginare il verde in città"

- "Convegno sui giardini storici"

Di particolare interesse saranno le aree test: delle zone allestite in modo da ricreare un ambiente reale, in cui le macchine, le attrezzature, i prodotti e i materiali potranno essere collocati in modo da simulare la loro reale funzione e utilizzo. In queste "vetrine" i tecnici delle aziende espositrici forniranno le informazioni specialistiche sui prodotti in mostra.

L'intento è quello di favorire la diffusione mirata delle informazioni, facilitando lo scambio di conoscenze tecniche in un settore in cui l'esperienza e la competenza tecnica sono fondamentali ma non sempre a disposizione per i professionisti che lavorano nel settore.

A tal fine, durante il "raduno naziona-

« Vegetalia: Cremona 27-29 gennaio 2006 »

L'AGRICOLTURA DEL FUTURO PASSA PER
LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSE

le dei giovani agricoltori" all'inaugurazione del salone B-verde di Europolis, sarà presentato in anteprima nazionale il marchio Agiambiente (in collaborazione con Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, Facoltà di Scienze della Comunicazione e dell'economia di Reggio Emilia) promosso dall'Associazione dei Giovani Imprenditori Agricoli. Il suo "pacchetto" integrato per lo sviluppo delle attività di servizio al territorio prevede:

A) la creazione di un centro servizi che si occupi della diffusione territoriale di informazioni per l'aggiornamento normativo e di consulenze per l'acquisizione della domanda e la formulazione dell'offerta;

B) l'avviamento di un piano di comunicazione integrato, volto all'affermazione di un marchio unico riconoscibile da tutti i clienti finali (amministrazione pubblica, progettisti del verde, vivaisti e commercianti di articoli nel verde, privati...) ed alla promozione di una carta servizi che illustri il portafoglio dei prodotti.

Durante la manifestazione sarà infatti possibile frequentare direttamente dei work-shop o iscriversi a corsi di formazione per acquisire le conoscenze tecniche (pratiche e teoriche per la gestione e manutenzione del territorio) e di marketing per la promozione e lo sviluppo dei propri servizi, delle normative per la stipulazione degli accordi e dei contratti con i potenziali clienti.

L'obiettivo finale è quello di creare una rete di contatti tra la pubblica amministrazione, i liberi professionisti, i privati e le imprese agricole per sviluppare un'offerta integrata con particolare riferimento ai servizi rivolti all'ambiente ed al paesaggio cogliendo la possibilità di stipulare convenzioni.

Il settore del verde ornamentale e della manutenzione del paesaggio non è sicuramente l'unica prospettiva di sviluppo per il comparto agricolo italiano, ma in questo momento è una prospettiva concreta e realizzabile per garantire una reale integrazione al reddito degli agricoltori e dei tecnici che operano in questo settore.

L'energia da fonti rinnovabili, nuova grande opportunità di reddito per le aziende agricole italiane, sarà uno dei temi fondamentali della prossima edizione di Vegetalia e del 13° Salone Nazionale del Contoterzismo, in programma a Cremona dal 27 al 29 gennaio 2006.

In un convegno della durata di un'intera giornata verrà affrontato il tema del mercato dei fertilizzanti, attualmente trainato dai concimi organici, che ne occupano circa il 19%.

Ciò grazie alla decisione di numerose aziende agricole, che hanno deciso di sposare la causa dei sistemi a basso impatto ambientale.

La giornata organizzata a Vegetalia farà una panoramica completa sul settore e darà importanti indicazioni agli operatori professionali che vogliono sperimentare questo modello di concimazione. L'iniziativa di Cremona Fiere è stata accolta ed appoggiata dalle principali Associazioni del settore, che parteciperanno attivamente all'organizzazione del convegno "La fertilizzazione organica: evoluzione tecnica e normativa". L'appuntamento, che vedrà l'intervento dei rappresentanti di Assofertilizzanti, del Consorzio Italiano Compostatori e

di Arvan S.r.l., sarà un utile strumento per fare il punto sull'andamento del settore, presentare gli ultimi risultati della ricerca, discutere e aggiornare gli operatori professionali sulla normativa che regola il comparto. L'argomento, di grande attualità, verrà affrontato sotto tutti gli aspetti, in primis quello economico, per capire il rendimento delle diverse fonti energetiche rinnovabili, a seconda del tipo di biomassa che viene impiegata. Questi dati verranno ricavati da cinque aziende campione, di cui parte nel cremonese, parte nel Nord Italia e uno in Austria, grazie ad uno studio effettuato dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) e alla Facoltà di Agraria dell'Università di Milano. La discussione verterà anche sul fatto che, nonostante la sua importanza, la produzione di energia elettrica, ad oggi, non viene considerata come attività agricola, anche se prodotta in azienda, e di conseguenza ha un regime IVA ed una tassazione separata.

Il convegno rappresenterà l'espressione scientifica della ricca sezione espositiva dedicata alla fertilizzazione di Vegetalia e del Salone Nazionale del Contoterzismo.



« Fieragricola 2006: innovazione e nuovi mercati »

LA 107ESIMA EDIZIONE IN PROGRAMMA DAL 9 AL 12 FEBBRAIO 2006. GIÀ ACQUISITE IMPORTANTI PRESENZE ESPOSITIVE IN PREPARAZIONE ANCHE "FIERAGRICOLA TOUR 2006", IL PRIMO GIRO D'ITALIA IN TRATTORE.

Si avvicina l'appuntamento con Fieragricola 2006 e la ricchezza del programma e l'adesione dei maggiori operatori convalida la scelta di rendere biennale la manifestazione. In questo lasso di tempo, infatti, la macchina organizzativa ha lavorato per proporre il meglio dell'offerta nel settore agro-zootecnico. La prima novità è rappresentata dal calendario: la 107^a edizione della Fiera internazionale della meccanica, dei prodotti e dei servizi per l'agricoltura di Verona viene anticipata al 9-12 febbraio e avrà una durata di 4 giorni rispetto ai tradizionali 5 del mese di marzo. Ciò permette di andare incontro alle esigenze di mercato delle case costruttrici di macchinari e di contenere i costi di partecipazione. Il favore riscontrato presso il pubblico dalla suddivisione in filoni tematici fatta nell'edizione 2004 porta a riproporre i saloni 3 specializzati Agrimeccanica (Pad. 1, 4, 5, 6, 7), Agriservice (Pad. 2 e 3) e Zoosystem (Pad. 8 e 9). L'esperienza maturata viene messa a frutto con l'ampliamento delle proposte e con la realizzazione di nuovi importanti eventi. I prodotti e i mezzi tecnici per l'agricoltura sono ospitati nel Salone Agriservice. Protagoniste di questa edizione le energie alternative all'interno di Bioenergy World, un'area tematica dedicata alle energie rinnovabili di origine agricola, viste come opportunità di diversificazione produttiva. Forte del successo della prima edizione, viene confermata Agripiazza (Pad. 2), la cittadella interattiva dedicata a fitofarmaci, fertilizzanti, vivaismo, difesa biologica delle colture e tecnologie per fertirrigazione e microirrigazione e all'elettronica applicata all'agricoltura. Agripiazza è un evento mirato che fa incontrare aziende produttrici di mezzi tecnici e visitatori, mantenendoli in contatto tra loro anche a fine manifestazione grazie al portale [\[piazza.it\]\(http://piazza.it\), che dal 2004 ad oggi ha tenuto i canali aperti con oltre 25.000 operatori del settore.](http://www.agri-</p></div><div data-bbox=)

Per la zootecnia Fieragricola rappresenta ormai un punto di riferimento internazionale, riconfermato anche per la 107^a edizione. Dopo la Conferenza Mondiale del 2004, la razza Bruna torna a Verona con il Confronto Europeo, che assieme al Dairy Show 2006 - 5° European Open Holstein porta a Verona soggetti delle migliori linee genetiche europee. Spazio pure alle aziende del settore avicolo, anche in vista della XII European Poultry Conference (www.epc2006.veronafiere.it), in programma sempre a Verona dal 10 al 14 settembre 2006.

"Il rilancio di Fieragricola - dice **Giovanni Mantovani**, Direttore generale di Veronafiere - è iniziato nel 2004, quando abbiamo deciso di mettere l'imprenditore agricolo al centro della manifestazione, dandogli il modo di trovare tutto ciò che gli può servire per produrre, ma anche per aggiornarsi toccando con mano le innovazioni di processo".

I dati confermano queste affermazioni: nel 2004 gli espositori sono stati 1.148, di questi 211 provenivano da 28 Nazioni diverse; le aziende costruttrici presenti hanno coperto il 90% del mercato mondiale di macchine agricole; i visitatori sono stati 138.500, dei quali 13.500 stranieri giunti da 75 Paesi. "Importante nell'ottica della razionalizzazione dell'offerta fieristica l'accordo di collaborazione raggiunto con Unacoma Service che permetterà l'ulteriore sviluppo di Fieragricola, portando al raddoppio della superficie espositiva dedicata alla meccanizzazione, e la realizzazione di sinergie negli ambiti ortofrutticolo, olivicolo e florovivaistico", afferma **Luigi Castelletti**, Presidente dell'Ente fiere veronese. "Questo

nuovo impulso alla manifestazione - prosegue Castelletti - sarà sorretto dal piano di sviluppo industriale di Veronafiere, che prevede interventi per 100 milioni di euro entro il 2008, oltre che dal progetto per la realizzazione entro il 2010 della Città della Fiera per la quale saranno investiti 140 milioni di euro".

Alla Fieragricola 2006 parteciperà anche il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in collaborazione con il Collegio provinciale di Verona (Presidente Agr. **Sergio Spada**), che gestiranno assieme uno stand.

In attesa dell'appuntamento della primavera del 2006, si apre fra pochi giorni - dal 3 al 6 novembre 2005 - nella città scaligera la Fiera Internazionale dei cavalli, salone delle attrezzature e delle attività ippiche, che propone tutto ciò che il mondo del cavallo può offrire ai suoi appassionati e grazie all'esperienza maturata da Veronafiere, in più di cento anni di attività, è considerata oggi uno tra i più importanti punti di riferimento del settore ippico a livello mondiale. Nell'edizione 2004, su un'area di 370.000 metri quadrati ha accolto 120.000 visitatori e ha registrato la presenza di 530 espositori da 24 Paesi, 2.400 cavalli di oltre 60 razze e circa 800 giornalisti accreditati. L'edizione 2005, grazie agli ampi spazi e alle numerose attività dedicate al mondo della ruralità e dei giovanissimi, sarà fattore d'attrattiva non solo per i nuclei familiari, ma anche per chi, sensibile al fascino della natura e al richiamo della tranquillità, ricerca tutto ciò che la frenesia della vita moderna non è più in grado di offrire.

E tutta la poesia, che la vicinanza con i cavalli suscita, si esprime nel "Galà d'Oro", spettacolo equestre che rende le serate di Fieracavalli veri e propri momenti d'autore.

« Eima 2005: l'agricoltura ha mostrato la sua forza »

BILANCIO POSITIVO PER L'EDIZIONE 2005 DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE MACCHINE AGRICOLE, CHE CONFERMA LA FUTURA PRESENZA NEL CAPOLUOGO EMILIANO. MOLTE LE NOVITÀ PRESENTATE. FRA QUESTE MICRO-ROBOT PER LA FRUTTICOLTURA CHE, NATURALMENTE, DATO L'ANDAMENTO DEL SETTORE, AL MOMENTO RESTANO SOLO CURIOSITÀ.

Si è appena conclusa la 36^a edizione dell'EIMA, Esposizione Internazionale di Macchine Agricole (e per il giardinaggio), tenutasi presso i padiglioni espositivi di Bologna Fiere. La manifestazione ha riconfermato la sua importanza, ormai di risonanza mondiale, registrando un altissimo flusso di visitatori, più alto del 6% rispetto al 2004. E anche la numerosa presenza di espositori, circa 1.800 (di cui 450 stranieri), mostra l'importanza che questa vetrina espositiva ha per il settore. Novità annunciata all'apertura dell'EIMA, da **Massimo Goldoni**, Presidente dell'UNACOMA, ente organizzatore e supervisore della manifestazione, **Guglielmo Gandino**, Presidente dell'UNACOMA Service e da **Michele Porcelli**, Amministratore delegato di Bologna Fiere, quella della firma di un rinnovato accordo con l'ente fieristico bolognese di durata decennale, grazie al quale la manifestazione assumerà, a partire dall'edizione 2006, cadenza biennale, continuando ad essere ospitata nel capoluogo emiliano.

Il contratto prevede lo svolgimento di cinque edizioni biennali con un momento di messa a punto dell'accordo nel 2007, che servirà a verificare che le prospettive di crescita preventive siano commisurate al programma d'investimenti concordato. In caso contrario, l'EIMA tornerà "sul mercato" potendo accettare proposte da altri enti fieristici, senza che nessuna delle due parti coinvolte nell'accordo iniziale incorra nel pagamento di penali.

La giornata fieristica inaugurale di sabato 12 novembre, ha visto la presenza del ministro per le Politiche Agricole e Forestali On. **Gianni**

Alemanno, che ha partecipato ad alcune iniziative in programma nella manifestazione.

Tra i principali temi al centro dell'attenzione generale di quest'edizione sono stati i progetti, presentati con immagini e animazioni durante una tavola rotonda, sulla creazione di micromacchine e insetti-robot. Queste nuove frontiere della meccanizzazione agricola italiana, rappresenterebbero in un prossimo futuro una nuova "forza lavoro" agricola, capace addirittura di sostituire i tradizionali fitofarmaci; sciame di minirobot capaci di volare tra i filari di un vigneto per emettere ferormoni con i quali attrarre gli insetti nocivi lontano dalle colture o di misurare il coefficiente d'umidità alla base degli alberi di un frutteto ai fini dei trattamenti anticrittogamici. Naturalmente queste innovazioni fanno sorridere amaramente più di un imprenditore agricolo, con i prezzi dei prodotti ortofrutticoli in caduta libera ed i costi di produzione che sono

superiori alle rese i mini-robot restano confinati nell'ambito delle curiosità; per non parlare poi dell'impiego di manodopera extracomunitaria in nero, nella raccolta del pomodoro o di altri prodotti, con costi bassissimi.

Altro tema rientrante nel futuro tecnologico di questo settore, è stato al centro di un altro convegno, riguardante i nuovi materiali per la fabbricazione delle macchine agricole ed i biocarburanti sostitutivi del petrolio; la necessità di aprire un nuovo filone di ricerca dedicato a questo tema è stata data dall'aumento dei costi delle materie prime ferrose e dei prodotti petroliferi verificatosi negli ultimi anni.

L'UNACOMA ha così deciso di affidare ad un team di esperti questa ricerca i cui risultati sono stati presentati all'EIMA 2005. I progetti prevedono una riduzione progressiva delle percentuali di materiali convenzionali con cui trattori e mietitrebbiatrici sono costruiti da sempre; meno acciaio e ghisa o pla-



Convegno nuove tecnologie irrigue dall'Israele.


Ingresso Eima 2005

stica, per fare spazio a materiali biodegradabili di origine vegetale come il tessuto di ortica, il poliestere ricavato da amido di granturco, la schiuma poliuretanica derivata dalla soia.

La ricerca commissionata da UNACOMA ha individuato i materiali che potranno essere impiegati per specifiche parti, ad esempio: per la cabina dei polimeri ottici, originariamente sviluppati per esigenze militari come protezione antiproiettile.

Ad accompagnare tutti questi progetti, vi è anche l'impegno da parte delle associazioni e aziende collegate, a rendere facilmente reperibili questi prodotti sul mercato, specialmente a livello di prezzo. A questo proposito anche l'attesa di un intervento dello Stato che defiscalizzi i biocombustibili, altro argomento di punta di un convegno parallelo al precedente, durante il quale si sono confrontati esperti in rappresentanza dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente, delle organizzazioni agricole, dell'Itabia, e gli stessi costruttori di macchine agricole, che hanno promosso l'incontro. **Vittorio Prodi**, Presidente della commissione Ambiente al Parlamento europeo, ha sostenuto che per l'Italia un obiettivo verosimile sarebbe quello di raggiungere nei prossimi anni una quota di 30 milioni di tonnellate equivalenti petrolio (Mtep) da biomasse, pari al 15% del consumo energetico totale del Paese. E proprio la differenza di costo, che rende ancora più conveniente il carburante ricavato da prodotti petroliferi, si sta riducendo a favore delle biomasse, che oltretutto, ha sottolineato Massimo Goldoni, fornirebbero numerosi vantaggi ambientali e altri considerevoli miglioramenti in termini di indotto, aprendo un nuovo mercato all'agricoltura. Di indiscutibile rilievo sociale, invece, la presentazione del progetto A.Ma.Di., Automazione macchine agricole per disabili, nel corso della quale sono stati mostrati i prototipi di alcune

macchine agricole accessibili anche a chi ha difficoltà motorie. L'evento è stato così commentato dal ministro Alemanno "Il progetto A.Ma.Di. è un'eccellente esempio di come la ricerca possa soddisfare il duplice obiettivo di porsi a servizio dello sviluppo tecnologico in agricoltura e, soprattutto, di svolgere una funzione di responsabilità sociale". Tutto ciò proprio in relazione alle potenzialità possedute dalla meccanica agricola, applicabili in svariati ambiti: agricolo, forestale, del verde, la gestione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente, la manutenzione del territorio e la protezione civile. A iniziativa di Confederdia, una conferenza si è svolta per affrontare il tema dell'informazione e della tutela riguardanti la previdenza complementare, alla quale hanno partecipato **Luciano Bozzato**, Presidente della Confederazione, **Gabriele Mori**, Direttore Generale della Fondazione ENPAIA e **Tommaso Brandoni** del Fondo Impiegati Agricoli.

Numerosi sono stati gli incontri riguardanti i rapporti dell'industria meccanica agricola italiana con alcuni paesi esteri, proprio per favorire l'inserimento dei produttori italiani nei mercati stranieri, specie in un momento storico che ha visto l'ingresso sulla scena internazionale di Paesi che fino a poco tempo fa avevano poco peso, sia come mercati di importazione sia come competitori su quelli d'esportazione.

Tra questi, il *Workshop China*, organizzato da UNACOMA in collaborazione con l'ICE, Istituto per il commercio con l'estero, durante il quale il Vicepresidente della *China Academy of Agriculture Mechanization Sciences* ha sostenuto la particolare adattabilità delle macchine agricole italiane alle aziende agricole cinesi essendo, in genere, queste ultime di piccole dimensioni. Si sono poi svolti, nell'ambito del progetto comunitario AL-Invest, gli incontri settoriali "Techno Agro 2005" con operatori economici dell'America Latina e delegazioni di industriali europei, in gran parte italiani, ma provenienti anche dai principali paesi comunitari, per avere un'occasione di avvio di nuove collaborazioni commerciali.

E da un paese straniero, precisamente Israele, è giunta all'EIMA una novità riguardante le ultime tecnologie irrigue; impianti d'irrigazione a bassa pressione che non necessitano di energia elettrica per il loro funzionamento, gestiti da sistemi computerizzati azionabili a distanza, ideazione di un paese dove la scarsità di acqua impone un uso oculato delle risorse. A presentare l'iniziativa, il consigliere dell'Ambasciata d'Israele **Mordechai Rodgold**. Tema "scottante" per la manifestazione, la presentazione dei dati sull'andamento economico del settore per il 2005 e le previsioni per il nuovo anno. Nonostante i risultati non proprio positivi, da imputare al calo della redditività delle aziende agricole italiane, di conseguenza poco stimolate agli investimenti, e alle ripercussioni sul campo delle nuove normative PAC, l'industria italiana di questo settore si conferma comunque ai primi posti nel mondo. A testimonianza di questo risultato il continuo incremento delle esportazioni.

CURIOSITÀ

Ricorrono quest'anno i 60 anni dalla nascita di UNACOMA, in concomitanza con i 60 anni dalla costituzione della FAO, organizzazione mondiale per l'agricoltura e l'alimentazione.

L'evento sarà celebrato con un'iniziativa congiunta a Roma, con una mostra di macchine agricole ospitata nella zona archeologica di Caracalla, che sono situate esattamente davanti al Palazzo della FAO. L'esposizione, non aperta al pubblico, a cui partecipano 45 tra le migliori case di produzione italiane con un totale di circa 150 macchine, è stata voluta per avviare una concreta collaborazione con le delegazioni straniere presenti, mirata ad interpretare le esigenze di meccanizzazione di ogni singolo paese. L'offerta infatti spazia in una vasta gamma di tecnologie adatte a diversi tipi di agricoltura, capaci di conciliare le necessità produttive con quelle di salvaguardia degli equilibri ambientali e delle risorse naturali.

DUE NUOVI "DOP" TUTTI ITALIANI

Genova. La Commissione europea ha iscritto altre due denominazioni nel Registro delle Denominazioni di Origine Protette (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP). Si tratta dell'olio extravergine di oliva "Tuscia" (DOP) e del "Basilico Genovese" (DOP). Le due denominazioni si aggiungono alla lista di circa 700 prodotti già protetti in virtù della legislazione comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche, delle denominazioni di origine e delle specialità tradizionali. Per maggiori informazioni sui prodotti di qualità e per consultare l'elenco delle denominazioni protette:

http://europa.eu.int/comm/agriculture/foodqual/qual1_fr.htm

CONSORZIO DEL PARMIGIANO- REGGIANO

Reggio Emilia. Elaborazione di "piani produttivi" sulla base di una produzione di riferimento (produzione del latte 2003 più le quote acquistate dopo il 2004). È questa in sintesi la decisione approvata dall'Assemblea dei delegati del Consorzio provenienti dalle diverse province del comprensorio di origine del Parmigiano-Reggiano. **Andrea Bonati**, Presidente del Consorzio ha dichiarato "Il punto di partenza nella definizione di questi piani sarà rappresentato dalla produzione ottenuta dalle singole aziende produttrici di latte nel 2003 a cui si aggiungeranno le quote acquistate dal 2004 ad oggi. Ad ogni caseificio sarà assegnata una produzione di riferimento che sarà poi ripartita tra i produttori conferenti; il caseificio che supererà questa indicazione sarà chiamato a versare una contribuzione aggiuntiva il cui livello sarà oggetto di confronto con l'Autorità Garante della Concorrenza ed il Mercato (Antitrust). Il progetto dei piani produttivi sarà elaborato nel dettaglio da una Commissione interprofessionale, che dovrà anche studiare la possibilità di destinazioni alternative del latte rispetto alla produzione di Parmigiano-Reggiano e un'ipotesi di gestione del formaggio differenziato. La decisione di regolamentare la produzione di latte risulta fondamentale in quanto il 99% circa del latte prodotto nel comprensorio viene trasformato in Parmigiano-Reggiano".

Continua Bonati "Le novità nel campo dei piani produttivi si sono registrate dopo l'apertura dell'Antitrust alla proposta del Ministero di definire una normativa che preveda l'emanazione di questi piani da parte dei Consorzi di

DAL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL LATTE OVINO PIÙ VALORE ANCHE AL PREZZO DI MERCATO

Pian delle Cortine (Asciano, Siena). Quali strategie adottare per migliorare l'andamento qualitativo e quantitativo del comparto zootecnico toscano, con particolare riferimento al settore ovino, in una fase non semplice come quella attuale per un settore di grande importanza nel quadro economico della Toscana? Una regione in cui si è registrata, secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2000, una produzione di latte impiegato (*trasformato in azienda e consegnato ai caseifici*) pari a 54.183 tonnellate ed in cui, sono presenti oltre 4.600 aziende e oltre 554.000 capi di ovini. Questi i temi di dibattito al centro di un convegno e tavola rotonda al Centro Assonapa di Pian delle Cortine.

Proprio la valorizzazione della qualità del latte ovino toscano è stata al centro di un progetto di ricerca triennale promosso e finanziato dall'ARSIA, l'agenzia della regione toscana per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale, sulla base delle esigenze del tavolo tecnico di filiera del settore zootecnico. Protagoniste della ricerca le due principali razze ovine allevate in toscana: la sarda (*presente nell'80% degli allevamenti regionali, in particolare a Siena, Grosseto e sud della regione*) e la massese (*presente, invece, in allevamenti medio-piccoli del nord della regione*) con evidenti differenze di ambiente di allevamento, di conduzione tecnica degli allevamenti stessi, di tecniche di alimentazione e di caseificazione. L'obiettivo è stato quello della valorizzazione qualitativa del latte, in funzione dell'ottimizzazione della resa casearia, del prezzo di mercato della materia prima e, dunque, del formaggio, con una metodologia di ricerca che ha coinvolto allevamenti e caseifici presenti nelle province di Siena e Firenze.

Maria Grazia Mammuccini, Amministratore dell'ARSIA ha detto "Siamo in un momento difficile per tutta l'agricoltura toscana, un vero e proprio passaggio epocale, a partire dall'applicazione della nuova PAC, all'affermazione di nuovi competitori che si stanno immettendo sul mercato globale. E la riduzione delle aziende anche in ambito zootecnico è uno dei segnali più eclatanti della crisi: l'impegno della Regione è stato totale: si è giunti ad un tavolo di trattativa ed al raggiungimento di un accordo sul prezzo del latte che rappresenta un punto di partenza importante. Occorre partire proprio dalla qualità e dall'origine della materia prima e dalla tracciabilità del prodotto. Altro punto fondamentale è l'innovazione e la diversificazione dei prodotti. Fondamentali in questo senso gli investimenti in progetti di ricerca, che deve essere sempre integrata con il sapere del mondo produttivo, un'integrazione che va continuamente rafforzata".

A questo proposito infatti, una delle principali ricadute della ricerca presentata potrebbe essere proprio sul sistema di pagamento del latte secondo la qualità: se a livello nazionale le esperienze di pagamento del latte ovino in base ai requisiti sono poche a causa della difficoltà di realizzare una rete di monitoraggio, la Regione Toscana ha stanziato 400.000 euro per il settore, di cui 50.000 destinati proprio a mettere in piedi la rete di monitoraggio e di campionamento per la qualità, 250.000 per finanziare progetti di promozione e 100.000 per progetti di tracciabilità del latte toscano.

Interessante anche la proposta che è emersa dalla tavola rotonda, ovvero quella di valorizzare le singole zone di produzione della regione, con Denominazioni di Origine Protetta per i prodotti delle diverse aree.

tutela. Siamo in attesa del completamento della normativa di legge e per questo l'Assemblea ha dato mandato al Consiglio di gestire il progetto, che dovrà essere operativo dal 1° gennaio 2006".

Altri temi discussi durante l'Assemblea, sono stati l'aggiornamento sull'iter di approvazione della modifica del Disciplinare di produzione, che si sta attendendo da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali; e la norma sanzionatoria.

NASCE L'OSSERVATORIO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE

Forlì. In risposta ai frequenti allarmi sulla diffusione del virus dell'Influenza Aviaria, che sollevano preoccupazioni sulla tutela del consumatore e sulle ricadute economiche delle produzioni agricole locali, l'Assessorato alle Politiche Agroalimentari della Provincia di Forlì-Cesena ha avviato l'Osservatorio per la Sicurezza Alimentare.

Uno degli obiettivi principali è quello di organizzare un punto di riferimento preciso per la qualità delle produzioni e dell'informazione sia verso gli operatori della sicurezza sul territorio, sia verso i consumatori. Per questo il coordinamento provinciale per la sicurezza agirà in due modi: innanzitutto trasmettendo direttamente ai tecnici sul territorio indicazioni e disposizioni tecnico-scientifiche comunitarie (Commissione Europea -DH Health and Consumer Protection e dell'EFSA, agenzia per la sicurezza alimentare); poi agirà raccogliendo dai tecnici ed esperti che operano sul territorio valutazioni e rilevazioni al fine di mantenere un monitoraggio continuo sulla sicurezza alimentare.

Questo permetterà di far scattare i precisi allarmi sanitari solo quando sono effettivamente necessari, senza creare inutili allarmismi, ma garantendo la qualità dell'informazione per gli operatori tecnici e per il consumatore.

Il Tavolo si riunirà periodicamente per fare il punto della situazione o per esaminare le direttive europee e per produrre informazioni tecnico-scientifiche da trasmettere poi ai mass media.

Gli Enti che hanno aderito all'intesa per la creazione dell'Osservatorio sono: la Provincia di Forlì-Cesena (Assessorato alle Politiche Agroalimentari, Servizi Agricoltura e Flora e Fauna); la Camera di Commercio della medesima provincia; le tre Comunità Montane della Provincia; i Dipartimenti di Igiene Pubblica della AUSL locali; i Servizi Veterinari delle Aziende Unità Sanitarie di Forlì-Cesena; l'Istituto Zooprofilattico

Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna sede di Forlì; il Centro "Carlo Raffaele Lerici" presso l'Università di Bologna, sede di Bertinoro; il Parco Scientifico Tecnologico Centuria-RIT (Romagna Innovazione Tecnologia); il Mercato Avicolo del Comune di Forlì; il Mercato Ortofrutticolo del Comune di Cesena; le Associazioni dei Produttori Avitalia e APA; Oasi Costiera della Provincia di Forlì-Cesena.

CIBO E TECNOLOGIA: COSA MANGEREMO NEL 2020?

Ancona. Giovedì 15 dicembre 2005 alle ore 9.30, presso la Facoltà di Economia "G.Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche, all'interno di Palazzo Villarey (Piazzale Martelli, 8), si terrà il convegno intitolato "Cibo e tecnologia: cosa mangeremo nel 2020?", un evento scientifico a carattere multidisciplinare, che vedrà la partecipazione di esperti dell'EFSA (European Food Safety Authority) e dell'OCSE, nonché di ricercatori di varie discipline provenienti da diverse Università italiane. Il convegno è organizzato grazie alla collaborazione dell'Associazione "Alessandro Bartola" (in occasione del decennale dalla sua fondazione), dell'Università Politecnica delle Marche, della Facoltà di Economia di Ancona, della Regione Marche e della Provincia di Ancona.

RIFORMA PAC TRA CONDIZIONALITÀ E CONSULENZA AZIENDALE

Firenze. Nel 2005 ha preso avvio la più importante riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) che ha introdotto modalità completamente nuove per il sostegno al settore agricolo quali il pagamento unico per azienda e il disaccoppiato alla produzione.

E la riforma della Politica Agricola Comunitaria è stato il tema del seminario tenutosi lunedì 21 e martedì 22 novembre a Firenze, presso il Palazzo dei Congressi di Piazza Adua, organizzato da ARSIA, l'agenzia della Regione Toscana per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore agricolo-forestale, e Regione Toscana, in collaborazione con CeSAI (Centro di Studio per l'applicazione dell'informatica in agricoltura) dell'Accademia dei Georgofili, nell'ambito del "Programma interregionale servizi di sviluppo agricolo".

I lavori sono stati suddivisi in due sessioni. La prima, presieduta da **Maria Grazia Mammuccini**, Amministratore

"SOLO POMODORO ITALIA" IL NUOVO BOLLINO DEL POMODORO ITALIANO

Bologna. Una piena risposta alle esigenze dei consumatori, nonché un'ampia garanzia sull'origine, la qualità, la genuinità e la rintracciabilità della materia prima utilizzata. Queste le certezze assicurate dal bollino "Solo pomodoro Italia" applicato dal Gruppo Conserve Italia.

Maurizio Gardini, Presidente del Gruppo, dichiara "Sottolineiamo l'assoluta italianità del prodotto attraverso questa indicazione di origine, che si propone di valorizzare ulteriormente la nostra produzione, ottenuta con tecniche di coltivazione moderne e rispettose dell'ambiente. Un aspetto di grande importanza di fronte al rapido e progressivo incremento della presenza, sul mercato nazionale, di concentrato di provenienza straniera, commercializzato a prezzi decisamente concorrenziali e caratterizzato da un livello qualitativo generalmente inferiore agli standard del prodotto italiano".

Apponendo il bollino "Solo pomodoro Italiano", si coglie a pieno lo spirito della normativa n.204 del 3 agosto 2004 riguardo all'identificazione dell'origine dei prodotti alimentari e le successive indicazioni tecniche definite nel decreto legge in fase di approvazione ministeriale, in base al quale la vera passata "Made in Italy" può essere ottenuta soltanto dalla spremitura diretta del pomodoro fresco, sano e maturo e...italiano.



TAGLIO DEL NASTRO DI UN FRANTOIO ALL'AVANGUARDIA

Cerbaia Val di Pesa (FI). Taglio del nastro del nuovo frantoio degli Olivicoltori Toscani Associati, alla presenza dell'Assessore regionale all'agricoltura Susanna Cenni, del Presidente del CNO, Paolo De Carolis, di Simone Gheri, Sindaco di Scandicci, di Elio Tellini e Giampiero Cresti rispettivamente Presidente e Direttore dell'OTA. "Il taglio di un nastro - ha sottolineato l'assessore Cenni - rappresenta sempre l'inizio di un percorso e questa struttura, a partire dal lato architettonico fino alla parte tecnologica, esprime al meglio il carattere del nostro territorio e delle produzioni di qualità che è in grado di offrirci. In una fase di mercato così difficile, specie per il comparto olivicolo, occorre reagire proprio attraverso iniziative come questa che rappresentano un enorme valore aggiunto per la nostra regione in fatto aumento di competitività, di valorizzazione del territorio, delle sue produzioni e del lavoro di presidio del paesaggio svolto dalle nostre imprese agricole".

2.200 metri quadrati di superficie edificata; capacità di lavorazione di frantoio di 1.000 quintali di olive/giorno; 3.000 quintali di capacità di stoccaggio; confezionamento di 2.000 bottiglie/ora: sono queste alcune caratteristiche della nuova struttura inaugurata oggi a Cerbaia Val di Pesa. Il nuovo frantoio, però, rappresenta un vero e proprio punto di riferimento avanzato per tutte le necessità del settore olivicolo: dalla ricerca, alla promozione della cultura dell'olio, con locali di vendita per i prodotti delle aziende associate, sala convegni e laboratori.



dell'ARSIA ha avuto come oggetto di dibattito "La condizionalità", uno dei pilastri fondamentali della nuova PAC: ai fini degli aiuti, infatti, gli agricoltori non dovranno più dimostrare di praticare una coltura o un allevamento, ma di rispettare i requisiti fondamentali in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali e di buone condizioni agronomiche.

Le relazioni, a cura di esperti del settore, hanno preso in esame l'applicazione della condizionalità in Italia, con riferimento alle prospettive per l'assistenza aziendale, le esperienze di applicazione da parte di altre regioni, le proposte delle organizzazioni professionali agricole e anche il controllo sull'applicazione della condizionalità.

La seconda sessione, presieduta da **Riccardo Russu**, dell'ARSIA ha riguardato le "Nuove frontiere di extension: la consulenza aziendale".

Il tema della consulenza aziendale è stato affrontato sotto diversi aspetti: dalla visione europea del Copa-Cogeca, struttura di rappresentanza delle organizzazioni professionali agricole a Bruxelles, ai suoi legami con la riforma dello sviluppo rurale in Italia; dall'esperienza delle Regioni italiane nei servizi di sviluppo agricolo, all'approccio della Regione Toscana alla consulenza aziendale, fino ai nuovi modelli di servizi per lo sviluppo rurale.

VISITE GUIDATE AL RISPARMIO ENERGETICO NELLE AZIENDE AGRICOLE

Londa (FI). Sulla base delle esperienze condotte sino ad oggi con le Aziende Agricole nel campo dello Sviluppo Sostenibile, l'Osservatorio Agroambientale ha predisposto il progetto "Risparmio Energetico & Energie Rinnovabili nelle Aziende Agricole" realizzato in collaborazione con C.I.S.E. e A.R.P.A. di Forlì-Cesena.

Il progetto prevede una serie di azioni finalizzate alla diffusione di una "cultura energetico-ambientale" basata sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, in quanto rappresentano un'ulteriore possibilità per il miglioramento ambientale in agricoltura, di sostenibilità ambientale, nonché una possibile fonte di reddito per le aziende multifunzionali. L'iniziativa prevede proposte d'informazione e sensibilizzazione, la pubblicazione di schede tecniche divulgative, azioni di studio e dimostrative, un check up energetico di un campione di 30 aziende agricole. L'indagine presso queste aziende ha evidenziato un notevole interesse verso l'applicazione di energie rinnovabili e una sostanziale mancanza

VALCHIANESE O CINESE? LA DISPUTA DEL POMODORO

Siena. Obbligo di etichettatura e maggiori controlli sui prodotti importati, sono queste le richieste che giungono da **Andrea Pazzi**, Direttore di Coldiretti Siena, e dai produttori di pomodori della Valdichiana, fortemente preoccupati per l'andamento del mercato di questa campagna di raccolta e per le minacce che arrivano da Oriente. Per la campagna 2005 si sono prodotti 30-35mila tonnellate di prodotto fresco per l'industria in 500 ettari coltivati a coltura specializzata (in Toscana 3000 ettari per 180-200mila tonnellate).

Il grave problema rilevato nel settore, riguarda la fase di ritiro del prodotto, infatti a questo proposito, Pazzi spiega "Nonostante il pomodoro da industria sia una coltivazione effettuata sulla base di contratti di conferimento del prodotto con l'industria, e quindi con una forte programmazione da ambo le parti, il ritiro del prodotto non è avvenuto in maniera regolare. Così, mentre il nostro prodotto rischia di rimanere nei campi, nell'ultimo anno in Italia sono arrivate dalla Cina circa 150mila tonnellate di concentrato di pomodoro, utilizzate per confezionare prodotti spacciati come nostrani per la mancanza dell'obbligo dell'indicazione di origine". La preoccupazione riguarda anche il fatto che il pomodoro cinese non è prodotto e lavorato seguendo le regole di sicurezza alimentare igieniche e sanitarie in vigore nel nostro paese a tutela del consumatore e neppure vi sono garanzie sul rispetto di quelle norme etiche riguardanti il lavoro, anche minorile, e la sicurezza che sono alla base della nostra società. Ma purtroppo giunge sugli scaffali dei nostri punti vendita, senza che il consumatore lo possa identificare. Continua Pazzi "Non ci sono alibi che tengano per non rispettare i contratti stipulati con gli agricoltori, sia per quanto riguarda gli impegni sui quantitativi da produrre e quindi da ritirare, sia per quanto riguarda i prezzi del prodotto. Non vogliamo che la migliore qualità del nostro prodotto rischi d'interessare l'industria solo come ingrediente di una semplice 'ricetta' per 'adeguare' agli standard qualitativi medi un prodotto confezionato principalmente con pomodoro concentrato cinese e commercializzato con l'immagine del nostro Made in Italy". E a poca distanza dall'impegno assunto dal Governo al Tavolo agroalimentare nazionale, non sono ancora operative le norme per rendere obbligatoria un'etichettatura più trasparente. Provvedimento che prevederebbe che tutti i derivati del pomodoro ottenuti dalla diluizione del concentrato, potranno essere posti in vendita sul mercato nazionale solo con denominazioni differenti da quelle della vera Passata di pomodoro, della quale dovrà essere indicata invece la reale origine.

"UNA CITTA' BELLA E BUONA"

San Gimignano (SI). Con la promessa e premessa di essere una "città bella e buona" San Gimignano da il via alla manifestazione "Tesori di San Gimignano", organizzata dall'Amministrazione comunale (e a far da partners: Regione Toscana, Provincia di Siena, Camera di Commercio di Siena, MPS Banca per l'Impresa, Train, Radio Rosa), che durerà fino al 31 dicembre 2005.

Due mesi all'insegna dell'agroalimentare e della qualità con lo Zafferano DOP, la Vernaccia e l'Olio extravergine di oliva: la città delle torri cala il tris d'assi del gusto e presenta un grande contenitore-evento fino alla notte di San Silvestro dove a brillare saranno i tesori, i sapori, l'arte e le bellezze architettoniche, naturali e paesaggistiche di San Gimignano, attraverso mostre-mercato, laboratori di cucina, mostre fotografiche, degustazioni di Vernaccia ed abbinamenti intriganti e suggestivi, mini-corsi di raccolta e lavorazione di zafferano, escursioni guidate, convegni di approfondimento, editoria, mercatini di prodotti biologici, spettacoli di piazza e momenti di benessere e salute a base di olio extravergine.

Particolare attenzione sarà riservata al prodotto agroalimentare di

di informazioni tecniche al riguardo.

Sarà così possibile nell'ambito di questo progetto entrare all'interno di due di queste aziende, di Londa (FI) e di Cusercoli (FC) per avere tutte le informazioni necessarie sull'argomento, tramite esperienza pratica diretta.

UN MODELLO DI SVILUPPO RURALE

Siena. Nasce un progetto di cooperazione fra la Provincia di Siena e la Regione di Ziguinchor, in Senegal, che prevede iniziative per la realizzazione d'interventi pilota, la formazione professionale e la fornitura di assistenza e materiali tecnici, tutti volti allo sviluppo rurale.

La delegazione senegalese nel terzo giorno di visita all'interno del progetto, ha affrontato il tema del rilancio del settore agricolo e dell'allevamento.

Claudio Galletti, Assessore all'agricoltura della Provincia di Siena, afferma "Nel settore agricolo, dagli inizi degli anni '90 ad oggi, l'occupazione è stata in continua crescita in tutto il territorio provinciale raggiungendo oggi gli oltre 18mila occupati a differenza, invece, di un trend negativo registrato nel nostro paese. Questi i dati che forniscono la base di un progetto di collaborazione che potrà rappresentare un'importante prospettiva per tutta la regione dello Ziguinchor, anche in un'ottica di turismo rurale attuabile in una delle regioni senza dubbio più suggestive di tutto il Senegal".

Partner d'eccezione con il ruolo di coordinatore tecnico il Consorzio Agrario di Siena che giocherà un ruolo fondamentale nel progetto. Afferma **Pietro Pagliuca**, Direttore del Consorzio Agrario senese "Troppo spesso si trascura il sud del mondo in favore dei mercati emergenti, mentre è invece fondamentale lo sviluppo dell'Africa contribuendo a creare le premesse di un futuro di cooperazione e di crescita reciproca. Siamo quindi fieri di accompagnare la provincia in questo progetto di sviluppo e siamo certi che il nostro modello organizzativo e produttivo potrà rappresentare un importante punto di riferimento in un territorio come quello dello Ziguinchor che, anche attraverso l'agricoltura, sta cercando di emergere da 22 anni di conflitti".

UNACOMA-FAO

Roma. Nel contesto della 33ª conferenza sullo stato dell'alimentazione e dell'agricoltura nel mondo tenutasi negli ultimi giorni alla FAO, è intervenuto **Massimo Goldoni**, Presidente dell'UNACOMA (Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole) presentando i dati emersi da una ricerca condotta dalla FAO. I risultati di tale ricerca

hanno mostrato come la dotazione del parco macchine agricole mondiale veda l'Africa 10 volte inferiore alla media degli altri Paesi. Secondo le ultime statistiche, infatti, nei paesi sviluppati sono presenti 32 trattrici ogni 100 ettari di superficie arabile, mentre nel continente africano si evidenzia una media di 2,9 trattrici ogni 1000 ettari di superficie coltivata.

"Questo divario - ha affermato Goldoni - si può colmare proponendo non tecnologie standard, ma tecnologie personalizzate e calibrate sulle specifiche esigenze delle comunità agricole, tenendo presente che il 60% delle terre emerse del pianeta non ha condizioni ambientali adatte per un'attività agricola, mentre il restante 40% risulta ancora sfruttato in misura insufficiente".

MIPAF: NOMINA ALTRI DIRETTORI GENERALI

Roma. Il Ministro delle politiche agricole e forestali On. Gianni Alemanno, a seguito della riorganizzazione del dicastero, ha completato il quadro degli incarichi di direttore generale del dicastero. In particolare, presso il dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari sono stati nominati **Mario Catania**, Direttore Generale delle Politiche Agricole, e **Salvatore Petroli**, Direttore Generale della Trasformazione Agroalimentare e dei Mercati. Presso il Dipartimento delle Politiche dello Sviluppo sono stati nominati **Giuseppe Serino**, Direttore Generale dello Sviluppo Rurale, **Laura Marisa La Torre**, Direttore Generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari, **Francesco Saverio Abate**, Direttore Generale dell'Amministrazione e **Cristiano Carocci**, Direttore Generale per la Tutela del consumatore.

Il Ministro ha altresì conferito l'incarico di Vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'agricoltura a **Vincenzo Pilo**; **Attilio Tripodi** è stato incaricato di presiedere il servizio di controllo interno e **Antonio Di Salvo** è stato confermato nell'incarico di Capo di Gabinetto Vicario. Cristiano Carocci mantiene la carica di Portavoce del Ministro.

CALABRIA: ULTERIORE DIMINUIZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Catanzaro. Con l'approssimarsi della chiusura della stagione estiva tra i dati soggetti a verifica, quelli relativi agli incendi boschivi hanno per la Calabria un'importanza rilevante. Infatti, nonostante la percezione diffusa che identifica questo territorio con il mare, essa rappresenta la quinta regione per estensione di superficie boscata dopo la

eccellenza, lo Zafferano di San Gimignano che ha recentemente ottenuto il marchio comunitario DOP e che verrà presentato ufficialmente proprio in occasione dei *"Tesori"*. In vetrina anche la Vernaccia di San Gimignano, la prima DOC italiana e oggi anche DOCG apprezzata nel mondo; spazio inoltre alle produzioni di olio extravergine d'oliva del territorio (*DOP "Terre di Siena"* e *"IGP Toscano"*).

"VINO, VITIGNO, TERRITORIO" IN SARDEGNA: UN'ANTICA STORIA

Oliena (NU). Presso i locali della Cantina *"Gostolai"* di **Tonino Arcadu** si è tenuto un convegno intitolato *"Vino, vitigno, territorio"* alla presenza di esperti e ricercatori, durante il quale è stata presentata una interessante ricerca effettuata dal CRAS (Centro Regionale Agrario Sperimentale) nella quale si individua la centralità della Sardegna in merito alle origini del vino. **Gianni Lovicu** ha illustrato la ricostruzione storica della vite, prendendo in considerazione la Sardegna destinataria di un patrimonio viticolo dove il conquistatore di turno, fosse esso fenicio romano o spagnolo, portava con sé. Il ruolo e l'importanza della Sardegna nell'addomesticazione della *"Vitis Vinifera"* è stata abbondantemente sottovalutata, nonostante la civiltà nuragica sia stata capace di tessere traffici e rapporti con le diverse aree del Mediterraneo. Dai popoli del mare all'epoca romana sono molte le testimonianze relative alla vite e al vino in Sardegna. Il laboratorio vinario di epoca romana scoperto nel nuraghe Arrubiu di Orroli è una chiara testimonianza di una fiorente attività enologica di quell'epoca. Le ipotesi correnti, relative alla presenza di vitigni ben definiti, fanno risalire ai monaci bizantini l'introduzione del vitigno Malvasia che sarebbe stato diffuso solamente in due zone dell'Isola: il Campidano di Cagliari e la zona di Bosa. La storia di questo vitigno è una testimonianza indiretta della conoscenza delle pratiche viticole in epoche precedenti: infatti questa varietà, anziché propagarsi a macchia d'olio nell'Isola rimase confinata in poche e limitate regioni, a dimostrazione dell'esistenza di una agricoltura consolidata, che non aveva interesse ad abbandonare i vecchi vitigni per i nuovi. Molti autori ritengono che durante la dominazione spagnola sarebbe stata introdotta nell'isola buona parte dei suoi vitigni autoctoni, supportando questa ipotesi con le sinonimie semantiche che si ritrovano tra le varietà sarde e le cultivar spagnole (ad esempio, *monastrell = moristell = muristell*). Interessanti sono le scoperte relative alle viti selvatiche presenti nell'Isola. Numerosi individui di vite selvatica, raggruppati in popolazioni di oltre 15 - 20 esemplari, sono stati censiti e campionati nel 2003 e 2004 in diverse località sarde da gruppi di lavoro delle due Università Milanesi e dal Cras. Lo scopo di ricercare piante selvatiche è duplice: da un lato, essendo la vite selvatica una specie a rischio d'estinzione, è necessario definire la variabilità genetica della specie per eseguire interventi conservativi; dall'altro studiare i rapporti tra vite selvatica e vite coltivata autoctona è la chiave per valutare fenomeni di addomesticazione locale. Esami più approfonditi sono attualmente in corso per capire quali *"cultivar"* possono essere state oggetto di domesticazione locale e per escludere fenomeni di incroci accidentali tra le varietà selvatiche e locali. In conclusione si afferma che l'origine della vite coltivata è estremamente connessa alla storia dell'uomo; per questo motivo i ritrovamenti archeologici, le documentazioni storiche contribuiscono a chiarire quale sia stato il percorso delle diverse varietà. Gli altri relatori: **Onofrio Gaviano**, esperto viticolo del Consorzio di frutticoltura di Villasor, **Antonio Farris** docente di Microbiologia dell'Università degli Studi di Sassari hanno trattato l'importanza dei lieviti autoctoni.

Tonino Arcadu, titolare dell'azienda Gostolai, ha voluto comunicare la propria esperienza di imprenditore vitivinicolo portando testimonianze dirette sul modo di valorizzare e promuovere il territorio: coniugando la storia, la tradizione e la modernità per offrire al cliente e al turista un'immagine ampiamente positiva della Sardegna.

Liguria, il Trentino, la Toscana e la Valle d'Aosta. Se a tale dato si aggiunge poi il livello elevato che gli incendi hanno raggiunto negli anni passati, si comprende come le statistiche del 2005 fossero attese da più parti con particolare interesse. Rispetto al recente passato, quando il fenomeno rivestiva il carattere della vera e propria emergenza si può dire che oggi, la situazione è radicalmente mutata, non solo e non tanto per la diffusione di una maggiore consapevolezza, ma anche e soprattutto per l'impegno profuso da più parti per salvaguardare un patrimonio la cui compromissione può essere causa di disastri idrogeologici che andrebbero a ripercuotersi anche sulle aree costiere.

Si comprende, dunque, come le diverse parti istituzionali si siano prodigate per dotare il territorio di adeguate contromisure sia in chiave preventiva che operativa. Tra le iniziative più significative, che contribuiranno ulteriormente a circoscrivere i danni, va segnalata la mappatura delle aree percorse dal fuoco, promossa dalla provincia di Vibo Valentia e partecipata dal collegio interprovinciale degli Agrotecnici, che si propone di realizzare una mappa in cui segnalare le aree di maggior rischio.

Come confermano i dati diffusi dal coordinamento regionale del Corpo Forestale dello Stato negli ultimi anni si è assistito ad una graduale diminuzione sia del numero degli incendi che della superficie di bosco andata distrutta.

La stagione 2005 ha confermato questo trend con una diminuzione del 50% rispetto all'anno precedente. Nella relazione presentata dal coordinamento regionale del Corpo Forestale è stato, inoltre, messo in evidenza come un'adeguata attività di prevenzione ed una più efficace opera di razionalizzazione delle risorse abbia consentito di abbassare del 50% anche la superficie di bosco andata distrutta. Non v'è dubbio che ancora molto rimane da fare, se è vero come è vero che nel corso dell'estate sono stati portati a compimento 2.061 interventi di cui 939 per incendi boschivi. Le fiamme hanno interessato complessivamente 1.700 ettari di bosco e 4.500 ettari di macchia mediterranea e terreni incolti. Il dato rimane comunque rilevante soprattutto in alcune province come Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, dove gli incendi si sono abbattuti rispettivamente su 440, 289 e 155 ettari di bosco. La graduale applicazione della legge 353 del 2000, che prevede la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco, non potrà che contribuire ulteriormente a limitare il numero e l'intensità degli incendi.

FIERAGRICOLA TOUR 2006 PROTAGONISTA IL LANDINI POWER MASTER 220

Cremona. Il giro d'Italia in trattore sarà percorso con un Landini Power Master 220. La casa reggiana di mezzi agricoli ha ufficializzato la partnership con l'organizzazione di "Fieragricola Tour 2006", che prenderà il via da Sondrio nella seconda metà del prossimo gennaio, per concludersi il 9 febbraio a Verona, giorno dell'inaugurazione della 107° Fieragricola, expò leader europea del settore. Il Landini Power Master da 220 cv sarà guidato attraverso la penisola da due piloti professionisti: il valtellinese Alex Proh ed il veneto Alex Bruschetta, entrambi driver della FerrarisSquadra Corse ed entrambi impegnati abitualmente nei maggiori campionati italiani di rally. Il Fieragricola Tour 2006 ha il patrocinio della 107° Fieragricola Verona ed è organizzato dalla veronese Ferraris Squadra Corse che si occupa della pianificazione logistica, dalla Orsa Maggiore Edizioni, casa editrice milanese specializzata nell'informazione del settore tecnologico-agricolo e della valtellinese Gap Consultino, studio di consulenza finanziaria. La sinergia tra le quattro realtà mira ad incontrare direttamente gli interlocutori di Fieragricola, per promuovere l'expò biennale e le relative opportunità che la stessa offre agli operatori del settore e non, avvicinando varie tipologie di pubblico alla fiera veronese. Durante il "Fieragricola Tour 2006" saranno raccolti dei fondi in beneficenza. Al seguito del trattore Landini Power Master 220, oltre al relativo rimorchio, vi sarà un pullman bipiano, attrezzato con sale riunione ed area ospitalità, un autocarro, una monovolume e due vetture staffetta.

ITALIA ZUCCHERI SPA POSITIVA LA CAMPAGNA SACCARIFERA 2005

Bologna. La campagna bieticolo-saccarifera 2005 di Italia Zuccheri ha registrato buone rese unitarie e una produzione totale di saccarosio pari a 675.000 tonnellate, +47% rispetto alla campagna 2004.

Ottimo anche il valore della Produzione Lorda Vendibile.

Anche sotto il profilo delle semine, visto il rilevante aumento delle superfici dedicate alla coltivazione della bietola da zucchero rispetto alle due annate precedenti. Buono l'andamento dei 5 impianti di trasformazione di Italia Zuccheri S.p.A.: Casei Gerola (Pavia), Pontelongo (Padova), Contarina (Rovigo), Finale Emilia (Modena) e Bondeno (Ferrara) che, in generale, hanno lavorato quantitativi giornalieri di bietole in linea con le potenzialità di targa. La campagna 2005 di Italia Zuccheri S.p.A., rispetto ad una superficie coltivata di quasi 72.500 ettari, ha, dunque, visto un soddisfacente miglioramento di tutti i parametri significativi: oltre 59 t/ha sono state le tonnellate di radici raccolte in media per ettaro rispetto alle 56 t/ha del 2004, mentre la polarizzazione media del 15,00% ha portato la qualità tecnologica delle bietole in linea con le annate migliori. La Produzione Lorda Vendibile ha registrato un ottimo risultato per i bieticoltori in tutti i bacini di produzione. E' migliorata, inoltre, la resa del saccarosio passata da 8,9 t/ha del 2004 a 9,3 t/ha del 2005. Anche i parametri qualitativi si attestano su valori molto positivi.

*"I dati della campagna 2005 testimoniano una performance agricola altamente soddisfacente con rese qualitativamente e quantitativamente crescenti in tutti i comprensori di riferimento, confermando che l'implementazione razionale di determinate pratiche agronomiche e il corretto utilizzo della rotazione sta avendo un riflesso positivo sia sul valore della produzione che sulla qualità - ha dichiarato **Daniele Bragaglia**, Amministratore Delegato di Italia Zuccheri S.p.A - Risultati positivi che sono stati raggiunti nonostante un andamento meteorologico stagionale a fasi alterne. Infatti, le abbondanti piogge di fine agosto e inizio settembre hanno creato difficoltà nella raccolta delle bietole, in particolare nell'area veneta e nel ferrarese".*





PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA
“TECNICO SUPERIORE DELLA COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI ED AGROINDUSTRIALI”
 Corso di istruzione e Formazione Tecnica Superiore

Soggetto Gestore: I.R.I.P.A. Liguria - Sede di Albenga

Soggetti Attuatori: Coldiretti Liguria; Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza agricola – Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Savona; Federazione regionale degli agricoltori della Liguria; Istituto Superiore Statale “Alberti – Da Vinci” di Savona; Confederazione Italiana Agricoltori della Liguria; Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente “Marsano” di Genova; Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali “E. Avanzi” - Università degli Studi di Pisa. Con l'appoggio dell'Istituto Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente “D.Aicardi” di Albenga.

Sede del corso: Aula c/o Centro “Franco Ugo” – Regione Rollo, 98 – Albenga. Laboratorio informatico c/o Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente “D.Aicardi” di Albenga.

Figura professionale

Il “Tecnico Superiore della commercializzazione dei prodotti agricoli ed agroindustriali” è specializzato nello studio e nella realizzazione di azioni di diversa natura finalizzate alla promozione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari, abbinando competenze di tipo commerciale e di marketing ad altre più tecniche di tipo logistico ed agrario. È in grado di ideare ed attuare operazioni volte a migliorare gli aspetti organolettici e merceologici. Sa provvedere ad un'adeguata commercializzazione e promozione, utilizzando gli opportuni canali distributivi ed attivando processi logistici integrati. È capace di analizzare i vari contesti territoriali di riferimento e di costruire e razionalizzare le reti tra i produttori per una migliore efficienza, impiegando i criteri del marketing e della customer care ed utilizzando canali e strumenti sia tradizionali che innovativi come l'e-commerce.

Destinatari e requisiti di ammissione

N° 20 partecipanti.

Giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni alla data di scadenza del presente avviso (indicativamente il 60% dei posti disponibili) ed adulti occupati e disoccupati di lunga durata senza limiti di età (indicativamente il 40% dei posti disponibili). Per le pari opportunità il 40% dei posti disponibili sarà riservato a donne.

I beneficiari dovranno essere in possesso di Diploma di Istruzione Secondaria Superiore, ovvero esserne privi, previo accertamento delle competenze acquisite in precedenti esperienze di istruzione, formazione o lavoro.

Selezione

I candidati dovranno sostenere una prova scritta-pratica ed una orale, tese a valutare l'attitudine, le conoscenze e le competenze possedute in relazione alla tipologia corsuale di riferimento. Per coloro **non** in possesso del diploma di Scuola secondaria di secondo grado, verrà effettuata una procedura di accreditamento in ingresso, tesa ad accertare il possesso dei requisiti culturali minimi richiesti per la frequenza di attività formative di secondo livello.

Struttura del corso

- 1200 ore di cui: Teoria ed esercitazioni pratiche 840 ore, tirocinio 360 ore
- Durata: da febbraio 2006 a gennaio 2007
- Articolazione giornaliera: dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 17.00

La frequenza è OBBLIGATORIA e GRATUITA

Benefici: indennità di 1,00 Euro per allievo per ogni ora di corso effettivamente frequentata, in giornate di sette ore; Patentino Europeo Informatica (ECD) comprensivo delle 7 Skill Card; n. 15 crediti spendibili presso l'Università di Pisa.

Certificazione finale

Al termine del corso, previo superamento di esame, verrà rilasciato un Attestato di Specializzazione Tecnica Superiore, valido su tutto il territorio nazionale, relativo alle competenze acquisite ed ai crediti formativi riconosciuti in caso di successiva iscrizione a determinati corsi di studio universitari e ad altri percorsi formativi.

Per accedere al corso gli interessati dovranno far pervenire le domande di iscrizione presso I.R.I.P.A. Liguria – Sede di Albenga Via Dalmazia, 169 – 17031 Albenga, tel.fax. 0182-50756 cell. 349/3891525 – e-mail: savona@iripaliguria.it oppure presso IRIPA LIGURIA – Sede Regionale, via Gropallo 6/3a – 16122 Genova Tel. 010/812924 Fax. 010/4207759 – info@iripaliguria.it nei seguenti orari: da lunedì al giovedì 9.00–13.00/15.00–17.00, venerdì 9.00-13.00. Per informazioni ci si può rivolgere anche presso Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente “D.Aicardi” Piazza San Bernardino – 17031 Albenga – tel./fax 0182 543574

ISCRIZIONI ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 DEL GIORNO LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2005 (non fa fede il timbro postale di spedizione)



**CORSO VALIDO PER IL CONTESTUALE ASSOLVIMENTO DEL TIROCINIO PROFESSIONALE
 OBBLIGATORIO PER L'ISCRIZIONE ALL'ALBO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI
 LAUREATI, AI SENSI DELL'ART. 55 D.P.R. N. 328/2001.**



CORSO RICONOSCIUTO DAL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI.

La vostra via verso il successo...

SOP (Solfato di Potassio)
dal maggiore produttore
mondiale

Sopoma s.r.l. Società Potassio e Magnesio

Via Giberti, 7 - 37122 VERONA

Tel. 045 597977 Fax 045 597508 E-mail: sopoma@tin.it

Member of **SOPIB** 



k+s